Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

154ª seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 16 maggio 2007

Presidenza del vice presidente Baccini,
indi del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-68

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 69-84

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 85-115

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

CALDEROLI *(LNP)* . . . . . *Pag.* 1
STIFFONI *(LNP)* 2

Verifiche del numero legale 1, 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE DI SINDACATO ISPETTIVO

PRESIDENTE 3
CALDEROLI *(LNP)* 3

SULLA CHIUSURA DEI PRESIDI SANITARI DI RIFERIMENTO DEL PARLAMENTO

PRESIDENTE 3, 4
FRANCO Paolo *(LNP)* 3, 4

ORDINE DEL GIORNO

Discussione e reiezione di proposta di inversione:

PRESIDENTE 4, 5, 6
CASTELLI *(LNP)* 4, 5, 6

DISEGNI DI LEGGE

Disegno di legge (1509) fatto proprio da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE 7
CASTELLI *(LNP)* 7

ORDINE DEL GIORNO

Ripresa della discussione di proposta di inversione:

POSSA *(FI)* . . . . . *Pag.* 7
FRANCO Paolo *(LNP)* 7, 8
BOCCIA Antonio *(Ulivo)* 10
CASTELLI *(LNP)* 10

Verifiche del numero legale 10

COMMISSIONE PER LA VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Votazione per l'elezione dei componenti:

PRESIDENTE 11

ORDINE DEL GIORNO

Per l'inserimento del disegno di legge n. 691:

PRESIDENTE 12
STEFANI *(LNP)* 12

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1411-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 12, 13, 14 e *passim*
MAZZARELLO *(Ulivo)* 12, 13
GIULIANO *(FI)* 14
FRANCO Paolo *(LNP)* 15
CALDEROLI *(LNP)* . . . . . 16, 17, 27 e *passim*
EMPRIN GILARDINI *(RC-SE), relatrice* 17
TECCE *(RC-SE), relatore* 19, 27, 42
CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 20, 27, 43
CASTELLI *(LNP)* 21, 25
MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)* 21, 54
DIVINA *(LNP)* 22, 42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

GALLI *(LNP)* . . . . . *Pag.* 22, 27, 29 e *passim*
FERRARA *(FI)* 23, 43
BOCCIA Antonio *(Ulivo)* 25
GHIGO *(FI)* 27, 58
STEFANI *(LNP)* . . . . . 13, 34, 39 e *passim*
AZZOLLINI *(FI)* 40
SILVESTRI *(IU-Verdi-Com)* 41
BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)* 49
RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* 50
MONACELLI *(UDC)* 52
GRAMAZIO *(AN)* 55
VALPIANA *(RC-SE)* 56
MORGANDO *(Ulivo)* 59

Verifiche del numero legale . . . 26, 31, 35 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 28, 29, 30 e *passim*

ORDINE DEL GIORNO

Discussione di proposta di inserimento del disegno di legge n. 691:

PRESIDENTE . . . . . 63, 64, 65 e *passim*
CASTELLI *(LNP)* 63, 64
CALDEROLI *(LNP)* 64, 65
BOCCIA Antonio *(Ulivo)* 64, 65, 66

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 67

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 67

SULL'INVIO DI RINFORZI AL CONTINGENTE ITALIANO IN AFGHANISTAN

PRESIDENTE 67, 68
GALLI *(LNP)* 67, 68

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 MAGGIO 2007 68

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1411-B:

Proposta di non passaggio all'esame degli articoli 69

Ordine del giorno 70

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione 71

Decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23:

Articoli . . . . . *Pag.* 72

Emendamenti all'articolo 1 74

Emendamenti all'articolo 1-*bis* 79

ALLEGATO B

INTERVENTI

Intervento del senatore Coronella nella discussione generale sul disegno di legge n. 1411-B 85

Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Valpiana sul disegno di legge n. 1411-B 87

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 89

CONGEDI E MISSIONI 101

GRUPPI PARLAMENTARI

Costituzione, variazioni nella composizione e Ufficio di Presidenza 101

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Variazioni nella composizione 101

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 102

Ritiro 102

GOVERNO

Trasmissione di atti 102

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 103

INTERROGAZIONI

Annunzio 68

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 104

Interrogazioni 104

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 114

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente BACCINI

La seduta inizia alle ore 17,04.

D'AMICO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

CALDEROLI *(LNP)*. Chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,08, è ripresa alle ore 17,31.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è approvato il processo verbale del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'esercizio della funzione di sindacato ispettivo

CALDEROLI *(LNP)*. Con riguardo alla questione sollevata nella seduta antimeridiana relativa all'interrogazione presentata in Commissione in cui si chiedeva di conoscere l'elenco degli amministratori che avrebbero potuto beneficiare della norma introdotta nella legge finanziaria 2007 in materia di reati contabili e alla conseguente risposta del Governo che ha rinviato ad un documento della Corte dei conti di cui non è possibile estrarre copia per ragioni di riservatezza, ritiene inaccettabile la trasmissione al Parlamento del documento privo dei nominativi. Infatti, la normativa in materia di dati personali deroga al divieto di pubblicazione proprio nel caso di atti di sindacato ispettivo e in riferimento ad amministratori pubblici. Invita pertanto la Presidenza ad attivarsi per il rinvio alla Corte di conti quel documento, inutile ai fini dell'esercizio della funzione di sindacato ispettivo da parte del Senato

PRESIDENTE. La Presidenza si fa carico delle considerazioni sollevate sottolineando che il Governo dovrebbe assumersi le proprie responsabilità al riguardo.

Sulla chiusura di presidi sanitari di riferimento del Parlamento

FRANCO Paolo *(LNP)*. Sollecita informazioni della Presidenza in ordine alla notizia fornita dal senatore Gramazio nella seduta antimeridiana circa la soppressione da parte della ASL Roma A delle strutture ospedaliere e dei poliambulatori che sono in regime di convenzione diretta con il Parlamento.

PRESIDENTE. Si attiverà nel senso indicato.

Discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

CASTELLI *(LNP)*. Avanza una proposta di inversione degli argomenti all'ordine del giorno, affinché l'Assemblea approfondisca la riflessione in merito al ripiano dei disavanzi nel settore sanitario (soprattutto alla luce delle affermazioni del senatore Gramazio, che hanno sollevato forti preoccupazioni per l'annunciata chiusura delle strutture ospedaliere del Lazio cui fanno riferimento i parlamentari) e affronti immediatamente la discussione sulle modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli. Tale provvedimento appare rilevante poiché si inserisce nell'ambito del dibattito sul ruolo della famiglia, in merito al quale la maggioranza ha già mostrato le proprie contraddizioni, e non deve essere affrontato in modo superficiale.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Si esprime a favore dell'inversione dell'ordine del giorno, che consentirebbe di affrontare pienamente un dibattito importante sui temi scottanti della famiglia, in merito ai quali la maggioranza non intende assumersi le proprie responsabilità, preferendo rinviare la discussione. L'atteggiamento del centrosinistra sul provvedimento è contraddittorio: da un lato dichiara la volontà di adeguare il sistema di attribuzione dei cognomi ai principi costituzionali; dall'altro denuncia i retaggi patriarcali cui si ispira l'attuale meccanismo. Occorre consentire ai cittadini una chiara comprensione di tali progetti di smantellamento del tessuto sociale e delle contraddizioni che questi temi fanno emergere in seno alla maggioranza. D'altra parte, non si comprende se l'urgenza manifestata nel voler concludere l'*iter* del disegno di legge n. 1411 è dettata dai tempi di scadenza del decreto-legge o dal fatto che alcuni amministratori regionali hanno già contabilizzato i fondi previsti nel decreto stesso. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Annuncia il voto contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CASTELLI (LNP), il Senato respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Disegno di legge (1509) fatto proprio da Gruppo parlamentare

CASTELLI *(LNP)*. Annuncia che il Gruppo della Lega fa proprio, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, il disegno di legge n. 1509, recante norme in materia di coordinamento delle anagrafi della popolazione residente.

Risultato della votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e quattro componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti

PRESIDENTE. Comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina dei quattro membri effettivi e di quattro supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti. Risultano eletti quali membri effettivi i senatori Adduce, Bonadonna, Bobba e D'Alì; quali membri supplenti i senatori Cusumano, Lusi, Scarpetti e D'Onofrio.

Per l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 691

STEFANI *(LNP)*. Chiede l'autorizzazione ad illustrare le ragioni della richiesta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge

n. 691, avanzata, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, dal Gruppo LNP.

POSSA *(FI)*. Sostiene l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 691, di delega al Governo per la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale.

PRESIDENTE. La proposta potrà essere illustrata una volta concluso l'esame del disegno di legge n. 1411-B.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1411-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale. Il senatore Coronella ha chiesto che il testo del suo intervento sia allegato ai resoconti della seduta. *(v. Allegato B)*.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Il disegno di legge in discussione è apprezzabile in quanto il Governo ha approntato misure rigorose di verifica dei piani di rientro dai disavanzi registrati da alcune Regioni, consentendo ai cittadini di quelle Regioni di poter continuare ad usufruire del servizio sanitario e quindi di godere di un diritto fondamentale. Il dibattito alla Camera, inoltre, favorito anche dalla sensibilità dimostrata dal ministro Turco, ha consentito l'abolizione totale ed immediata del *ticket* sulle indagini diagnostiche: tale modifica, proposta dai parlamentari di centrosinistra e non da quelli dell'opposizione, è stata resa possibile dall'individuazione di una diversa copertura e dal risanamento finanziario registrato nel frattempo. Stupisce, al contrario, l'atteggiamento ostruzionistico del Gruppo della Lega, che vorrebbe differire nel tempo l'approvazione di un disegno di legge che risponde alle esigenze di tutti i cittadini. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE. Commenti dal Gruppo LNP).*

GIULIANO *(FI)*. Il provvedimento in esame, disponendo un intervento straordinario dello Stato per ripianare il *deficit* di alcune Regioni, lede il principio di autonomia degli enti territoriali, pubblicizza le perdite e finisce per avallare una gestione clientelare e scandalosa della sanità come è quella che contraddistingue la Campania. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Chiede che, ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento, sia acquisito il parere del CNEL sul disegno di legge, per approfondire i possibili impieghi delle risorse stanziate e la correttezza della copertura prevista.

PRESIDENTE. La richiesta non è ammissibile perché, in base al parere reso dalla Giunta per il Regolamento in data 23 ottobre 2001, si tratta di una variante specifica della questione sospensiva e pertanto deve essere avanzata prima della discussione generale. La richiesta può essere formulata nel corso della discussione soltanto quando siano emersi nuovi elementi, dei quali la Presidenza non ravvisa l'esistenza.

CALDEROLI *(LNP)*. L'intervento del senatore Gramazio, che ha analizzato in modo puntuale la situazione sanitaria del Lazio, ha fatto emergere nuovi elementi con riferimento a sprechi che renderebbero legittima la richiesta del senatore Franco. In ogni caso la Giunta per il Regolamento dovrebbe riesaminare un'interpretazione di ammissibilità che è in contrasto palese con la lettera dell'articolo 98 del Regolamento.

PRESIDENTE. La congruità dell'interpretazione potrà essere verificata nelle sedi opportune. Dichiara chiusa la discussione generale.

EMPRIN GILARDINI, *relatrice*. In replica alle obiezioni attinenti al merito del provvedimento, sottolinea che il disegno di legge dà attuazione a previsioni della legge finanziaria e l'abolizione del *ticket* onora anticipatamente un impegno assunto nell'ultima sessione di bilancio. Precisa inoltre che il fondo transitorio è stato aumentato nel quadro di un patto per la salute sottoscritto dallo Stato e dalle Regioni, mentre il tavolo tecnico di verifica degli adempimenti relativi all'intesa sul controllo della spesa sanitaria risale all'intesa stipulata dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2005. A fronte di disavanzi accumulati in esercizi pregressi, che compromettono la garanzia del diritto alla salute, il decreto-legge tenta di sciogliere un nodo irrisolto attraverso lo strumento dei piani concordati di risanamento. *(Applausi dal Gruppo RC-SE)*.

TECCE, *relatore*. Il disegno di legge non rivela compiacenza per gli sprechi e per le Regioni che hanno gestito in modo non virtuoso la spesa sanitaria, ma intende evitare che disavanzi pregressi compromettano l'operatività del sistema sanitario e l'omogeneità dei livelli essenziali di assistenza. Per questa ragione le risorse stanziate non sono utilizzabili per finanziare la spesa corrente, mentre Governo, Parlamento e Corte dei conti disporranno di strumenti di controllo per verificare il rispetto dei piani di rientro. La novità più importante del testo, che dovrebbe costituire motivo di orgoglio per la maggioranza e per l'opposizione, è la soppressione del *ticket* per le prestazioni specialistiche, misura per la quale è prevista una copertura finanziaria corretta. *(Applausi dal Gruppo RC-SE)*.

CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il provvedimento, che vincola la disponibilità di risorse ad un percorso virtuoso di rientro dal debito, corrisponde ad impegni assunti nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni ed è in linea con il patto per la salute. Con riferimento alla richiesta di ripristinare la competenza dei fondi utilizzati per la copertura, il Governo rispetterà gli impegni assunti al riguardo dopo l'assestamento del bilancio. Accoglie infine l'ordine del giorno G1. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Tecce).*

CASTELLI *(LNP)*. Per rispetto del Parlamento e dei ruoli di Governo, la replica avrebbe dovuto essere svolta dal Ministro della salute, che è presente in Aula, anziché dal Sottosegretario. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. E' facoltà del Governo decidere chi lo rappresenti in Parlamento.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Sarebbe interessante conoscere l'opinione del Ministro sulla questione dei *ticket*.

DIVINA *(LNP)*. Talune affermazioni quantomeno imprecise della relatrice meriterebbero una replica.

GALLI *(LNP)*. Avanza la proposta di non passare all'esame degli articoli NP1 per le motivazioni illustrate nell'intervento in discussione generale. Critica inoltre i proclami della maggioranza circa l'abolizione del *ticket* sulle prestazioni ambulatoriali che lo stesso centrosinistra ha introdotto di recente e il fatto che il ripiano del disavanzo delle Regioni peggio amministrate sarà pagato anche dai cittadini delle Regioni più virtuose.

FERRARA *(FI)*. La copertura prevista per l'abolizione dei *ticket* è in palese contrasto con la vigente normativa contabile, sia perché si utilizza un fondo rotativo di conto capitale per coprire una spesa di parte corrente, sia per le caratteristiche peculiari di tale fondo fuori bilancio, destinato all'attuazione delle politiche comunitarie. Con l'approvazione di una siffatta copertura si istituirebbe dunque un precedente pericoloso e si potrebbero creare difficoltà allo Stato nel recepimento delle normative europee. Sarebbe dunque più opportuno far tornare il disegno di legge in Commissione per trovare una nuova copertura che non intacchi il fondo rotativo, provvedendo magari a limare le dotazioni dei singoli Ministeri. Per questi motivi, ricordando anche il parere contrario espresso in prima lettura dalla Commissione bilancio su tale ipotesi di copertura, dichiara il voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Dichiara il voto contrario del Gruppo alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Previa verifica del numero legale chiesta dal senatore CALDEROLI *(LNP), è respinta la proposta di non passare all'esame degli articoli avanzata dal senatore Galli.*

PRESIDENTE. Ricorda che l'ordine del giorno G1 è stato accolto dal Governo e pertanto non viene posto ai voti.

D'AMICO, *segretario*. Dà lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Invita quindi i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

GALLI *(LNP)*. Illustra gli emendamenti presentati all'articolo 1 ricordando che essi hanno un effetto moralizzatore, prevedendo delle sanzioni a carico di quegli amministratori che hanno prodotto un danno all'erario.

GHIGO *(FI)*. Ritira gli emendamenti 1.3 e 1.21.

CALDEROLI *(LNP)*. Fa propri gli emendamenti ritirati dal senatore Ghigo.

TECCE, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti all'articolo 1.

CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con due votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CALDEROLI *(LNP), il Senato respinge gli emendamenti 1.1 (prima parte, con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.2) e 1.3.*

GALLI *(LNP)*. L'emendamento 1.4 prevede l'adozione di misure sanzionatorie anche di carattere finanziario a seguito del giudizio di responsabilità amministrativa e contabile della Corte dei conti previsto dall'articolo 1-*bis*.

Con votazione elettronica, chiesta dal senatore CALDEROLI *(LNP), il Senato respinge l'emendamento 1.4.*

GALLI *(LNP)*. L'emendamento 1.5 sollecita la Corte dei conti a verificare il puntuale pagamento delle rate concordate dalle Regioni, costituendo dunque una forma di tutela delle ragioni dei privati creditori.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CALDEROLI *(LNP), il Senato respinge l'emendamento 1.5.*

GALLI *(LNP)*. L'emendamento 1.6 prevede delle misure sanzionatorie per le Regioni beneficiarie del presente provvedimento che accumulino in futuro ulteriori disavanzi. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e del senatore Calderoli).*

Con distinte votazioni nominali elettroniche chieste dal senatore CALDEROLI *(LNP), il Senato respinge gli emendamenti 1.6 (prima parte, con la conseguente preclusione della seconda parte e degli emendamenti 1.7 e 1.8) ed 1.9 (prima parte, con la conseguente preclusione della seconda parte e degli emendamenti 1,10, 1,11, 1.12 e 1.13).*

Presidenza del vice presidente ANGIUS

STEFANI *(LNP)*. Nel dichiarare il proprio voto favorevole all'emendamento 1.14, ricorda che la maggioranza sta alzando una cortina fumogena sulla realtà dei fatti, prendendosi il merito dell'abolizione di un balzello che essa stessa ha istituito e nascondendo il fatto che il ripiano del *deficit* sanitario delle Regioni peggio amministrate, come la Campania, verrà pagato dai cittadini delle Regioni più virtuose come la Lombardia e il Veneto. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CALDEROLI *(LNP), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.14, con la conseguente preclusione della seconda parte e dell'emendamento 1.15. Con votazione nominale elettronica, chiesta ancora dal senatore CALDEROLI, è respinto l'emendamento 1.16.*

PRESIDENTE. L'emendamento 1.17 è inammissibile.

CALDEROLI *(LNP)*. Esprime perplessità per la presenza di un fotografo in una delle tribune alle spalle della Presidenza.

PRESIDENTE. Si tratta di personale autorizzato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CALDEROLI (LNP), è respinta la prima parte dell'emendamento 1.18, con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.19. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CALDEROLI, è respinto l'emendamento 1.20.

STEFANI *(LNP)*. I relatori dovrebbero spiegare quale sia il senso che attribuiscono al concetto di equità, che a loro avviso ispira il provvedimento.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CALDEROLI (LNP), è respinto l'emendamento 1.21.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis*.

AZZOLLINI *(FI)*. L'emendamento 1-*bis*.1 propone una diversa copertura della norma che tra l'altro abolisce il *ticket* sulle prestazioni specialistiche, in accoglimento di una proposta fortemente sostenuta dall'opposizione. La Commissione bilancio ha espresso parere contrario, anche se non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla copertura individuata nel decreto-legge, che peraltro era stata oggetto di forti critiche in prima lettura al Senato per i profili problematici che presenta, finanziando spese correnti con una copertura in conto capitale, peraltro derivante da una gestione fuori bilancio. Qualora l'emendamento fosse accolto vi sarebbero le condizioni politiche per un rapido passaggio parlamentare nell'altro ramno del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

SILVESTRI *(IU-Verdi-Com)*. Accogliendo la richiesta del relatore ritira l'emendamento 1-*bis*.2, sottolinea tuttavia la necessità di riaffermare il primato della politica rispetto all'economia. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

DIVINA *(LNP)*. Le posizioni del centrosinistra non sono trasparenti in quanto l'effetto più evidente del decreto-legge non è il beneficio derivante dalla soppressione dei *ticket* bensì l'onere che viene scaricato sulla fiscalità generale per ripianare i disavanzi pregressi accumulati da alcune Regioni.

TECCE, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti rinviando, quanto alla copertura, all'approfondita discussione svoltasi in Commissione bilancio.

CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GALLI (LNP), sono respinti gli emendamenti 1-bis.1, 1-bis.3, 1-bis.4, 1-bis.5 (prima parte, con conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti 1-bis.6 e 1-bis.7), 1-bis.9 (prima parte, con conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti fino all'1-bis.12) e 1-bis.13 (con conseguente preclusione dell'1-bis.14). Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CALDEROLI (LNP), è respinto l'emendamento 1-bis.8.

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, passa alla votazione finale.

CALDEROLI *(LNP)*. Chiede alla Presidenza quando intende affrontare la questione avanzata dalla sua parte politica dell'inserimento all'ordine del giorno di un provvedimento con carattere d'urgenza.

PRESIDENTE. La questione verrà discussa dopo il voto finale del disegno di legge in esame.

STEFANI *(LNP)*. Sottolinea che si tratta di una questione rilevante soprattutto alla luce degli effetti della bocciatura da parte dell'Unione europea del piano italiano sull'assegnazione delle emissioni di gas serra per il periodo 2008-2012.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. I senatori Popolari-Udeur voteranno a favore del decreto-legge, indispensabile per operare il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi sulla base dei piani di rientro concordati tra il Governo ed alcune Regioni. Sono apprezzabili le numerose modifiche intervenute nel corso dell'esame parlamentare, con particolare riguardo all'abolizione del *ticket* sulle prestazioni specialistiche, all'accoglimento di alcuni rilievi avanzati dalla sua parte politica in materia di copertura, alla soppressione della norma che avrebbe bloccato per un anno le azioni esecutive dei creditori per i debiti sanitari, al coinvolgimento del Parlamento in ordine al monitoraggio dell'opera di risanamento della spesa sanitaria regionale. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo.

GALLI *(LNP)*. L'impianto del disegno di legge, nonostante le opportune modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, appare iniquo e diseducativo, in quanto premia una sconsiderata amministrazione della cosa pubblica e attua un'inaccettabile discriminazione nei confronti delle amministrazioni regionali più accorte. Mancando nel provvedimento ogni intento punitivo e moralizzatore nei confronti delle amministrazioni incapaci o disoneste, a danno di tutti i cittadini, invita il Governo ad assumere un atteggiamento più responsabile ed annuncia il voto contrario del Gruppo della Lega. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

MONACELLI *(UDC)*. Pur apprezzando gli interventi correttivi apportati dalla Camera, esprime contrarietà verso l'ennesimo intervento di risanamento dei disavanzi realizzati da amministratori incompetenti. Contro la violazione contenuta nel provvedimento dei principi costituzionali di uguaglianza e di buon andamento della pubblica amministrazione e della ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni le Giunte regionali lombarda e veneta hanno giustamente presentato ricorso avanti la

Corte costituzionale. Oltre a disincentivare comportamenti virtuosi nell'amministrazione pubblica e a penalizzare i cittadini che hanno contribuito con i propri sforzi al risanamento del *deficit* del settore sanitario, il disegno di legge non risolve le criticità strutturali proprie del sistema sanitario, legate soprattutto all'allungamento delle liste d'attesa, alle ingerenze politiche nella gestione del servizio e agli sprechi di risorse, aggravatesi ulteriormente in seguito alla riforma Bindi. Esso si inserisce piuttosto nel quadro delle sanatorie varate per rispondere alle difficoltà manifestate in diversi settori, come quello dei rifiuti, sempre dalle stesse Regioni. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA).* Invita i senatori della maggioranza a riflettere sul comportamento contraddittorio da loro assunto nel corso dell'*iter* del provvedimento rispetto alla questione dell'abolizione del *ticket*. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gramazio. Congratulazioni).*

GRAMAZIO *(AN).* Annunciando l'astensione di Alleanza Nazionale, ricorda che la maggioranza si è a lungo opposta alla battaglia condotta dal centrodestra per l'abolizione dei *ticket* e sollecita maggiore responsabilità nell'utilizzo delle risorse assegnate al comparto sanitario. Ricorda a tale proposito talune iniziative della Regione Lazio, come la decisione di chiudere l'ospedale di San Giacomo che, oltre ad essere il poliambulatorio di riferimento per parlamentari e dipendenti di Camera e Senato, è l'unico a servire il centro storico della Capitale; decisione discutibile e incongruente tanto quanto il ricorso, per il servizio di elisoccorso, ad un'azienda che dispone solo di elicotteri francesi. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

VALPIANA *(RC-SE).* L'intervento del Governo nel settore della sanità appare adeguato ad affrontare l'attuale situazione debitoria di alcune Regioni, promuovendo una razionalizzazione del comparto e tutelando il diritto alla salute di tutti i cittadini. Misure di ripiano erano state adottate anche nella scorsa legislatura, ma in esse non erano previsti quei vincoli alle Regioni necessari ad invertire la tendenza negativa tramite tagli imposti in modo selettivo per non gravare sulle fasce più deboli della popolazione. Suscita soddisfazione il successo dell'azione del Gruppo RC-SE volta all'abolizione del *ticket*, che dimostra la possibilità di attuare in collaborazione con il Governo proposte concrete e non ideologiche per dare corpo ad un'effettiva politica di redistribuzione del reddito. Annunciando il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge, sottolinea la necessità di affrontare le questioni rimaste insolute ereditate dal passato Governo, riconoscendo come causa della determinazione di situazioni critiche l'insufficiente finanziamento della spesa sanitaria. *(Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni).* Chiede di allegare la restante parte del suo intervento ai Resoconti della seduta. *(v. Allegato B).*

GHIGO *(FI).* Annuncia l'astensione di Forza Italia sul provvedimento, che presenta, oltre a misure condivisibili come l'abolizione del *tic-*

ket, sollecitata dall'opposizione ma strumentalmente inserita nell'impianto del disegno di legge, numerosi aspetti negativi. Nonostante l'incremento dei fondi a disposizione del comparto sanitario, la situazione rimane critica in tutte le Regioni e richiederebbe un'azione strutturale, assente nel provvedimento in discussione, che invece si limita a disporre un intervento tampone. Esso presenta, inoltre, numerosi profili di incostituzionalità, giustificando il ricorso di alcune Regioni presso la Corte costituzionale, ed è diseducativo in quanto premia gli amministratori regionali che non hanno saputo attuare politiche di rigore nella spesa sanitaria. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MORGANDO *(Ulivo)*. Nel dichiarare il voto favorevole dell'Ulivo al disegno di legge, nega che si tratti di un provvedimento tampone, incapace di avviare a soluzione i problemi strutturali della spesa sanitaria, ovvero di un regalo a Regioni politicamente omogenee alla maggioranza. Il decreto-leggesi costituisce, infatti, un intervento necessario per la tenuta complessiva del sistema sanitario nazionale e si inquadra nella strategia enunciata dalla legge finanziaria, che prevede certezza di risorse per il triennio, responsabilità delle Regioni per lo scostamento dagli obiettivi concordati e rientro dai forti disavanzi. Inoltre, il ripiano è vincolato al rispetto di impegni stringenti e sono previste misure di accompagnamento e meccanismi sanzionatori. Le preoccupazioni espresse in ordine alle modalità di copertura sono state superate dalle assicurazioni fornite dal Governo, e verificate dalla Commissione bilancio, circa la disponibilità di risorse certe per reintegrare in tempi rapidi i fondi utilizzati. E' invece condivisibile la critica al carattere diseducativo del disegno di legge, che avrebbe dovuto prevedere un meccanismo premiante per le Regioni virtuose. L'abolizione dei *ticket* rispetta infine un impegno del Governo che aveva introdotto temporaneamente la misura nella finanziaria con l'intento di eliminarla quando le condizioni della spesa sanitaria lo avessero consentito. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

CALDEROLI *(LNP)*. Chiede alla Presidenza di procedere alla votazione finale del disegno di legge mediante votazione nominale ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento o, in alternativa, mediante voto segreto.

PRESIDENTE. Non ricorrono le condizioni per procedere nel senso richiesto dal senatore Calderoli.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GALLI (LNP), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Discussione di proposta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 691

CASTELLI *(LNP)*. L'incardinamento del disegno di legge n. 691 è necessario per di riaprire la discussione sull'impiego dell'energia nucleare, la cui necessità appare sempre più evidente per ridurre l'effetto serra.

CALDEROLI *(LNP)*. Sarebbe opportuno che il provvedimento venisse almeno incardinato, anche perché così si eviterebbero una serie di verifiche del numero legale che avrebbero sicuramente esito negativo.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Il disegno di legge non può essere discusso e votato, come prevede l'articolo 56, comma 4, del Regolamento richiamato per l'inserimento urgente all'ordine del giorno, perché il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato nel 24 maggio. Preannuncia che, se la Presidenza valuterà ammissibile la richiesta avanzata in modo strumentale dal senatore Galli, la maggioranza non garantirà il numero legale.

PRESIDENTE. La richiesta è ammissibile, potendosi iniziare l'esame del disegno di legge senza procedere alla votazione degli articoli.

CALDEROLI *(LNP)*. La proposta del senatore Galli non è strumentale perché l'incardinamento del provvedimento garantirebbe la prosecuzione dell'esame alla ripresa dei lavori dell'Assemblea. Strumentale e aderente agli interessi di Confindustria è invece la chiusura della maggioranza.

PRESIDENTE. Mette ai voti con il procedimento nominale elettronico la richiesta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 691. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, si appresta a togliere la seduta.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricorda che domani alle ore 10 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Sull'invio di rinforzi al contingente italiano in Afghanistan

GALLI *(LNP)*. Con riferimento all'invio in Afghanistan di nuove dotazioni in uomini e mezzi, una decisione che risponde agli auspici dell'opposizione ma contraddice le richieste al cui soddisfacimento una parte della maggioranza aveva condizionato il suo voto favorevole al disegno

di legge di proroga delle missioni militari italiane, chiede l'intervento in Aula del Ministro della difesa.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà la richiesta al Governo. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 17 maggio.

La seduta termina alle ore 20,34.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,04).*
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, proprio per accertare che l'Aula abbia coscienza di tutto quello che è il contenuto del processo verbale, credo sia il caso di sottoporlo ad un voto e di riscontrare prima la sussistenza del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. Prego i colleghi di prendere posto.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Prego i colleghi di accomodarsi.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,08, è ripresa alle ore 17,31).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

Verifica del numero legale

STIFFONI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,37).*

Sull'esercizio della funzione di sindacato ispettivo

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Questa mattina si è svolta in Aula una discussione tra il Presidente e i colleghi Palma e Villone in merito ad una disponibilità nel visionare una risposta all'interrogazione del collega Palma sui possibili beneficiari della norma contenuta nella finanziaria in relazione ai reati amministrativi. Posso accettare, anche se non la condivido, l'idea che un sindacato ispettivo venga limitato nei suoi contenuti; quello che non posso invece accettare è che nell'atto, che è in disponibilità di visione in Commissione, vi siano pagine intere di nominativi che non sono presenti per il fatto che si fa riferimento agli *omissis* di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003.

Il decreto prevede la possibilità di richiedere che, in caso di pubblicazione, non vengano pubblicizzati i nominativi, ma prevede altresì che a tale previsione non si debba dare attuazione nel caso in cui si tratti di sindacato ispettivo e in particolare in riferimento ad amministratori pubblici. Se la Corte dei conti ha trasmesso un documento che rappresenta oggettivamente una dimostrazione di omertà di Stato (perché vengono cancellati, in un atto destinato al Parlamento, dei nominativi su semplice richiesta dell'interessato), mi chiedo se il Governo non intenda rappresentare che la Corte dei conti, nel dare risposta ad un atto di sindacato ispettivo, ha applicato un comportamento che di fatto rende ridicolo il sindacato ispettivo stesso ed inutile la consultazione dei documenti.

Credo che la Presidenza del Senato debba farsi parte diligente presso il Governo per ottenere il ritiro di quella documentazione e il suo rinvio alla Corte dei conti: in assenza dei nominativi di chi ha rubato, mi si deve spiegare a cosa serva quell'atto ispettivo.

PRESIDENTE. Credo che la Presidenza non possa che prendere atto delle considerazioni svolte dal senatore Calderoli. È ovvio che il Governo assume tutta la responsabilità dei propri atti. Informerò la Presidenza del Senato delle considerazioni che ha svolto poco fa sulle questioni sottolineate.

Sulla chiusura dei presidi sanitari di riferimento del Parlamento

FRANCO Paolo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Signor Presidente, sarò anch'io brevissimo, su un tema magari meno rilevante rispetto a quello trattato dal collega Calderoli, che è oggi venuto a galla con l'intervento del senatore Gramazio, anche in relazione alle perplessità ed ai timori che mi sono giunti da alcuni colleghi e che riporto in questa sede, che mi spingono a sollecitare la Presidenza ad assumere le opportune informazioni in merito.

Il collega Gramazio, nell'intervento svolto nella parte finale della seduta antimeridiana, ci ha informato del fatto che l'azienda sanitaria Roma/A sta cancellando i presidi ospedalieri cui devono fare riferimento anche i deputati, i senatori e i dipendenti del Parlamento. *(Commenti del senatore Morando)*. Sarò brevissimo, comunque, e non porterò via tanto tempo. Si stanno cancellando le strutture ospedaliere e i poliambulatori che hanno convenzione diretta con il Parlamento della Repubblica.

Penso che questo sia un tema...

PRESIDENTE. La prego di concludere, perché può intervenire sull'argomento principale.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Volevo raccomandare alla Presidenza del Senato di informare i senatori se davvero questo è un progetto che va a buon fine, perché l'esigenza di avere strutture che non siano quelle con trasporto via elicottero fino ad Avezzano, evidentemente se ci sono dei problemi gravi per quanto riguarda i colleghi – senza voler intervenire su nessuno, però magari il collega Stiffoni con l'obesità, il fumo e un tenore di vita poco consono potrebbe avere dei problemi che ricoverarlo ad Avezzano in elicottero, mi auguro di no, sarebbe assolutamente...

PRESIDENTE. Se vuole, può presentare un atto di sindacato ispettivo.

Discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. A nome del prescritto numero di senatori, ho presentato la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, che intendo illustrare nei termini consentiti dal Regolamento.

PRESIDENTE. Grazie, senatore, abbiamo...

CASTELLI *(LNP)*. No, mi scusi, ho a disposizione dieci minuti e per cortesia lei me li dà.

PRESIDENTE. Pensavo avesse terminato, prego.

CASTELLI *(LNP)*. Forse dovrebbe stare più attento, perché avevo appena finito di dire che intendevo sviluppare il ragionamento nei termini previsti dal Regolamento.

Allora, se mi consente, signor Presidente, siccome non è la prima volta che mi toglie la parola senza averne diritto, la pregherei di utilizzare meglio il Regolamento. *(Commenti dal Gruppo Ulivo)*. Alcuni colleghi affermano che lei è mio Presidente: io non posseggo nulla, sono un proletario in senso marxiano del termine, visto che vivo del mio lavoro, non sono un *rentier* come molti componenti della maggioranza parlamentare.

PRESIDENTE. Collega Castelli, si rivolga alla Presidenza. Prego, continui pure a sviluppare il suo intervento.

CASTELLI *(LNP)*. Credo sia necessario invertire l'ordine dei lavori e addivenire prima all'esame del successivo provvedimento di legge previsto nella seduta odierna, per un motivo che adesso andrò a spiegare.

Anch'io sono rimasto molto colpito dalle parole del collega Gramazio nel suo intervento stamattina, quando ha denunciato una serie di questioni assai rilevanti per il Lazio, da cui ho dedotto alcune considerazioni. Non me ne voglia il collega Gramazio, sono sicuro che i dati, le cifre, le argomentazioni che egli ha esposto stamattina siano veri, non ho assolutamente nulla da eccepire, però ritengo siano di gravità e importanza tali da meritare un approfondimento. Quindi, ritengo opportuno che le ore che abbiamo a disposizione da adesso al termine della seduta siano spese per approfondire i dati che l'onorevole Gramazio ha riportato. Mi preoccupa che addirittura si voglia chiudere una struttura ospedaliera che serve anche gli stessi parlamentari; magari verremo criticati sui giornali per questa nostra preoccupazione, ma ritengo sia necessario approfondire anche questo tema.

D'altro canto, stiamo erogando una serie assolutamente importante di fondi per migliorare la sanità, in questo caso del Lazio. Questa è, infatti, l'ultima speranza che ci resta: che questi fondi non siano erogati a fondo perduto per andare a tappare semplicemente dei buchi, ma – come è stato ripetuto più volte anche dagli stessi relatori – che ciò possa servire a garantire una struttura migliore.

Cosa emerge dalle dichiarazioni del senatore Gramazio? In primo luogo, che sembra esservi una certa volontà di razionalizzazione perché si prevedono alcuni tagli, ma contestualmente sembra anche esservi, a fronte di questa supposta e dichiarata volontà di razionalizzazione, una volontà meno nobile, tendente semplicemente a creare nuovi posti assai remunerati e prestigiosi, a titolo di prebenda, per alcuni direttori sanitari che in realtà non hanno alcuna competenza in materia. Addirittura, il senatore Gramazio ha citato casi con nome e cognome di direttori assolutamente incompetenti.

Questi temi dovrebbero essere valutati nella misura più esaustiva possibile e vi è assolutamente bisogno di una pausa di riflessione, anche in considerazione del fatto che il decreto-legge scade il 19 maggio prossimo

e si dispone dunque del tempo necessario per il suo esame. Le prossime ore potrebbero essere utilizzate per approfondire queste tematiche e dunque essere dedicate all'esame del disegno di legge sul cognome dei coniugi e dei figli, peraltro già approvato da tempo dalla Commissione giustizia. Ricordo che la suddetta Commissione ha concluso l'esame di questo disegno di legge, comunque da noi non condiviso, pur nel rispetto della volontà della Commissione, molti mesi orsono, subito dopo la pausa natalizia. Il testo è dunque pronto per essere esaminato dall'Aula, pur non avendo la Commissione completato il suo lavoro. Pertanto, così come stabilito ieri nella Conferenza dei Capigruppo, la discussione generale può avere inizio.

L'argomento è molto rilevante. Oltretutto, è nostro interesse che il provvedimento venga esaminato in tempi rapidi dall'Aula perché abbiamo notato che all'interno della maggioranza non vi è accordo su quanto si è votato, oltre ad evidenziarsi una certa dissonanza tra Governo e maggioranza. Da parte nostra, vi è del resto interesse che tali contraddizioni emergano anche dai lavori dell'Assemblea. Il tema può essere collegato alla grande tematica delle coppie di fatto di cui si discute oggi nel Paese. Tale provvedimento, sia pure di minore importanza rispetto a quello che tenta di regolarizzare le coppie di fatto, in ogni caso dà un colpo alla famiglia perché tende a vanificare uno degli argomenti fondamentali per identificare un individuo: il patronimico.

In tutte le civiltà, anche in quelle più antiche, sono di straordinaria importanza alcuni suffissi, come lo svedese «son», ed alcuni prefissi, come lo scozzese «mac», che indica il *clan* di appartenenza. Ebbene, in questo continuo attacco alla famiglia, alla patria potestà e al patronimico, cerchiamo anche di cancellare queste tracce. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Senatore Castelli, mi scusi se la interrompo. Prego tutti i colleghi di prestare maggiore attenzione all'intervento del senatore Castelli, altrimenti diventa impossibile sia parlare che ascoltare in Aula.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, la ringrazio per la sua sensibilità.

Ribadisco che si tratta di un provvedimento di estremo interesse. Se fosse possibile dare inizio alla discussione generale in quest'Aula, oggi così gremita, ne potrebbe derivare una discussione di particolare interesse, trattandosi di un disegno di legge affrontato in Commissione a tambur battente e in maniera quasi clandestina, in un momento in cui i parlamentari erano appena rientrati dalle vacanze natalizie. In Commissione, infatti, erano presenti pochi commissari e forse l'esame inizialmente è stato affrontato – parlo anche per me – in maniera un po' superficiale. Poi, in seguito, è stato possibile un approfondimento per cui oggi il provvedimento può essere esaminato compiutamente dall'Aula.

Propongo dunque di invertire l'ordine del giorno per esaminare immediatamente il disegno di legge n. 19 e connessi.

Disegno di legge (1509) fatto proprio da Gruppo parlamentare

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, annuncio che, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento del Senato, il Gruppo di cui mi onoro di essere Presidente fa proprio il disegno di legge n. 1509, comunicato alla Presidenza il 18 aprile 2007, recante il titolo: «Modifica della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, in materia di ordinamento delle anagrafi della popolazione residente e del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223».

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Ripresa della discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

POSSA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA *(FI)*. Signor Presidente, poiché desidero fare la mia dichiarazione a favore dell'inserimento all'ordine del giorno dell'Atto Senato n. 691, che è stato già licenziato dalla 10ª Commissione, e che ha come titolo «Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE», le chiedo se la richiesta del senatore Castelli si riferisca a questo o ad altro disegno di legge.

PRESIDENTE. La richiesta di cui stiamo parlando è quella di inversione dell'ordine del giorno per passare all'esame del successivo disegno di legge.

POSSA *(FI)*. In questo caso le chiedo scusa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque la discussione sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Ricordo che su tale proposta può intervenire non più di un oratore contro e uno a favore.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Signor Presidente, credo di dover appoggiare la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal collega Castelli: il disegno di legge che è stato proposto per questa inversione, che ha come tema le modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli è, come è stato detto, già da lungo tempo all'esame delle Commissioni e, proprio per i suoi elementi di criticità e proprio per l'aspettativa che ha creato nella stampa, sui quotidiani, nei *media* e quindi nell'opinione pubblica, dovrebbe essere affrontato con la massima celerità. Per tali motivi, si chiede l'inversione dell'ordine del giorno.

Alcuni aspetti, all'interno di questo disegno di legge, comportano la mia adesione alla proposta del senatore Castelli e vanno considerati in maniera assolutamente prioritaria. Spesso si dice che la Costituzione non è più in aderenza con i tempi o si parla di norme che devono regolare il dettato costituzionale per giungere a dei rapporti sociali e civili, come quelli in questione, adatti al tempo ed agli anni in cui viviamo, ma altrettanto spesso non si interviene con la dovuta celerità e con la dovuta attenzione.

Proprio l'introduzione della relazione che accompagna il disegno di legge fa riferimento a questo, quando afferma che «l'attuale sistema di attribuzione del cognome dei figli è retaggio di una concezione patriarcale della famiglia, la quale affonda le proprie radici nel diritto di famiglia romanistica e di una tramontata potestà maritale, non più coerente con i princìpi dell'ordinamento e con il valore costituzionale dell'eguaglianza tra uomo e donna». Non sono d'accordo su questi temi, ma sono assolutamente convinto che sia necessario discuterne quanto prima.

Gli aspetti che occorre affrontare, e che sono delineati appunto nelle prime righe della relazione al disegno di legge, sono di vitale importanza. Non possiamo pensare di abbandonare per mesi un dibattito di questo spessore. Tra l'altro, a mio avviso, questo rinvio ad un momento successivo allo svolgimento delle elezioni amministrative ha uno scopo politico ben preciso, in quanto dimostra il timore di provocare un animatissimo dibattito pubblico prima del voto amministrativo, che ha già mostrato (in occasione della tornata elettorale appena svoltasi in Sicilia) quanto l'alleanza di Governo, l'Unione sia in grande difficoltà.

Questa è la stessa realtà che sta dietro a quanto è successo in occasione del *Family day* e della contromanifestazione: si vuole evitare che certi temi, certe discussioni e contrapposizioni possano incidere sui momenti elettorali più importanti e pertanto si cerca di affrontare il dibattito politico dopo queste fasi elettorali.

È necessario essere chiari nei confronti dei cittadini, dovete far capire qual è il vostro progetto complessivamente, non un pezzetto per volta, con piccoli interventi, ad esempio con il tentativo di modificare la legge sull'immigrazione nell'ambito di un altro provvedimento (e abbiamo visto cosa sta succedendo nel nostro Paese), di rinviare *sine die* la discussione sui Dico e di procrastinare la discussione sulle modifiche da apportare al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli ad un momento successivo alle elezioni amministrative.

Credo sia importante che affrontiate anche questo aspetto, che fa parte di un disegno più ampio e sembra marginale ma non lo è; state cercando infatti, provvedimento dopo provvedimento, di entrare nei temi fondamentali e cruciali del nostro tessuto sociale, con il fine di smantellarlo.

È indispensabile esaminare oggi questo argomento, è un atto dovuto, di coraggio (se ne avete), perché è giusto che i nostri cittadini, quando si recano a votare (sia per le elezioni amministrative del prossimo futuro, sia per le elezioni politiche che ci saranno nel medio periodo, l'anno prossimo), siano totalmente consapevoli dei vostri progetti sulla famiglia e sui rapporti all'interno di essa, sappiano quanto sia veritiera la vostra posizione a difesa di un istituto previsto dalla Costituzione e quanto invece sia reale la vostra continua aggressione ai valori esplicitati nella Carta stessa.

Siete in grande contraddizione, come in questo testo. Dire che l'attuale sistema di attribuzione del cognome dei figli è retaggio di una concezione arcaica e non risponde ai valori costituzionali è una menzogna, perché la nostra Costituzione non è certo stata approvata ai nostri giorni. Ripetete ad ogni piè sospinto, come avete fatto l'anno scorso in occasione della riforma del Titolo V, che la Costituzione è intangibile, che i suoi valori sono inalienabili e costituiscono il fondamento della nostra comunità – abbiamo ascoltato in questa sede anche illustrissimi difensori della Costituzione – e poi presentate un disegno di legge, tra l'altro rinviandone il più possibile l'esame, che invece mina quegli stessi valori. Insomma, mettetevi d'accordo fra voi stessi.

Dovete fare un'azione di coraggio politico, prendendo in mano la situazione e chiarendo – non tanto però con un disegno di legge di questo tipo – la vostra politica sulla famiglia che onestamente credo sia inintelligibile, non comprensibile. Dall'altro lato, vi è la necessità – e noi vogliamo portarvi a tale punto – che facciate questo atto di coraggio, anche se non volete, perché l'Aula, invertendo l'ordine del giorno e votando quindi favorevolmente la richiesta del presidente Castelli, possa mettervi di fronte alle vostre responsabilità, iniziando subito la discussione di un provvedimento così importante.

Al di là della scadenza temporale, il decreto in discussione che vorremmo rinviare con la richiesta di inversione scade il 19 maggio e sappiamo che ci sono problemi, in quanto alcune Regioni hanno già messo a bilancio quei fondi. L'urgenza è data dai sessanta giorni costituzionali previsti per la conversione di un decreto-legge o è data dalla necessità di tranquillizzare gli amministratori che devono far quadrare i conti con quel provvedimento, grazie alla conversione di quel decreto-legge, dopo che li hanno già fatti mezzi quadrare, intervenendo con delle poste di bilancio in attesa della conversione del decreto-legge che è in corso di discussione?

Da un lato, abbiamo dato corso con estrema rapidità ad un decreto-legge di sanatoria di una vecchia situazione fiscale; dall'altro, rinviamo dopo il voto amministrativo la discussione di un tema fondamentale che riguarda il cognome della famiglia, una questione che nei nostri cittadini

è profondamente e fortemente radicata come coscienza sociale, civile e storica. Credo quindi sia assolutamente importante anticipare la discussione di questo disegno di legge e prendere quanto prima l'iniziativa politica che spetta a ognuno di noi, assumendoci le nostre responsabilità. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, siamo assolutamente contrari alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Castelli.

Non è approvata.

Votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e quattro componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (ore 18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per la sola comunicazione del risultato, la votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e quattro componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la votazione.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina dei quattro membri effettivi e di quattro supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	273
Schede bianche	11
Voti dispersi	13

Hanno ottenuto voti come membri effettivi i senatori:

Adduce	141
Bonadonna	140
Bobba	134
D'Alì	118
Girfatti	108
Mugnai	107

Hanno ottenuto voti come membri supplenti i senatori:

Cusumano	139
Lusi	138
Scarpetti	136
D'Onofrio	113
Massidda	111
Costa	109

Proclamo pertanto eletti membri effettivi i senatori: Adduce, Bonadonna, Bobba e D'Alì; membri supplenti i senatori: Cusumano, Lusi, Scarpetti e D'Onofrio.

Per l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 691

STEFANI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo perché il mio Gruppo ha presentato, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, una richiesta di inserimento urgentissimo all'ordine del giorno di un provvedimento, il disegno di legge n. 691.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di voler gentilmente concedermi l'autorizzazione ad illustrare le ragioni di detta richiesta.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della richiesta da lei sollecitata, che verrà senz'altro messa in discussione nel prosieguo dei lavori, come previsto dal Regolamento.

STEFANI *(LNP)*. Signor Presidente, non ritiene che debba comunque illustrarla?

PRESIDENTE. La illustrerà nel corso della seduta.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1411-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 18,02)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1411-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

Avendo il Gruppo di Alleanza Nazionale esaurito il tempo a sua disposizione, la Presidenza autorizza il senatore Coronella ad allegare agli atti il testo del suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Mazzarello. Ne ha facoltà.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Signor Presidente, nonostante il tempo a disposizione desidero fare un intervento molto breve per evidenziare due sottolineature. La prima è finalizzata a sottolineare la bontà del provvedimento dal momento che il Governo, con una serie di misure, anche di

controllo e di verifica rigorosa, fa in modo che anche i cittadini di Regioni con un *deficit* gravissimo possano continuare ad avere un sistema sanitario e quindi possano usufruire di servizi di importanza essenziale per la loro vita, per il loro Paese e per la condizione generale.

La seconda sottolineatura è il fatto – già qualcuno lo ha ricordato – che questo provvedimento contiene una misura importantissima. Mi riferisco all'eliminazione totale ed immediata del *ticket* di 10 euro sulle ricette per le indagini diagnostiche *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

STEFANI *(LNP)*. Perché battete le mani?

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Mi colpisce che su un provvedimento tanto importante, che interessa milioni di famiglie italiane, la Lega faccia ostruzionismo e il senatore Franco si preoccupi dell'ospedale dei parlamentari – l'avrete sentito – e non del vantaggio che con questo provvedimento milioni di famiglie italiane potranno ottenere. *(Vivaci commenti dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Colleghi senatori, vi prego di lasciar parlare tutti. Credo che su tale questione tutti abbiano il diritto di poter parlare, compreso il senatore Mazzarello.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Non scopro niente affermando che la Lega sta facendo ostruzionismo, mi limito a registrare una condizione. Si propone addirittura di approvare molto più in là il provvedimento in modo che le famiglie italiane continuino a pagare ancora per un po' i 10 euro di *ticket*, rifiutando un'azione stringente e bersagliando questo provvedimento. Anche altri colleghi della maggioranza mi sembrano un po' stizziti per il fatto che finalmente si riesca a togliere questo *ticket*. In realtà, è una conquista importante che abbiamo raggiunto grazie al risanamento dei conti. Questa è la ragione di cui dovete prendere atto.

Devo ringraziare il Governo, il ministro Turco in particolare, per la sensibilità che ha maturato nel corso del dibattito parlamentare. Diversi di noi, anche nel precedente passaggio al Senato, di fronte alla proposta positiva del Governo di ridurre il *ticket* da 10 a 3,5 euro – un passaggio importante – avevano insistito su come quella misura, il mantenimento cioè dei 3,5 euro, fosse di fatto anacronistica. Non solo continuava ad essere un'ingiustizia per molte famiglie italiane, ma si pensava e si calcolava che il costo dell'esenzione di quella quota di *ticket* fosse maggiore rispetto ai vantaggi che il bilancio pubblico ne potesse avere.

Il primo passaggio al Senato è stato complicato. Vi erano problemi di copertura. Diversi di noi come il sottoscritto hanno presentato un emendamento per l'eliminazione totale del *ticket*. Abbiamo discusso lungamente e al Governo non è sembrato possibile, in quella fase, viste le difficoltà finanziarie, prevederne l'abolizione completa. Il lavoro della Camera ed una copertura più precisa ci hanno permesso di cogliere il frutto di una iniziativa parlamentare ampia e forte.

Si tratta – a questo punto lo devo pur dire – di una iniziativa dei parlamentari del centro-sinistra e vorrei ricordare come i colleghi dell'opposizione – non è per fare polemica – nel precedente passaggio non avevano affatto pensato di presentare un emendamento, facendolo all'ultimo momento, strumentalizzando un po' la situazione e facendo propri emendamenti di altri. *(Commenti del senatore Bornacin).*

Voglio valorizzare questo aspetto: i parlamentari del centro-sinistra hanno dato questo contributo di analisi al Governo ed hanno saputo cogliere con particolare attenzione un tema così importante per la salute e la vita di milioni di famiglie italiane. Credo debba essere valorizzato questo aspetto e sottolineato il risultato che otteniamo con questo provvedimento. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord).* Mi dispiace – e spero non continui – l'ostruzionismo della Lega perché a causa sua saranno penalizzati milioni di italiani *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giuliano. Ne ha facoltà.

GIULIANO *(FI).* Signor Presidente, il provvedimento in esame prevede un intervento straordinario dello Stato per ripianare il *deficit* sanitario di alcune Regioni e già la natura del provvedimento, per come è impostato e per le finalità che si propone, non può che lasciare molte perplessità e tanti dubbi.

Il principio dell'autonomia, della separazione, quel federalismo strisciante al quale ci siamo più volte riferiti sembra capovolto completamente e sembra essere ritornata quella che una volta si diceva essere la politica della privatizzazione degli utili e della pubblicizzazione delle perdite. Ma, al di là delle considerazioni di ordine generale e facendo riferimento agli interventi che mi hanno preceduto, in modo particolare a quelli dei senatori Cursi e Gramazio che mi trovano assolutamente concorde, voglio sottolineare un aspetto fondamentale delle finalità di questa legge che soccorre Regioni che hanno dimostrato di non avere la capacità di gestire una sanità sana, è il caso di dire, facendo questa assimilazione anche di ordine letterale.

Mi riferisco in particolare alla Campania, dove vi sono due emergenze che da sempre sono diventate croniche e che oramai ai fanno parte della ordinarietà: l'emergenza rifiuti e l'emergenza sanità, tra parentesi tra di esse strettamente collegate sicché l'emergenza rifiuti ha provocato una sorta di aumento esponenziale di patologie tumorali e di altre malattie. Ma riferendoci solo a quella sanitaria, signor Presidente, non posso non rilevare come la gestione della sanità in Campania sia stata fallimentare.

È una gestione alla cui responsabilità è stata preposta una persona che è stata per un certo periodo il *general manager* della più indebitata azienda sanitaria d'Europa. Già questo aspetto di ordine personale, nel momento in cui si pone a capo di un'intera politica sanitaria di una Regione un dirigente che non ha dato sicuramente buona prova di sé, si dà il segnale della gestione di una sanità politica, non di una politica sa-

nitaria, vale a dire una gestione scandalosa, clientelare, che non riesce a soddisfare le esigenze minime in un campo così delicato come quello della salute e della tutela della sicurezza.

Ebbene, quella gestione clientelare ha fatto sì che la gestione sanitaria diventasse anche gestione politica, gestione sul territorio, gestione delle liste, degli inserimenti a livello delle consulenze e dei più biechi favoritismi, tant'è che il *deficit* della Regione Campania è uno dei maggiori e dei più allarmanti.

Se questa è la sanità in Campania, se la Campania è la Regione in cui si compiono statisticamente più viaggi della speranza verso altre Regioni che sicuramente hanno un modello organizzativo migliore, se la gestione della sanità in Campania deve essere aiutata nel momento in cui ha creato essa stessa tali deficienze e tali condizioni, non vedo la necessità per cui bisogna prestare soccorso per perpetuare un sistema, un'organizzazione, una deriva istituzionale e politica che potrebbe essere poi avvantaggiata anche da strumenti finanziari così importanti.

Più volte la Regione Campania ha tentato di appianare il debito, più volte quelle programmazioni e quelle sistemazioni sono state sistematicamente rese vane proprio per quella politica cui facevo riferimento, che vorrebbe essere soccorsa da questo intervento straordinario dello Stato, che nega anche, come dicevo, il principio dell'autonomia tra enti territoriali. Se questo è un disegno che deve essere perpetuato e avvantaggiato, addirittura con un'imposizione fiscale che già aggrava un carico regionale sicuramente tra i più onerosi (non posso non far riferimento al collegamento con l'aumento della TARSU per ripianare o tentare di ripianare quell'abisso finanziario negativo che si è verificato nel campo dei rifiuti, che ha portato ad un aumento esponenziale di questa tassa, cresciuta addirittura di 200 volte rispetto a qualche decennio orsono), se questa è la finalità di tale provvedimento, una finalità che serve a rendere ancor più drammatica quella sanità, a non renderla efficiente, ad aumentare i viaggi della speranza e ad aumentare le sue capacità politiche di inserirsi in un sistema che diventa una sorta di grimaldello antidemocratico perché altera gli equilibri sul territorio, ebbene non posso che essere contrario in via di principio alla lesione del principio di autonomia tra Regioni e Stato, anche rispetto a Regioni che sono state sicuramente più virtuose in questo settore. È questa una gestione che finora ha portato solamente discrasia, scandali, clientelismo e quanto di peggio poteva essere. *(Applausi dal Gruppo FI).*

FRANCO Paolo *(LNP).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LNP).* Signor Presidente, credo che la discussione di oggi abbia dato un contributo fondamentale a creare le condizioni per richiedere l'applicazione dell'articolo 98 del Regolamento e cioè che sul provvedimento in discussione in Aula sia richiesto il parere del

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. «Quando siano in discussione disegni di legge o affari» – recita l'articolo 98, comma 1, del nostro Regolamento – «che importano indirizzi di politica economica, finanziaria e sociale o comunque questioni rientranti nell'ambito dell'economia e del lavoro, ciascun senatore, prima della chiusura della discussione generale», 1 – che appunto si sta per ultimare – «può proporre che venga richiesto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro».

Faccio questa richiesta, signor Presidente, perché, alla luce degli interventi di oggi, la determinazione di questa Camera non può prescindere da informazioni più dettagliate in merito al testo legislativo che si va ad approvare e che, ricordo, se immutato, sarebbe approvato in maniera definitiva (sono stati presentati emendamenti, ma comunque tale esito è presumibile).

Il senatore Tomassini con il suo intervento mi ha dato modo di verificare l'opportunità di ricorrere all'articolo 98 del Regolamento proprio perché a questo punto non mi è più chiaro – e mi sembra il collega lo abbia evidenziato in maniera rapida e chiara – se davvero i finanziamenti a copertura dei *deficit* hanno esclusivamente questa finalità o se, invece, grazie anche alla sospensione delle procedure esecutive o ad altri oggetti previsti dal decreto-legge in conversione, non si vadano a finanziare ulteriori investimenti non autorizzati ai sensi dello stesso testo legislativo.

Faccio poi riferimento ad altri interventi. Anche il senatore Massidda mi ha portato verso questa determinazione. Quando si afferma che – come ho sentito e appreso – il costo del servizio di diagnostica è addirittura inferiore all'ammontare del *ticket* pagato fino ad oggi, credo che forse qualcosa all'interno delle valutazioni di copertura non sia corretto.

Infine, voglio soffermarmi su quanto pronunciato poco fa dal senatore Mazzarello. A questo punto, considerata la grandissima importanza data alla riduzione dei *ticket*, che ovviamente avete imposto voi e che non possiamo che condividere (preciso che concordiamo sulla riduzione e non certo sull'imposizione da voi prevista qualche mese fa), posso supporre che il complessivo stanziamento di tre miliardi corrisponda al costo della riduzione dei *ticket*.

Credo pertanto sia assolutamente indispensabile il ricorso alla competenza del CNEL.

PRESIDENTE. Senatore Franco, la richiesta di parere del CNEL rappresenta – secondo il parere espresso il 23 ottobre 2001 dalla Giunta per il Regolamento – una variante specifica di questione sospensiva e pertanto deve essere avanzata prima dell'inizio della discussione generale.

Essa può essere ammessa anche nel corso della discussione generale solo a fronte di nuovi elementi emersi nel corso del dibattito.

Non ravvisando la presenza di tali nuovi elementi, la Presidenza ritiene inammissibile la richiesta da lei avanzata.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare da parte sua un approfondimento in sede di Giunta per il Regolamento. Infatti, l'interpretazione data dell'articolo 98 nell'ottobre del 2001 è assolutamente in antitesi con i contenuti dell'articolo stesso il quale stabilisce che la richiesta di parere del CNEL deve essere presentata prima della chiusura della discussione generale. Con un'interpretazione a mio avviso piuttosto discutibile, la Giunta per il Regolamento antepone la presentazione di tale richiesta all'inizio della discussione generale. Non è possibile essere in presenza di un articolo del Regolamento che stabilisce un principio e al tempo stesso di un'interpretazione che sostiene esattamente il contrario.

A supporto di quanto ha sostenuto il senatore Franco, proprio perché stiamo parlando di spese eccessive in materia sanitaria non coperte, ricordo che il senatore Gramazio ha concluso il suo intervento ricordando la chiusura di un ospedale per il quale si è appena disposta l'acquisizione di un apparecchio per effettuare le tomografie assiali computerizzate per un costo di due miliardi e 100 milioni di vecchie lire. Non so se la gara è già stata indetta ma per me questo rientra nei famosi sprechi e, alla luce di ciò, credo sia ravvisabile il nuovo elemento per consentire la richiesta di parere del CNEL.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, il suo intervento è apprezzabile. Pertanto, la Presidenza riferirà al presidente Marini circa l'opportunità di verificare anche le incongruenze regolamentari di cui lei parla nella sede competente, qual è la Giunta per il Regolamento.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Emprin Gilardini.

EMPRIN GILARDINI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, ho ascoltato con doverosa attenzione il dibattito che si è svolto in quest'Aula, così come la discussione che si è svolta in Commissione. Vorrei che ritornassimo sul tema, perché qui si è svolta una discussione di carattere più generale sulle modalità di gestione e sulle linee di politica sanitaria in questo Paese, che forse potrà svolgersi in modo più utile in altra sede.

Rispetto alle questioni sollevate, ritengo che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, nei fatti, è un provvedimento di attuazione della legge finanziaria, perché c'è un contesto. Quindi, quando ci si solleva il problema anche del coordinamento tra le diverse responsabilità istituzionali e il nodo del coordinamento tra le diverse responsabilità istituzionali, mi pare che questi trovino una risposta nel quadro delle previsioni di cui all'articolo 1, comma 796, della legge finanziaria, in cui si inquadra il provvedimento.

Il fondo transitorio - mi dispiace dover fare una lezione, ma devo parlare dei contenuti e del merito del provvedimento, mentre qui spesso si è parlato d'altro – nasce infatti con la legge finanziaria, nasce con lo

stanziamento di un milione di euro. Questo provvedimento, il cui fondo peraltro – lo dico anche rispetto alle obiezioni che sono state sollevate in ordine al coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni – viene elevato a tre milioni di euro, si inserisce nel quadro di un patto per la salute che è stato adottato di intesa tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, che ne hanno espresso la condivisione. Quindi, rispetto agli argomenti che sono stati sollevati, mi sembra non ci siano i presupposti per tenere la discussione su questo livello.

Vorrei anche precisare che il tavolo tecnico di verifica per gli adempimenti risale all'intesa del 23 marzo 2005, quindi certamente non ad un provvedimento che è stato inventato oggi.

Il problema vero è quello della responsabilità che questo Governo si è assunto in ordine alla questione dei disavanzi relativi ad esercizi pregressi per la gestione della sanità, un problema che non è nato né nel 2006 e nemmeno nel periodo immediatamente antecedente e che è stato affrontato nel passato senza mai essere risolto. C'è invece qui un'assunzione di responsabilità del Governo, in coordinamento con i diversi livelli istituzionali, per superare definitivamente il tema, la questione e il nodo dei disavanzi pregressi in sanità, adottando piani concordati sui quali c'è un impegno, anche del Governo. La finalità, nel momento del risanamento, è infatti anche quella di garantire quel diritto che qui ho sentito evocare in molti interventi: il diritto costituzionalmente tutelato, non solo come diritto individuale, alla salute, ma anche come interesse generale della collettività.

Dunque, ritengo che dovremmo essere capaci di esprimere consenso ad un provvedimento che interviene in alcune Regioni con la finalità, da un lato, di superare una situazione deficitaria su cui maturano interessi (situazione che quindi è destinata a peggiorare), e, dall'altro, anche di assicurare alla cittadinanza per il presente e per il futuro la soddisfazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi.

Aggiungo, anche rispetto alla questione che qui è stata evocata (quella di un comportamento contraddittorio in ordine ai *ticket* e alla loro abrogazione), che questa è una discussione che resta agli atti parlamentari. Se ne è discusso nel contesto della manovra finanziaria e anche successivamente con la modifica delle proroghe. In Commissione Igiene e sanità, abbiamo approvato a maggioranza, fin dai tempi del documento di politica economica e finanziaria, un parere che prevedeva il finanziamento della sanità attraverso la fiscalità generale e progressiva.

Il provvedimento oggi in discussione porta a compimento un impegno politico che il Governo si era assunto sin dal varo della legge finanziaria; lo porta a compimento in anticipo, con un passaggio del Senato che ha trovato poi compimento alla Camera. Credo sia un provvedimento sul quale tutti dovremmo convenire.

Ci si dice che è iniquo, il provvedimento del *ticket* aggiuntivo, però, rispetto ai *ticket*, che comunque sussistono nelle Regioni sulla diagnostica strumentale. Auspico davvero che questo giudizio di iniquità, che è arrivato da parte delle opposizioni, possa vederci consenzienti nel condurre

con la stessa determinazione la medesima battaglia anche in quelle Regioni dove il *ticket* sulla diagnostica a 46 euro preesisteva all'introduzione che è stata fatta in finanziaria e potrebbe continuare a permanere anche dopo che lo avremo abrogato come *ticket* aggiuntivo per le altre Regioni. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tecce.

TECCE, *relatore*. Signor Presidente, condivido pienamente il ragionamento della senatrice Emprin.

Lo scopo del provvedimento – è emerso anche dal dibattito – è quello di evitare che i disavanzi pregressi di alcune Regioni, soprattutto quelli al dicembre 2005, compromettano l'operatività e l'equità dell'attuale sistema sanitario e quindi compromettano il diritto alla salute. È un provvedimento esecutivo della finanziaria – l'ha già ricordato la senatrice Emprin Gilardini – che introduce una novità: l'affiancamento dello Stato alle Regioni, i piani di rientro, con strumenti certi di responsabilizzazione delle Regioni.

Non c'è pertanto alcuna compiacenza agli sprechi che sono stati giustamente condannati: Governo, Corte dei conti e, con l'emendamento di cui discutiamo dopo l'approvazione alla Camera, anche il Parlamento con le sue Commissioni dovranno vigilare sulla corretta applicazione. Questi fondi vanno a coprire il pregresso e non possono in nessun caso essere utilizzati per la spesa corrente. Ovviamente il dimensionamento e la ripartizione interregionale del finanziamento nell'ambito del sistema sanitario sono legati ai LEA, cioè a quelle prestazioni che devono costituzionalmente rimanere omogenee su tutto il territorio nazionale.

Nel dibattito sono state mosse due obiezioni. La prima riguarda il numero delle Regioni interessate e su questo tema sono stati presentati alcuni emendamenti. La risposta – la si può condividere o meno – è semplice: per ribadire il diritto costituzionale all'omogeneità delle prestazioni che sarebbe reso non esigibile se non si intervenisse sui debiti pregressi. La seconda obiezione riguarda gli strumenti per il monitoraggio, i controlli e le sanzioni. Ebbene, gli strumenti sono quelli già previsti dalla legge, con momenti abbastanza significativi di intervento sul bilancio regionale, addirittura l'aumento automatico di aliquote, che ovviamente sarebbe molto grave perché sarebbe una disposizione per la quale i cittadini pagherebbero l'incapacità delle loro amministrazioni. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore, ma, dal momento che stiamo esaminando un provvedimento importantissimo per il nostro Paese sulle politiche sanitarie, pregherei i colleghi di prestare un attimo di attenzione. Il relatore sta replicando al dibattito ed è opportuno che voi ascoltiate. Chi non vuole farlo può accomodarsi anche fuori.

TECCE, *relatore*. Signor Presidente, in terza lettura conviene mettere in evidenza le novità e io credo che la vera novità di questo testo sia la

totale eliminazione della compartecipazione sulla diagnostica, l'eliminazione cioè dei *ticket*, con una copertura – lo voglio dire senza enfasi – sostanzialmente corretta. Il Governo ha ribadito in Commissione le sue rassicurazioni (che sono certo confermerà) riguardo al fatto che questa copertura, legata all'attuazione delle normative comunitarie, non rischia un'interruzione di provvedimenti perché ci sono tutti i tempi perché in sede di bilancio di assestamento si ripristini il fondo.

Vorrei dire, con un orgoglio di tutti, maggioranza e opposizione, che l'eliminazione dei *ticket* è un'iniziativa, salvata in quest'Aula del Senato, della quale tutti dovremmo essere fieri – lo diceva il senatore Mazzarello – perché è un provvedimento rivolto a tutte le donne e a tutti gli uomini del Paese, il che rende molto più importante il decreto pur importante che abbiamo esaminato. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare i relatori, la senatrice Emprin Gilardini ed il senatore Tecce, e tutti i senatori intervenuti nel dibattito per il contribuito che hanno voluto portare a questa importante discussione.

Questo provvedimento, che si accompagna ad altre misure distinte in tema di rientro dal disavanzo della spesa sanitaria, costituisce una misura coerente con gli impegni che sono stati assunti tra Governo e Regioni, in sede di Conferenza Stato-Regioni, ed è in linea con i presupposti contenuti nel Patto per la salute sottoscritto lo scorso settembre. I relatori hanno posto l'accento sulle modifiche intervenute alla Camera sul testo originariamente licenziato dal Senato, significativamente sull'abolizione del *ticket* e sulla soppressione della norma riguardante l'impignorabilità delle somme. Non mi soffermerò sul contenuto di queste norme, che sono state dibattute e sono note a tutti nell'Aula.

Nel corso del dibattito alcuni interventi dei senatori dell'opposizione si sono soffermati sul carattere del provvedimento, che conterrebbe una disparità di trattamento delle Regioni. Vorrei sottolineare in questa sede che la disponibilità delle risorse da destinare al ripiano dei disavanzi è vincolata, come è stato sottolineato, all'attivazione di un processo virtuoso che prevede il concorso finanziario delle Regioni interessate e l'affiancamento delle stesse per la realizzazione del percorso di rientro dal debito. Come è stato riconosciuto anche dagli interventi dei senatori dell'opposizione, le norme di rientro sono cogenti e pongono vincoli seri per chi le deve attuare.

Credo si possa dire che in questo modo si cerca di porre rimedio ad una situazione oggettivamente difficile e si punti ad affermare l'esercizio di un'azione più consapevole, incisiva e responsabile da parte delle Regioni e degli amministratori delle aziende sanitarie locali. Nel corso dell'*iter* e a conclusione dei lavori delle Commissioni congiunte sono state richieste al Governo assicurazioni sia in relazione alla copertura che al ri-

pristino delle competenze dei fondi ai quali si è fatto ricorso per la copertura del provvedimento stesso. Questa richiesta è stata riformulata in Aula anche dai relatori. Voglio ribadire all'Assemblea del Senato l'assicurazione che il Governo provvederà a rispettare gli impegni presi e a dare loro attuazione non appena si concluderà l'assestamento del bilancio nel mese prossimo venturo.

Infine, il Governo esprime consenso e quindi accoglie la proposta dell'ordine del giorno G1, presentato dalle Commissioni 5ª e 12ª, con la quale – sostanzialmente – si chiede di rafforzare l'azione di raccordo con la Conferenza Stato-Regioni che, per inciso, è l'organo con il quale è stata concordata l'intesa preventiva sul testo del provvedimento che esaminiamo.

Per queste ragioni il Governo chiede al Senato un voto favorevole alla conversione del decreto. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Tecce).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Il Regolamento prevede una fattispecie assolutamente chiara: che debba replicare il Governo. Abbiamo qui il Ministro: più Governo del Ministro non so chi ci sia. Eppure il Ministro sta zitto, tace, non dice nulla, credo con poco rispetto per l'Assemblea, per il suo ruolo ed anche per la sua stessa professionalità. Signor Presidente, concordo assolutamente con lei sul fatto che siamo di fronte ad un provvedimento importante e abbiamo un Ministro che sembra essere venuto qui soltanto perché, essendo senatore, assicura il numero legale.

Da parte del Governo non credo che sia il modo più positivo e rispettoso di porsi di fronte a quest'Assemblea. Con tutto il rispetto per il signor Sottosegretario, sarei interessato a sapere cosa pensa il Ministro di questo provvedimento e se ne pensa qualcosa, a questo punto, visto che se ne è stato zitto con aria distratta. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Credo che il Governo abbia la facoltà di decidere chi lo rappresenta e di questo assume ovviamente la responsabilità, indipendentemente da chi è presente in Aula.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, i colleghi del centro-sinistra intervenuti hanno ripetutamente fatto presente che togliere il *ticket* sia stato un grande merito. Siccome proprio il Ministro aveva svolto un intervento accorato, anche condivisibile...

MORANDO *(Ulivo)*. Su cosa parla?

PRESIDENTE. Senatore Massidda, sa che sta parlando di una questione di merito; la ringrazio.

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori o sul Regolamento, per una precisazione.

In quest'Aula sono state pronunciate delle imprecisioni – non so se chiamarle bugie, non verità, eccetera – anche dalla relatrice, affermando che questo provvedimento produrrebbe il beneficio di uno scarico di imposta.

PRESIDENTE. Senatore Divina, si sta riferendo a questioni di merito, quindi non può parlare.

DIVINA *(LNP)*. Ci metto meno a terminare che lei a parlare, Presidente.

PRESIDENTE. Non può intervenire, senatore, non sta facendo un richiamo al Regolamento.

DIVINA *(LNP)*. Sì, ma se lei consente che in Aula si dicano delle aberrazioni senza nemmeno la sensibilità di sottolinearle e dire che non corrispondono al vero, Presidente...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Comunico che è stata presentata la proposta di non passare all'esame degli articoli NP1. Chiedo al senatore Galli se intende illustrarla.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, in realtà le motivazioni della proposta di non passare all'esame degli articoli le ho già illustrate nell'intervento in discussione generale, quindi evito di ripeterle.

Approfitto di questo minuto – visto che, nonostante l'importanza del provvedimento, il nostro Gruppo ha un tempo limitatissimo per tutti i propri interventi – per dare un suggerimento all'attuale maggioranza, anche se non ne ha bisogno perché quanto a fantasia non è seconda a nessuno, considerato l'intervento precedente di un collega. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria avanzate la proposta di raddoppiare le aliquote dell'IRPEF, poi nella finanziaria 2008 avanzate la proposta di dimezzarle, così riducete ogni anno le tasse. Se il *ticket* l'avete introdotto voi, non mi sembra un gran risultato averlo tolto su spinta dell'opposizione, oltre tutto in due passaggi (perché nel primo si era ridotto solo parzialmente e nel secondo passaggio lo si è ridotto del tutto per le visite

specialistiche), andando a togliere fondi alla famiglia e alla ricerca. Ripeto, non mi sembra una grande risultato.

La maggioranza ha una visione quanto meno pittoresca dell'economia e dell'amministrazione pubblica. Voi parlate sempre di doveri e mai di diritti: che la sanità sia un diritto per tutte le famiglie italiane è assolutamente indiscutibile, però forse vi sfugge che se in una certa Regione ci sono sprechi degli amministratori o non vengono pagate le tasse in modo adeguato, c'è poi qualche altra famiglia in qualche altra Regione che paga per la propria sanità e anche per la sanità degli altri. Quindi un pochino più di serietà e di rispetto per le famiglie che abitano nelle Regioni che rispettano i patti da parte di chi è eletto del popolo come minimo ci dovrebbe essere.

Per tutte le ragioni che avevo già anticipato, chiedo che non si passi all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Ricordo che su tale proposta può intervenire un oratore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, le argomentazioni svolte dal senatore Galli sono volte a chiedere all'Aula di votare il non passaggio agli articoli per delle considerazioni che lo vedono anche se ragionare a favore del decreto per l'abolizione del *ticket*, per dei ragionamenti che riguardano la spalmatura sul territorio di questa ingente somma di risorse del Tesoro, pari a circa 5 miliardi di euro nel periodo, che, secondo la nostra interpretazione e secondo i ragionamenti che abbiamo svolto nella prima lettura e che sono stati svolti nell'altro ramo del Parlamento, comportano una sperequazione nel territorio nazionale; infatti, vanno a premiare le Regioni non virtuose, cioè quelle che hanno speso di più e si sono indebitate con un'attività contraria, per quello che abbiamo rilevato stamattina ma che non è stato votato dall'Aula, a quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 119 della Costituzione.

Il ragionamento però che si vuole fare, non volendo che si fraintendesse un'attività di ostruzionismo rispetto all'*iter* procedurale ma solo che si prendesse atto di una dichiarazione di voto favorevole alla richiesta di non passaggio agli articoli avanzata dal senatore Galli, è volto a chiarire che la correzione operata nell'altro ramo del Parlamento in ordine alla copertura finanziaria per l'abolizione del *ticket*, come meglio sarà argomentato dal presentatore dell'emendamento secondo l'iniziale proposta del senatore Azzollini, introduce un *vulnus* procedurale di gran lunga contrario alla legge di contabilità perché, a seguito dell'introduzione della disposizione che elimina il *ticket* per la fascia dianzi ricordata da alcuni colleghi, si prevede una copertura a valere su un fondo fuori bilancio, vale a dire il fondo rotativo per l'attuazione delle politiche comunitarie.

Ora, la copertura con un fondo fuori bilancio non è prevista dall'articolo 11-*ter* della legge di contabilità, vale a dire la legge n. 468 del 1978 e sue successive modificazioni. È piuttosto una procedura che presenta diversi elementi di contrarietà. Intanto, il fatto di utilizzare somme in conto capitale per una copertura in conto corrente e in secondo luogo di utilizzare delle somme che, secondo quanto specificamente richiesto dalla Comunità europea, vanno poste fuori bilancio e dunque in quell'area che non riguarda la gestione del tesoro per quanto attiene al bilancio dello Stato, ma quell'area ben più larga che ricomprende l'intera pubblica amministrazione.

Nella tesoreria si prevede un fondo rotativo per le politiche comunitarie che è un fondo a parte, com'è quello riferito agli enti locali. La Ragioneria dello Stato gestisce questo tesoro rappresentato dal fondo rotativo per l'attuazione delle politiche comunitarie, che non fa parte del bilancio. Viene dunque ad essere violata la norma della legge di contabilità secondo cui la copertura delle leggi può essere fatta in tanti modi, ma non può certamente essere fatta sulla base di un fondo fuori bilancio.

La parte di maggior rilievo, rispetto alla quale si è chiesto che venisse introdotta una modifica, da sottoporre poi ad un esame rapido dei due rami del Parlamento, è che se si procedesse in questo modo, oltre al problema di coprire spese in conto corrente con altre in conto capitale, si darebbe la stura ad una copertura che in futuro avrebbe luogo sulla base di questo sistema. In sostanza, si introdurrebbe un *vulnus* ed un'innovazione rispetto alla legge di contabilità che può essere di grave nocumento alla lettura che può dare il Parlamento del modo di dare luogo alle leggi di spesa.

Inoltre, aspetto ancor più importante, qualora intervenisse in questo caso la necessità di dare urgentemente attuazione ad un trattato comunitario, si disporrebbe solo della parola offerta in Commissione da parte del Governo che il fondo è sufficiente, ma poiché non si tratta della parola di un re e non essendo noi in monarchia ma in una Repubblica, quanto affermato dal Governo non ci può soddisfare.

Il Governo sostiene poi di voler provvedere a rimpinguare il fondo per le occorrenze con l'assestamento di bilancio, ma in tal caso è possibile farlo, senza per questo dover introdurre un *vulnus*, limando le possibilità di spesa di altri Ministeri. Qual è il ragionamento politico che sembra invece voler fare il Governo? Nel caso in questione, invece di andare a limitare le possibilità di spesa di un singolo Ministero, con conseguente levata di scudi da parte dei Ministri e delle Commissioni alle quali quel Ministero fa riferimento, preferisce prevedere una copertura sulla base di un fondo di cui nessuno è consapevole, di cui non si conoscono le necessità e le occorrenze. Ci dobbiamo fidare soltanto della parola del Governo, secondo il quale il fondo sarà rimpinguato in sede di assestamento.

Questo ragionamento è probabilmente plausibile dal punto di vista politico, ma non lo è dal punto di vista della legge di contabilità. Non solo, ma il fatto che non è plausibile dal punto di vista della legge di contabilità è stato rilevato dalla Commissione bilancio, perché ho capito la

difficoltà dei colleghi in Commissione bilancio, ma in tale Commissione il parere è stato espresso come un parere di contrarietà che, nella proposta dell'opposizione, era un parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 e che con sofferenza i colleghi della Commissione bilancio hanno variato in un parere di contrarietà semplice; questo mostra con evidenza, la sofferenza, la difficoltà, l'introduzione di un *vulnus*, che ci porta ad aderire alla proposta in esame.

Appoggiando la proposta del senatore Galli per il non passaggio agli articoli, ribadiamo che, ritornando in Commissione e reperendo una copertura in modo diverso, salveremmo le prerogative del Parlamento, non violeremmo la legge, avremmo il rispetto delle norme di contabilità, che come sappiamo sono leggi rafforzate, cioè con una valenza superiore alla legislazione normale, alle disposizioni usuali, e tutto questo potremmo farlo in pochissimo tempo.

La proposta di non passaggio agli articoli avanzata dal senatore Galli, quindi, viene rafforzata dalla nostra richiesta di votare favorevolmente la sua proposta, in quanto quello che proponiamo è di ritornare subito in Commissione, fare questa variazione e nel giro di ventiquattr'ore, ritornando qui in Aula domani mattina e chiedendo un rapido intervento alla Camera dei deputati, salveremmo tutto, anche – mi permetto di dirlo – il nostro onore, che in questo caso non per colpa nostra (in quanto noi ripetiamo la nostra proposta), ma per colpa vostra viene ad essere fortemente violato e vulnerato. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere, a nome del mio Gruppo, la contrarietà alla proposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale, signor Presidente, pregandola di stare attento a questi banchi sotto al mio, dove ci sono degli abili e volenterosi pianisti.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Galli.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1. Tale ordine del giorno, essendo già stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

D'AMICO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario.

Osserva, altresì, che gli esiti della verifica annuale dei piani di rientro, a differenza della relazione sul riscontro dell'estinzione dei debiti, non viene trasmessa al Parlamento. A fini informativi sarebbe opportuno che tali elementi venissero forniti regolarmente anche al Parlamento così come utile sarebbe la trasmissione tempestiva degli esiti del tavolo di monitoraggio tra Governo e Regioni della spesa sanitaria».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo ad eccezione delle proposte 1.1, 1.12 e 1-*bis*.12, sulle quali il parere è contrario».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, visto il poco tempo che abbiamo a disposizione, ci soffermiamo in particolare sul primo emendamento, l'1.1, con cui si propone di introdurre una forte misura sanzionatoria per gli amministratori delle Regioni in disavanzo che, nei tre anni successivi al 2005, continuino a peggiorare la situazione di indebitamento nel settore sanitario. Tale sanzione è individuata nel commissariamento della Regione.

La *ratio* di questo e di altri emendamenti è che, pur restando assolutamente inaccettabile il provvedimento di cui stiamo discutendo, perché si fa pagare due volte la sanità ai cittadini virtuosi, anche per i cittadini e gli amministratori non virtuosi, almeno si introduca un minimo di moralizzazione, a conclusione di questa discussione, stabilendo qualche sanzione per chi, per incapacità, malafede o altre ragioni, ha prodotto un danno all'erario.

Pertanto, con questo emendamento chiediamo che venga commissariata quella Regione che per i tre esercizi successivi al 2005 non riesce a rimettersi in linea con quanto previsto dalla legge per il pareggio del bilancio sanitario.

GHIGO *(FI)*. Ritiro gli emendamenti 1.3 e 1.21.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

TECCE, *relatore*. Esprimo parere contrario, in quanto gli emendamenti intervengono sulla sostanza del decreto in maniera assolutamente negativa.

CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere contrario.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Faccio miei gli emendamenti ritirati dal senatore Ghigo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1.

CALDEROLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori, fino alle parole «ulteriori disavanzi».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	263
Senatori votanti	260
Maggioranza	131
Favorevoli	88
Contrari	153
Astenuti	19

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.1 e l'emendamento 1.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

CALDEROLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	265
Senatori votanti	263
Maggioranza	132
Favorevoli	90
Contrari	152
Astenuti	21

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.4 è volto a specificare che l'avvio da parte della Corte dei conti di un eventuale giudizio di responsabilità amministrativa e contabile nei confronti delle Regioni in disavanzo, debba essere accompagnato dall'adozione delle conseguenti misure sanzionatorie anche a carattere finanziario. Troppo spesso infatti votiamo leggi che coprono buchi realizzati da amministratori che poi tranquillamente escono da queste loro azioni senza nessun tipo di responsabilità personale. Quindi, una volta accertata per incapacità, per dolo o per altro, questo tipo di azione, ci deve essere anche una giusta conseguenza. Invito quindi i colleghi a votare a favore dell'emendamento.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	262
Senatori votanti	261
Maggioranza	131
Favorevoli	89
Contrari	150
Astenuti	22

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.5 intende sollecitare la Corte dei conti a verificare nelle Regioni in disavanzo il puntuale pagamento delle rate concordate nelle procedure transattive stipulate con i creditori. Si ricorda, infatti, che alcune delle Regioni interessate dal presente decreto hanno provveduto a stipulare apposite transazioni con i loro creditori, che in molti casi hanno a loro volta ceduto il credito transatto agli istituti bancari e finanziari. L'impossibilità per alcune Regioni di ottemperare a tali accordi transattivi rischia conseguentemente di porre i creditori in una situazione di grave difficoltà giuridica e finanziaria.

Questa è una cosa che spesso si sottovaluta, dimenticando che questi debiti, che vengono creati da molte Regioni in campo sanitario, si tramu-

tano anche in situazioni di non pagamento di fornitori privati normalissimi, che non hanno nessun interesse particolare nel giro amministrativo pubblico, che semplicemente non riescono più a recuperare i propri soldi.

Siccome le Regioni però con molta facilità promettono il rientro di questi debiti o crediti (dipende dai punti di vista), quando ciò non viene mantenuto spesso sono le aziende normali – che di per sé vivrebbero di vita propria, che creano ricchezza vera, che hanno occupazione e impegnano persone in maniera assolutamente libera rispetto agli ambienti pubblici – che alla fine pagano per l'incapacità gestionale e spesso il dolo degli amministratori pubblici.

Con l'emendamento 1.5 si chiede in qualche modo di supervisionare questa situazione e garantire i creditori privati.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.6.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, se intende votare la prima parte di un emendamento, deve indicare qual è la prima parte.

PRESIDENTE. In questo caso, la prima parte arriva fino alle parole «maggiore sfondamento».

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.6 si propone di introdurre una forte misura sanzionatoria nel caso in cui le Regioni interessate al presente decreto producano un ulteriore disavanzo. Tale sanzione è individuata nella riduzione automatica dei finanziamenti statali nell'anno successivo allo sfondamento, fino ad integrare le coperture del maggiore disavanzo.

Ogni volta che adottiamo questi provvedimenti si spergiura, da parte della maggioranza di turno, che è l'ultima volta. Evidentemente poi non succede così, perché a distanza di poco tempo ci si ritrova esattamente nella stessa situazione.

Con il presente emendamento, di assoluta trasparenza, correttezza e responsabilizzazione degli amministratori, si intende dire che si copre il disavanzo realizzato, ma da questo momento le Regioni beneficiarie di questo regalo fatto loro dal resto della comunità, soprattutto quella padana, non debbono più fare debito. Se lo fanno, l'ulteriore debito creato in campo sanitario, poiché la sanità dev'essere garantita, verrà recuperato da finanziamenti destinati ad altre parti. Il presidente Bassolino non farà più i suoi corsi per veline o chiuderà la sede di New York perché gli toglieremo i finanziamenti per queste attività al fine di pagare il buco presente in bilancio nel settore della spesa sanitaria. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Calderoli).*

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori, fino alle parole «maggiore sfondamento».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	253
Senatori votanti	252
Maggioranza	127
Favorevoli	86
Contrari	150
Astenuti	16

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.6 e gli emendamenti 1.7 e 1.8.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.9, fino alle parole «dell'amministrazione regionale».

CALDEROLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori, fino alle parole «dell'amministrazione regionale».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	252
Senatori votanti	250
Maggioranza	126
Favorevoli	80
Contrari	150
Astenuti	20

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.9 e gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.14, fino alle parole «di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze».

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 19,05)

STEFANI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LNP)*. Signor Presidente, desidero complimentarmi con questa maggioranza. Stiamo infatti assistendo ad un'operazione di camuffamento, a una cortina fumogena sulla realtà che non ho mai visto prima. La realtà, amici miei (e mi appello ai senatori di qualsiasi colore politico del Veneto e della Lombardia, ma non solo, anche di quelle Regioni d'Italia che hanno ben amministrato la loro sanità), è ben diversa. La cortina fumogena è quella che vuol far credere ai cittadini che si stia parlando di *ticket* sì e di *ticket* no, quando invece sappiamo benissimo che i *ticket* non c'entrano niente. Amico Mazzarello, il *ticket* è stato messo da voialtri e non da noi! *(Applausi dal Gruppo LNP)*. Ricordiamolo una volta, giusto per la storia. Ed il suo emendamento, che lo sopprimeva, è stato ritirato (perché qualcosa ricordo).

Allora, amici miei, questa è una mistificazione. La realtà è che – l'ho già detto, ma non si riesce a farlo uscire dall'Aula ovattata, che non vede nessuno intervenire in tal senso – stiamo facendo pagare ai cittadini della

Lombardia, del Veneto e anche di altre parti d'Italia che hanno ben amministrato la cattiva amministrazione di gente come Bassolino. Questa è la verità vera! Avete capito o no? *(Applausi dal Gruppo LNP).* Ci vuole una bella «faccia di tola» per stendere una cortina fumogena come quella che state stendendo. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

Verifica del numero legale

CALDEROLI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori, fino alle parole «di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.14 e l'emendamento 1.15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Vista la sussistenza del numero legale, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico per lasciare memoria di chi sostiene questo provvedimento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	260
Senatori votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	91
Contrari	150
Astenuti	18

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. L'emendamento 1.17 è inammissibile.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.18, fino alle parole «Trento e Bolzano».

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Prima però vorrei conoscere dalla Presidenza la motivazione della presenza, nella tribuna sopra il banco della Presidenza, che solitamente non è occupata dalla stampa o dai fotografi, di un fotografo che potrebbe anche fotografare atti del Governo oppure della stessa Presidenza. È alle sue spalle alla sinistra, dove normalmente non sono autorizzati a stare fotografi.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, da dove sono io non vedo nessun fotografo.

CALDEROLI *(LNP)*. Sopra di lei, Presidente!

PRESIDENTE. Se c'è sarà attratto dai vostri volti; starà svolgendo il suo lavoro; non lo so.

CALDEROLI *(LNP)*. Si faccia vedere! *(L'uomo dalla tribuna si qualifica rivolgendosi al banco della Presidenza).*

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, la Presidenza si accerterà e le darà subito una risposta. Comunque si tratta di un dipendente dell'Ufficio stampa del Senato.

Procediamo nei nostri lavori tranquillamente.

CALDEROLI *(LNP)*. Mi scusi, ma la sicurezza e la *privacy* del Governo e della Presidenza non dipendono mica da un funzionario che può essere o meno autorizzato! Uno potrà stare presso i banchi del Governo o lavorare presso il banco della Presidenza senza aver qualcuno che lo fotografa dietro le spalle! È un attacco alla Presidenza, questo!

PRESIDENTE. Stia tranquillo, senatore Calderoli: l'attacco alla Presidenza non viene da quella tribuna, se viene!

Procediamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.18.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, nel frattempo ho saputo che stanno fotografando un nostro collega perché ha presentato un libro. Quindi, mi scuso con il fotografo dell'ingerenza. Ma dovesse cadere la macchina fotografica, qualche danno ai funzionari potrebbe determinarlo.

PRESIDENTE. Va bene. La questione è risolta.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori, fino alle parole «Trento e Bolzano».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	257
Senatori votanti	254
Maggioranza	128
Favorevoli	86
Contrari	149
Astenuti	19

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.18 e l'emendamento 1.19.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

Verifica del numero legale

CALDEROLI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Calderoli, se non sbaglio, lei aveva fatto suo l'emendamento 1.21, che era stato ritirato dai presentatori. É così?

CALDEROLI *(LNP)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.21.

STEFANI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LNP)*. Signor Presidente, prima ho sentito parlare dalla relatrice – me lo ero segnato e quasi me ne ero dimenticato – di equità. Ora, io do un significato a questa parola che forse non è lo stesso che gli attribuisce la relatrice. Vorrei pertanto che ella mi spiegasse cosa c'è di equo in questo provvedimento e cosa intende per equità.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Considerata l'importanza dell'emendamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Ghico e da altri senatori, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	253
Senatori votanti	251
Maggioranza	126
Favorevoli	85
Contrari	150
Astenuti	16

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, naturalmente i colleghi hanno notato che sulla copertura di questo provvedimento la Commissione bilancio ha di nuovo espresso un parere contrario, seppur senza far ricorso all'articolo 81 della Costituzione. È evidente il perché: incredibilmente e inopinatamente il Governo ha riproposto in questa Aula esattamente la stessa copertura che, di fatto, il Senato non aveva ritenuto possibile, perché contraria, sotto vari profili, alle norme di contabilità pubblica e che aveva dato origine alla sua modifica la volta scorsa. Devo dire che quella vicenda è un po' strana: il Governo aveva ritirato l'emendamento, che poi era stato fatto proprio; la questione era poi passata con una nuova copertura, con il Governo che aveva espresso parere favorevole sulla stessa.

Signor Presidente, di nuovo abbiamo all'esame un provvedimento che presenta profili veramente molto problematici per ciò che concerne l'articolo 81 della Costituzione. Solo una tranquillizzante dichiarazione del Governo sull'esistenza delle cifre nei capitoli previsti e il di più intervenuto in questa Aula, o meglio, nell'aula della Commissione. Nessuno dei profili di problematicità è stato risolto.

È una copertura in conto capitale per spesa corrente con conseguente dequalificazione della spesa. È una copertura che potrebbe crearci dei problemi con l'Unione Europea, problemi che per il momento non si prospettano perché il Governo assume l'impegno di rimpinguare quei capitoli, ma è un impegno che non sappiamo se e quando potrà effettivamente essere soddisfatto. Soprattutto, è una copertura con una gestione fuori bilancio. Quest'ultimo aspetto è unanimemente riconosciuto dai colleghi di maggioranza e di opposizione come un *vulnus* vero e proprio all'articolo 81 della Costituzione.

Francamente non so come il Presidente della Repubblica potrà consentire la promulgazione di quel decreto con quella copertura che egli stesso in altre occasioni ha censurato. Dico questo perché naturalmente an-

che il decreto al nostro esame sarà sottoposto all'attenzione della Presidenza della Repubblica in sede di promulgazione.

L'emendamento 1-*bis*.1 non compie che una semplice operazione: copre in maniera puntuale la stessa spesa. Per vero, il Governo di sinistra si contraddistingue per quella famosissima trasmissione della nostra infanzia e giovinezza: «Meglio tardi che mai». Infatti, ricordo che in prima lettura del decreto il Ministro escluse l'abolizione totale del *ticket* da noi proposta, mentre ora giunge a questa stessa considerazione. Meglio tardi che mai. L'opposizione prende atto con soddisfazione che quando fa una cosa buona il Governo si adegua alle sue proposte e ciò naturalmente è un dato per noi molto positivo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Ma giacché ha fatto questo sforzo, il Governo ne faccia uno completo: copra adeguatamente il provvedimento così come propone l'emendamento 1-*bis*.1 il quale, se venisse accolto, darebbe alla proposta normativa un'adeguata copertura. E attenzione, non basta dire, come fa il Governo, che tanto questa attinge a fondi previsti per i Paesi in via di sviluppo, il che potrebbe provocare dei problemi. È un'obiezione che preveniamo. Non è valida, perché il Governo ha affermato che la copertura che viene proposta sarà modificata in sede di assestamento e di successiva legge ordinaria in quanto quei capitoli saranno rimpinguati. Se ciò vale per la copertura da voi proposta, vale anche per quella proposta da noi.

Con l'accoglimento dell'emendamento in esame, signor Presidente, i risultati sarebbero tutti raggiunti. Il Governo si adegua ad una proposta dell'opposizione ma la fa sua. Pertanto, voteremmo un emendamento del Governo stesso; si prevede un'adeguata copertura, secondo gli intendimenti dell'Esecutivo il quale poi rimpinguerà questi capitoli. Non sussiste alcuna obiezione all'approvazione dell'emendamento da parte dell'Aula. Viceversa, grave *vulnus* si apporterebbe con quella proposta di copertura; soprattutto, si paventerebbe il pericolo che il *ticket* possa non essere abolito a seguito di obiezioni che il Presidente della Repubblica, in sua piena autonomia, potrebbe avanzare.

Un'ultima osservazione. I termini del decreto-legge stanno per scadere. Non ci sono problemi: scadranno sabato, l'opposizione, come è evidente, ha agito in fretta, il Governo può esprimersi a favore solo dell'emendamento 1-*bis*.1 che non presenta grossi profili di merito e che, anzi, accoglie gli orientamenti dello stesso Esecutivo, il provvedimento può essere nuovamente esaminato dall'altro ramo del Parlamento che lo converte in un giorno e la questione è chiusa. Quindi, non vedo obiezioni perché si possa approvare l'emendamento in oggetto. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

SILVESTRI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, nel prendere atto della richiesta di ritiro avanzata dal Governo in relazione ai tempi stretti previsti per la conversione del decreto e anche delle sollecitazioni dei relatori i quali, pur acconsentendo alla sostanza dell'emendamento 1-*bis*.2, ne chiedono anch'essi il ritiro, accolgo l'invito rivoltomi, aggiungendo però un'osservazione che allungherà di mezzo minuto il mio intervento.

È tempo che la politica riprenda il governo dell'economia. È tempo che il nostro Governo sappia che si possono trovare risorse in ossequio anche al programma elettorale che abbiamo presentato. Io avevo individuato tagli ai finanziamenti alle scuole non pubbliche e tagli al comparto della Difesa. Opinabile, però è ora che la politica torni a governare l'economia.

Però, è ora che la politica rigoverni l'economia. È una necessità per Padoa-Schioppa, è una necessità per il nostro Governo. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

DIVINA *(LNP)*. Con questi emendamenti si va in sostanza a definire dove prendere i soldi per coprire l'ammanco che il mancato *ticket* comporterebbe.

Anzitutto, ci mancherebbe che noi non fossimo d'accordo ad abbassare la pressione fiscale ai cittadini. Però, bisogna anche essere onesti intellettualmente, bisogna svelare un imbroglio perché io mi indigno quanto si è indignato il collega Stefani, che ne ha tutte le ragioni, quando ho sentito in quest'Aula sbandierare con grande euforia il fatto che si va a privilegiare, ad aiutare qualche categoria di contribuenti pensando che i soldi si trovino così, per strada o accantonati.

Se mi consente un paradosso, signor Presidente, ogni cittadino italiano, in quanto soggetto ad imposta, è un contribuente. Ma ogni cittadino italiano è anche parte di questo Stato, come contribuente deve dare. Ma in questo caso si va a sgravare il cittadino come contribuente di 500 milioni di euro e lo si va a penalizzare, in quanto quota parte dello Stato, come cittadino dello Stato, di 3 miliardi di euro per questa manovra (questa è la pressione fiscale che verrà chiesta).

Si sia almeno corretti e non disonesti politicamente, come si sta facendo in quest'Aula, facendo passare queste norme come un provvedimento che aiuterà qualcuno perché quel qualcuno, che avrà 500 in più, sarà lo stesso che dovrà dare 3.000 allo Stato come debito che lo Stato in questo caso ha nei confronti di tutta la Nazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

TECCE, *relatore*. Ovviamente esprimo un parere negativo in quanto tutta la materia è stata ampiamente discussa in sede di Commissione bilancio in relazione alla copertura, con un dibattito molto ampio. Ribadisco pertanto quel parere contrario, che per altro già nel voto dell'emendamento è stato espresso ieri.

Voglio invece ringraziare il senatore Silvestri per aver accolto il nostro invito a ritirare l'emendamento a sua firma, con l'attenzione che meritano le considerazioni che ha fatto.

CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, quindi contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.1

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Quanto tempo residua al Gruppo Forza Italia?

PRESIDENTE. Quattro minuti e sette secondi.

FERRARA *(FI)*. Volevo intervenire in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 1-*bis*.1, ma rimando tutto ad una eventuale dichiarazione di voto finale.

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.1, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	255
Senatori votanti	254
Maggioranza	128
Favorevoli	90
Contrari	150
Astenuti	14

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. L'emendamento 1-*bis*.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.3.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.3, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	258
Senatori votanti	257
Maggioranza	129
Favorevoli	89
Contrari	150
Astenuti	18

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.4.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.4, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	252
Senatori votanti	250
Maggioranza	126
Favorevoli	89
Contrari	146
Astenuti	15

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1-*bis*.5, fino alle parole «100 milioni».

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1-*bis*.5, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori, fino alle parole «100 milioni».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	253
Senatori votanti	252
Maggioranza	127
Favorevoli	85
Contrari	149
Astenuti	18

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1-*bis*.5 e gli emendamenti 1-*bis*.6 e 1-*bis*.7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.8.

Verifica del numero legale

CALDEROLI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.8, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1-*bis*.9, fino alle parole «411 milioni».

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1-*bis*.9, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori, fino alle parole «411 milioni».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	251
Senatori votanti	248
Maggioranza	125
Favorevoli	83
Contrari	149
Astenuti	16

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1-*bis*.9 e gli emendamenti 1-*bis*.10, 1-*bis*.11 e 1-*bis*.12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.13.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.13, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	253
Senatori votanti	251
Maggioranza	126
Favorevoli	83
Contrari	149
Astenuti	19

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411-B

PRESIDENTE. Risulta pertanto precluso l'emendamento 1-*bis*.14.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei sapere che fine ha fatto la nostra richiesta di inserimento urgentissimo, perché ovviamente per prassi viene riservato alla Presidenza la possibilità di decidere quando discuterla, necessitando tale richiesta dei due terzi dei votanti per poterla approvare.

La richiesta è stata formulata alle ore 17, ma ora sono le ore 19,30. Prevedendo dichiarazioni di voto, non vorrei mai pensare – non sono così maligno – che la Presidenza intenda sottoporre al voto dell'Assemblea tale richiesta una volta concluso il provvedimento al nostro esame, perché vo-

glio ricordare che questa votazione si svolgerà con procedimento elettronico senza la registrazione dei nomi e non vorrei dover proseguire i lavori nella notte con continue sospensioni per mancanza di numero legale, perché ci troveremmo obbligati a rimanere qui a sorvegliare che il Regolamento venga rispettato.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, la decisione che assume la Presidenza è di mettere ai voti la sua richiesta subito dopo la votazione del provvedimento in esame.

STEFANI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LNP)*. La Presidenza si renderà conto dell'inutilità di discutere la nostra proposta dopo, alla fine.

PRESIDENTE. Perché, mi scusi? Non capisco.

STEFANI *(LNP)*. Perché i tempi non lo consentiranno più.

PRESIDENTE. Non ho compreso la sua osservazione, senatore Stefani.

STEFANI *(LNP)*. Discutere di questo argomento a chiusura dei lavori, quando l'Aula sarà quasi deserta, credo sia pressoché inutile.

PRESIDENTE. Non ci posso fare niente, senatore Stefani, se l'Aula sarà deserta. L'Aula è attentissima e sta seguendo la discussione in atto.

STEFANI *(LNP)*. Alla luce di quanto abbiamo letto oggi sui giornali, circa le sanzioni che dovrà pagare l'Italia per l'eccesso di CO2 e l'inquinamento, credo sia davvero il caso di tenere la questione in considerazione e di discuterla subito.

PRESIDENTE. Senatore Stefani, mi dispiace, ma la decisione della Presidenza è quella già assunta. I colleghi sono invitati naturalmente a rimanere per pronunciarsi sulla richiesta sua e del suo Gruppo.

Poiché all'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passiamo alla votazione finale.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Signor Presidente, intervenendo velocemente, cercherò di accontentare anche i colleghi. Torna al nostro va-

glio il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante «disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario», in scadenza il 19 maggio prossimo.

È indispensabile dunque arrivare alla sua attesa approvazione a seguito dei passaggi parlamentari nei quali si sono registrati importanti modifiche rispetto al testo originario presentato dal Governo. Sull'importanza e sul senso della misura principale contenuta nel decreto, fortemente contestata dall'opposizione, che consente il concorso straordinario dello Stato per il ripiano dei disavanzi dei servizi sanitari regionali registrati nel periodo 2001-2005, per un ammontare di tre miliardi di euro per il 2007, ho già avuto modo di soffermarmi durante le dichiarazioni rese nella prima lettura del provvedimento.

Vorrei semplicemente ribadire che nonostante le condivisibili critiche circa la palese incapacità gestionale della spesa sanitaria registratasi in alcune Regioni fino a questo momento, il concorso statale risulta essere indispensabile al fine del successo della seria politica dei piani di rientro dai *deficit* strutturali sottoscritti dalle Regioni. Ciò in ossequio al principio fondamentale del federalismo solidale. Oggi vorrei focalizzare la mia attenzione sulle importantissime modifiche che hanno trovato compiuta sintesi nel testo sul quale il Governo ha posto la fiducia alla Camera.

Per quanto attiene alla completa abolizione dei *ticket* sulla diagnostica, la misura, fortemente attesa, dimostra un alto senso di responsabilità del Governo e del Parlamento nei confronti dei cittadini. È con particolare soddisfazione che registro, poi, l'accoglimento di rilievi mossi dall'Udeur in merito alla copertura di tale misura per la quale, in un primo momento, si voleva attingere iniquamente, tra gli altri, al fondo per le famiglie.

Viene poi correttamente eliminata la moratoria di 12 mesi dei pignoramenti delle somme dei decreti ingiuntivi contro le aziende sanitarie che non pagano i fornitori. Tale misura, che aveva da subito registrato la contrarietà dell'Udeur, sarebbe stata molto pericolosa sia dal punto di vista sociale che economico, poiché le conseguenze sarebbero ricadute sui cittadini e sulle imprese.

Da ultimo, ma non per importanza, le previsioni di un maggiore coinvolgimento del Parlamento, che riceverà annualmente una relazione sullo stato dei debiti; della trasmissione alle competenti Commissioni di Camera e Senato del decreto che ripartisce le risorse tra le Regioni interessate.

Concludendo, a nome dei Popolari-Udeur, dichiaro il voto favorevole al provvedimento in oggetto. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, siamo contrari al provvedimento nel suo impianto, non tanto per la modifica apportata alla Camera, peraltro sollecitata dalla stessa Lega nell'altro passaggio al Senato, ma perché oggi qui non stiamo parlando di Sanità – riguardo alla quale la Lega è assolutamente d'accordo che debba essere garantita a tutti i cittadini – e nemmeno di *ticket*, visto che li avete messi voi e poi li avete tolti su sollecitazione nostra; quindi non è questa la questione. Oggi si sta parlando di amministrazione della «cosa pubblica» e il messaggio che esce da quest'Aula è il peggiore che dei rappresentanti del popolo possono dare al Paese.

La maggioranza approva un provvedimento dove vengono premiati gli amministratori incapaci o disonesti a carico dei cittadini e degli amministratori capaci ed onesti. Ricordo infatti che nel Paese tutte le sanità regionali partono alla pari, tutte le Regioni hanno più o meno 1.400 euro di trasferimenti all'anno per abitante; poi c'è chi gestisce bene e chi gestisce male, per cui vi sono Regioni, come la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, la Puglia, che o fanno un bilancio direttamente a zero oppure si arrangiano da soli a coprire eventuali disavanzi, e abbiamo Regioni che invece sperperano, spendono soldi in cose assolutamente inutili, sono incapaci di gestire i propri amministratori e i propri responsabili sanitari, creano buchi nella Sanità della loro Regione e alla fini questi buchi vengono coperti dai cittadini delle Regioni che già si pagano la propria sanità.

È una situazione assolutamente inaccettabile. Almeno ci fosse stato un minimo di messaggio di moralizzazione per il futuro: abbiamo presentato emendamenti per dire che almeno andiamo a punire gli amministratori che fanno queste cose, invece nemmeno questo, copriamo e basta. Nel momento in cui state già ammazzando la metà del Paese che lavora con la chiusura dei negozi dopo tre scontrini mancati, con gli studi di settore che arrivano a far pagare il 200 per cento sugli utili che non esistono alle aziende, permettete ad amministratori che fanno buchi di miliardi di euro di continuare ad amministrare esattamente come prima.

L'economia – noi che amministriamo il Paese dovremmo saperlo bene – è una gioco a somma zero: se qualcuno perde qualcun'altro deve ripianare la perdita. Quindi, non esiste il diritto alla sanità delle famiglie e dei cittadini e basta, ma il dovere di tutto il Paese di pagarsi la propria sanità. Voi oggi avete sancito il principio che c'è chi paga e c'è chi sperpera, e chi paga lo fa anche per chi sperpera.

Dichiaro pertanto il voto contrario del Gruppo, invitando il Governo ad un atteggiamento più serio, soprattutto la signora ministro Turco, che è venuta a Milano ad accusare la Giunta Formigoni di essere vergognosa perché fa pagare i *ticket* ai cittadini. Ricordo alla signora Turco che la Lombardia ha chiuso la propria sanità in pareggio, che i cittadini lombardi pagano le tasse per la sanità e per il resto e dovrebbero essere presi ad

esempio, invece di andare ad indicare al resto del Paese la via della furbizia, per cui si sperpera, si spende, tanto alla fine ci sono i contribuenti padani che pagano per tutti. Questo non va bene. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

MONACELLI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACELLI *(UDC)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione i vari interventi che si sono succeduti in quest'Aula sul decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti non per il risanamento dei conti, che è un'altra cosa rispetto all'intervento del senatore di maggioranza che voleva sostenere questa tesi, quanto piuttosto per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario con riferimento all'abolizione della quota fissa sulla ricetta per la prescrizione di assistenza specialistica ambulatoriale, che questo Governo e la maggioranza di centro-sinistra avevano posto.

Si è inoltre presa in considerazione la cancellazione dal provvedimento del blocco per 12 mesi dei pignoramenti da parte dei creditori del servizio sanitario nazionale nelle Regioni con i conti in rosso nel 2005, che avrebbe costretto le stesse, qualora non fosse stato modificato, a chiudere i battenti e a licenziare i lavoratori. Esistevano profili di incompatibilità rispetto alla disciplina comunitaria in materia di transazioni che avrebbero sicuramente determinato l'attivazione di procedure di infrazione della direttiva 2003/35 relativa alla lotta contro ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali e conseguentemente riflessi finanziari non previsti in termini di sanzioni e spese.

Si tratta dell'ennesimo intervento legislativo adottato nel corso degli ultimi anni per far fronte al ricorrente problema dello sforamento da parte delle Regioni dei limiti di spesa per il finanziamento del servizio sanitario nazionale con il quale si interviene mediante un ripiano di tre miliardi di euro, dichiarato selettivo sui disavanzi regionali nel settore sanitario per il periodo 2001-2005. Si tratta in ogni caso di un provvedimento che viola il principio di uguaglianza delle Regioni, che attua una palese discriminazione, che premia quelle più inefficienti e meno capaci dividendole in Regioni amiche e Regioni più amiche.

A proposito della selettività ed ingerenza nelle competenze regionali, risulta che le due Giunte regionali della Lombardia e del Veneto, in data 28 marzo 2007, abbiano deliberato di impugnare il decreto-legge in esame promuovendo il giudizio di legittimità innanzi alla Corte costituzionale, con riferimento sia al rispetto delle competenze legislative definite, sia a quello di altri princìpi costituzionali. Si ricordi anche che la stessa Regione Veneto ha addirittura disposto, intervenendo con risorse proprie e prima che la stessa Camera intervenisse con l'abolizione del *ticket*, l'eliminazione di questa tassa iniqua.

Si è violato il principio della ripartizione della potestà legislativa che, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, attribuisce compiti alle Regioni e riserva allo Stato una competenza esclusiva solo sulla definizione dei LEA, i cosiddetti livelli essenziali di assistenza, ma non interviene su quello dell'organizzazione ed erogazione e nemmeno sullo svolgimento di badante nei confronti di quelle Regioni che hanno i conti in rosso.

Ora, è difficile, pur senza fare ricorso alla dietrologia, non supporre che la sanità sia stata considerata da queste Regioni un formidabile strumento clientelare usato non tanto per governare la sanità quanto piuttosto i dipendenti e i loro voti. Si vorrebbe anche capire se, in presenza di una evidente discriminazione, persistente sia tra quelle Regioni che hanno accumulato disavanzi nel periodo 2002-2005 e ammesse al finanziamento, oltre che tra quelle che hanno adottato comportamenti virtuosi, non si sia violato anche il principio di eguaglianza o se possa essere considerato come buon andamento della pubblica amministrazione il sanare inefficienze di alcune Regioni disincentivando e demotivando nel contempo le altre, che invece hanno adottato comportamenti virtuosi.

Torno a sottolineare che con questo provvedimento si penalizzano le Regioni che non hanno i conti in rosso, ma soprattutto i cittadini residenti nelle suddette Regioni, che hanno pagato più tasse per riequilibrare i debiti del servizio sanitario nazionale e che da adesso potranno usufruire per di più di minori risorse statali mentre contestualmente accade che si premiano le Regioni meno virtuose, che ancora una volta allegramente possono contare su un ripiano *a posteriori* degli sfondamenti di spesa prodotti.

Una delle modifiche significative apportate nell'*iter* alla Camera a questo provvedimento è stata, oltre all'eliminazione dell'impignorabilità delle ditte creditrici verso le aziende, l'abolizione per il 2007 del *ticket* di 10 euro sulle prestazioni specialistiche.

Ricordo che gravissime perplessità erano state suscitate dalle iniziali modalità individuate per la copertura degli oneri derivanti dalla precedente diminuzione apportata in quest'Aula. Una copertura attuata, dopo la remissione all'Aula da parte del Governo, mediante la riduzione dei fondi destinati ai Paesi in via di sviluppo, fondi destinati alla ricerca nel settore della salute, al Fondo delle politiche per la famiglia, che già ne aveva pochi, al Fondo per le non autosufficienze, che non ha alcuna risorsa, al Fondo per le politiche giovanili, al Fondo unico per lo spettacolo. La copertura, successivamente cambiata alla Camera, deriva per la maggior parte dell'onere dal Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie.

Riflettendo su quanto accaduto in questi anni, non possiamo non rilevare che con la cosiddetta riforma aziendale delle ASL e degli ospedali, la cosiddetta riforma Bindi, introdotta dall'allora Ministro della sanità, la situazione sanitaria non sia affatto migliorata in questo Paese: si è passati da una gestione definita da molti baronale, cioè in mano ai medici, ad una gestione aziendale e manageriale, che ha, tuttavia, aggravato ancora di più

i problemi esistenti. Una gestione – vale la pena sottolinearlo – che continua a subire costantemente l'ingerenza politica in tutte le Regioni, sia quelle virtuose, sia quelle meno, e non impedisce l'eliminazione degli sprechi nelle strutture esistenti.

Troppo spesso accade che i cosiddetti *manager* prendano decisioni che non favoriscono la buona amministrazione della sanità, ma soltanto interessi particolari. Su questo, fino ad oggi, il ministro Turco non è andata al di là delle buone intenzioni e delle molte parole: ha parlato della casa della salute, dove si dovevano incontrare le varie rappresentanze sindacali, quelle sanitarie e quelle professionali, al fine di discutere e programmare il cosiddetto patto per la salute. Parole. Al di là delle parole, però, poco, troppo poco è stato fatto. La sanità continua a sfuggire al controllo e alla responsabilità e si mostra sempre più incapace di superare le lungaggini delle liste d'attesa, imperdonabili, e le disfunzioni organizzative.

Resta così il sospetto che i supposti piani di rientro che sono stati inseriti dal decreto-legge in oggetto finiscano con l'essere non tanto dei piani virtuosi di risanamento, ma semplicemente dei piani economici, dove attraverso le economie riescono a trovare la propria ragion d'essere, ma a questo seguono i tanti lavori fatti a risparmio, che sistematicamente danno origine, purtroppo, e con molti ragionevoli dubbi, a spiacevoli e drammatiche situazioni.

Concludendo, non ci convince affatto la politica del cosiddetto vitello grasso, che viene sistematicamente offerto ad alcune Regioni e che evita sapientemente di ospitare a tavola altri commensali, quelli cioè che hanno dimostrato maggiore serietà e responsabilità, oltre che oculatezza nella gestione delle risorse. Si tratta di una politica profondamente iniqua e diseducativa; sappiamo bene che i malati sono incolpevoli, ma non lo sono sicuramente gli amministratori e i dirigenti.

Le sanatorie per gli enti locali che hanno sforato i patti di stabilità hanno un che di usuale e ripetitivo. Sta vigendo, purtroppo, nella sanità, ma anche per l'emergenza rifiuti in Campania, la stessa Regione che qui figura come beneficiaria dei fondi in oggetto, l'incentivazione di comportamenti irresponsabili.

È per tale ragione e per quelle che abbiamo precedentemente affermato nel corso del dibattito che l'UDC conferma, anche in questa terza lettura, il voto contrario del proprio Gruppo. *(Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni).*

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che avevamo da dire è già stato detto in questi giorni. Spero che nel frattempo abbiate fatto tesoro di quanto accaduto. Avete obbligato il

Ministro, persona perbene, a fare un intervento – che avete applaudito – in cui ha detto di non poter chiedere a questo Governo di ridurre i *ticket* per tante ragioni. C'è stata un'ovazione.

Oggi voi non avete ridotto i *ticket*, ma li avete addirittura tolti. È una vittoria per noi, perché vi abbiamo dimostrato che stavate facendo un errore. Ma vi serva di lezione: prima di deriderci, di ironizzare, guardate dentro casa vostra e capite che certe battaglie sono comuni.

Quel *ticket* era un'idiozia. Lo avete riconosciuto, avete fatto bene a toglierlo, però imparate che il dialogo serve non solo a noi, ma anche e prima di tutto a voi. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gramazio).*

GRAMAZIO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, il suo Gruppo non ha più tempo a disposizione, ma le do tre minuti.

GRAMAZIO *(AN)*. La ringrazio, Presidente.

Confermo quanto già da noi espresso durante il dibattito di questa mattina. Per rispondere ad alcuni colleghi che oggi mi hanno chiesto spiegazioni, ribadisco che nel piano di ristrutturazione del Servizio sanitario regionale è prevista anche la cancellazione come struttura ospedaliera dell'ospedale San Giacomo. Ricordo che nel 1999 al San Giacomo fu ricoverato, appena ebbe l'ictus, alla Camera dei deputati, l'onorevole Beniamino Andreatta. Quindi, non solo vengono chiusi i poliambulatori sul territorio romano che sono più vicini alle strutture del Senato e della Camera, ma si chiude anche l'ospedale di riferimento del centro storico, a cui si rivolgono per il servizio sanitario anche la Camera e il Senato.

Abbiamo già sollevato queste problematiche. In quest'Aula c'è stata una battaglia molto dura sulla richiesta dell'opposizione di abolire i *ticket* sulla diagnostica. Si è verificato anche uno scontro alla Camera su questi argomenti, poi siamo tornati nell'Aula del Senato e i *ticket* sono stati cancellati. Eppure, quando abbiamo avanzato tale proposta in questa sede, c'è stata una levata di scudi da parte della maggioranza. Sembrava quasi fossimo colpevoli di lesa maestà, eppure volevamo solo aiutare i cittadini ad evitare il *ticket* ospedaliero.

Tuttavia, non voteremo a favore su questo decreto, ma ci asterremo.

Segnalo inoltre alcune incongruenze. Si operano tagli, si chiedono maggiori responsabilità e contemporaneamente – come mi è stato detto – la Regione Lazio e l'assessorato alla sanità, con l'azienda regionale preposta all'emergenza sanitaria ARES 118, hanno bandito una nuova gara per l'elisoccorso nel Lazio, privilegiando non mezzi italiani, come gli elicotteri Agusta, ma elicotteri francesi. Questo è il contenuto del bando, su cui faremo un'opposizione ferma e durissima. So che i rappresentanti della nostra industria e i componenti delle Commissioni difesa di Camera e Senato hanno sponsorizzato in molte sedi i nostri elicotteri Agusta, e invece nella Regione Lazio si decide un aumento di spesa per favorire un'azienda

che dispone solo di elicotteri francesi. Anche questa è una incongruenza della normativa.

Tornando sul tema dei poliambulatori che vengono chiusi nell'intero territorio del centro storico della città, ribadisco che questi sono un punto di riferimento per il servizio sanitario non solo per i parlamentari ma anche per i dipendenti di Camera e Senato, che non avranno più neanche una struttura ospedaliera nel centro della città a cui rivolgersi. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

VALPIANA *(RC-SE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA *(RC-SE)*. Signor Presidente, una politica sanitaria efficace dovrebbe assumere una visione lungimirante, evitare il prevalere di logiche economicistiche, ma, nel contempo, dovrebbe essere in grado di individuare le aree di disfunzione e di non appropriatezza sulle quali è possibile recuperare risorse da riconvertire sulle aree a maggiore impatto strategico per la salute collettiva e per il miglioramento del sistema assistenziale. In altre parole, una politica sanitaria oculata deve indirizzarsi verso logiche di razionalizzazione e non di razionamento.

È per tale ragione che il Governo ha ritenuto indispensabile provvedere con questo decreto-legge a varare provvedimenti urgenti e incisivi per superare la situazione debitoria di alcune Regioni italiane. Un'eredità pesante che non consente più ad alcune aree del Paese di provare ad inverare i princìpi e i valori fondanti del nostro Servizio sanitario nazionale, così come prefigurato dall'articolo 32 della Costituzione: la salute come un diritto da promuovere e tutelare e non come bene da negoziare, l'equità e l'universalismo intesi come pari opportunità di accesso e di fruizione dei servizi sanitari da parte di tutti i cittadini e le cittadine presenti a qualunque titolo sul territorio nazionale e in qualunque Regione italiana.

Per questo oggi, pur nella necessità di ripianare *deficit* che hanno raggiunto le cifre e le situazioni debitorie di cui abbiamo parlato, si decide di invertire una tendenza e, a fronte del concorso economico selettivo dello Stato, si richiede alle Regioni di operare tagli di spesa anche su aree extrasanitarie, consci del fatto che gli effetti di una politica di tagli sanitari indiscriminati tenderebbero a rendersi progressivamente evidenti su tutta la comunità, in particolare sulle fasce socialmente più deboli. Il decreto assume quindi la necessità che lo Stato e le Regioni si impegnino in una cooperazione sinergica per individuare strategie condivise al fine di superare le disuguaglianze ancora presenti in termini di risultati di salute, di accessibilità e di promozione di una sempre maggiore qualità dei servizi.

Rifondazione Comunista condivide il merito di questo provvedimento che affronta in particolare due questioni: la prima è lo stanziamento per il ripiano dei disavanzi sanitari delle Regioni in grave stato debitorio del periodo 2001-2005. Vorrei ricordare – soprattutto ai colleghi dell'opposizione – che la stessa misura è stata già adottata per ben due volte e per

un importo complessivo di 4 miliardi di euro anche nella precedente legislatura, ma, a differenza di questa volta, senza che il Governo ponesse alle Regioni, i cui debiti ripianava, alcun vincolo e senza alcuna misura strutturale che potesse invertire la tendenza al passivo. Questo finanziamento, invece, si rende necessario per garantire a tutti cittadini il diritto universale alla salute indipendentemente dal luogo in cui vivono. Senza di esso, infatti, alcune Regioni sarebbero costrette a ridurre il livello dei servizi sanitari, a chiudere ospedali e reparti, a smantellare servizi di assistenza territoriale, a cancellare programmi di prevenzione.

Credo che nessun collega qui dentro, nemmeno i colleghi della Lega che tanto di solito lavorano per il federalismo, possa accettare una simile prospettiva. Tutti noi sappiamo che la situazione debitoria deriva da due cause. In primo luogo, dal sotto finanziamento della spesa sanitaria; non è vero infatti che in Italia si spende troppo per la sanità, anzi, si spende poco in rapporto agli altri principali Paesi europei. Il sistema sanitario pubblico universale è uno dei principali istituti della nostra democrazia e non è su di esso che bisogna risparmiare.

Credo però che l'altra novità, inserita alla Camera in questo provvedimento anche grazie agli emendamenti di Rifondazione Comunista che sono in linea con gli emendamenti che sia al Senato che alla Camera avevamo presentato in questo e in diversi altri provvedimenti, riguarda tutti i cittadini italiani e consiste nell'abolizione del *ticket* di 10 euro sulle ricette per le prestazioni specialistiche e ambulatoriali. Questo provvedimento ci riempie di soddisfazione perché segna il successo di un'azione che Rifondazione Comunista ha sempre condotto contro i *ticket* e, nel caso specifico, fin da quando essi furono introdotti nell'ultima legge finanziaria.

Già da allora Rifondazione Comunista si è battuta, spesso da sola, contro questa decisione e in finanziaria non siamo stati ascoltati. I *ticket* non possono essere considerati uno strumento di controllo della spesa sanitaria e ancora meno un modo per incassare risorse, ma sono una misura odiosa e ingiusta perché colpisce il cittadino proprio nel momento del massimo bisogno, quando è malato, e colpisce di più le persone e le famiglie meno abbienti, per le quali anche poche decine di euro possono produrre difficoltà economiche e costringere a sofferenze e rinunce.

Il diritto alla salute deve essere assicurato a tutti, ricchi e poveri, italiani e stranieri, e per tale motivo deve essere garantito dalla sanità pubblica e finanziato attraverso la fiscalità generale e progressiva in forma solidaristica, in modo che chi ha di più contribuisca di più a garantire la vita e la salute di tutti.

Siamo contenti che oggi anche il Governo abbia riconosciuto l'inutilità e l'ingiustizia del balzello del *ticket* sulle ricette. L'abolizione del *ticket* è un esempio di ciò che concretamente intendiamo quando parliamo di utilizzare le risorse derivanti dal maggior gettito tributario per una grande operazione di risarcimento sociale e di redistribuzione del reddito. Grazie all'azione fin qui condotta, due delle tre gravi emergenze lasciate in eredità dal Governo Berlusconi, quella economica e quella finanziaria, sono state ridimensionate.

È questo un grande merito del Governo e della maggioranza. Ma oggi, se consideriamo le condizioni sociali del Paese, ci accorgiamo che non sono molto diverse da quelle disastrose che abbiamo ereditato da cinque anni di Governo Berlusconi. Chi vive di pensioni e di salari, chi è disoccupato, chi è immigrato, insomma, la grande maggioranza della popolazione che produce la ricchezza del Paese, oggi non sta meglio di un anno fa. La diseguaglianza nella distribuzione del reddito e della ricchezza, purtroppo è ancora enorme. Riteniamo quindi giusto e indispensabile che le risorse siano utilizzate per ridurre quella diseguaglianza, per migliorare le condizioni di vita delle fasce più deboli.

Come dimostra la vicenda del *ticket*, oggi finalmente abolito, le proposte di Rifondazione Comunista non nascono da una visione ideologica ed estremistica, né tantomeno sono finalizzate a creare instabilità e difficoltà nell'azione del Governo, anzi, è vero l'esatto contrario. Quando chiediamo misure di redistribuzione, con proposte concrete e praticabili, come questa volta, intendiamo collaborare con il Governo e spingerlo a migliorare la propria azione e ad estendere il proprio consenso.

Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti la restante parte del mio intervento. *(Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

GHIGO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, voglio distinguere nella mia dichiarazione di voto alcune considerazione sulla parte del provvedimento che riguarda chiaramente il ripiano dei debiti delle Regioni che hanno sforato il bilancio sanitario. In proposito, apro una parentesi. Si dice che solo alcune Regioni sono oggetto del provvedimento, ma vorrei non si dimenticasse che la questione della gestione sanitaria vede in buona sostanza tutte le Regioni in difficoltà. Infatti, il fondo sanitario stanziato dall'ultima finanziaria, nonostante abbia riportato un incremento rispetto all'anno precedente, registra una situazione di forte criticità in rapporto alla crescita del costo delle prestazioni sanitarie. In dieci anni, vorrei ricordarlo a tutti, siamo passati dal 5,2 per cento del PIL al 6,3 per cento. Pertanto, il provvedimento in esame, anche da questo punto di vista, è un provvedimento tampone.

Da questo Governo mi sarei aspettato, oltre al risultato plausibile del Patto per la salute, la volontà e la capacità di intraprendere un percorso di gestione prospettica del problema sanitario, esattamente equiparabile a quello previdenziale. Lì c'è una forbice che prima o poi si incontrerà e porterà chiaramente al dissesto non solo di alcune Regioni ma di tutto il sistema sanitario nazionale.

La conseguenza è che il provvedimento in esame ha il difetto di essere diseducativo, giacché porta le Regioni che hanno compiuto degli

sforzi nel contenere il loro bilancio a verificare che detti sforzi non servono assolutamente a nulla. Non serve proprio a nulla chiedere ai cittadini delle proprie Regioni sacrifici quando in realtà altre amministrazioni regionali non lo fanno. Alla fine il Governo vanifica una politica di rigore realizzata in questi ultimi dieci anni: ricordo a tutti il concetto proposto dal sottosegretario Giarda per cui chi rompe paga, in buona sostanza il patto tra le Regioni ed il Governo, nel tentativo di mantenere la spesa sanitaria sotto controllo.

Questo provvedimento oltretutto presenta evidenti elementi di incostituzionalità, tant'è vero che alcune Regioni hanno già fatto ricorso alla Corte costituzionale, ed ha, come detto, il grossissimo difetto di non risolvere, se non attraverso una misura tampone, nessun tipo di criticità che nel sottofondo si vede.

Il provvedimento è stato modificato dalla Camera ed ora prevede – cosa che abbiamo salutato anche positivamente – un monitoraggio da parte delle Commissioni di Camera e Senato competenti sui piani di rientro di queste Regioni. Le Regioni che usufruiranno di questo stanziamento dovranno comunque ricorrere alla tassazione regionale di IRPEF e IRAP per coprire, attraverso il piano di rientro, una parte di disavanzo che non viene coperto, se non in minima parte, dallo stanziamento di questo provvedimento che è di 3 miliardi di euro, cifra che si aggiunge al miliardo di euro, come ricordava la collega Valpiana.

Questa è la parte del provvedimento nei confronti della quale dichiariamo la nostra contrarietà.

A questo provvedimento però il Governo – non voglio pensare male, ma mi sembra che in un modo un po' strumentale abbia collegato in un primo momento il provvedimento di riduzione del *ticket* e del suo sostanziale annullamento attraverso una iniziativa dei colleghi della Camera – è arrivato con un minimo di premeditazione, di *marketing* politico proponendo due provvedimenti tra loro confliggenti. Sulla seconda parte, relativa al *ticket,* non possiamo che dichiararci favorevoli in quanto abbiamo, anche nella discussione in Aula, sostenuto con un emendamento l'abbattimento di quel *ticket*. Lo abbiamo fatto in finanziaria, e ricordo che esiste ancora il *ticket* del pronto soccorso, di cui richiediamo con forza l'abolizione.

Per queste ragioni e per evitare che ci siano elementi che possano essere interpretati in senso contraddittorio della nostra posizione, ci asterremo definendo in modo chiaro che siamo contrari alla prima parte del provvedimento e favorevoli alla seconda. Ma poiché il provvedimento è uno solo, Forza Italia si asterrà. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MORGANDO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORGANDO *(Ulivo)*. Esporrò molto brevemente le ragioni per cui il Gruppo dell'Ulivo voterà a favore del provvedimento. E lo farò proprio

per riuscire a rispettare tempi brevi, cercando di rispondere alle quattro questioni principali poste nel dibattito. Già altri colleghi, intervenendo in discussione generale, lo hanno fatto. Io sintetizzerò le opinioni già espresse.

La prima osservazione è stata ribadita poco fa dal collega Ghigo: si tratta di un provvedimento-tampone, che non è in grado di risolvere i problemi strutturali della spesa sanitaria del nostro Paese. Non voglio approfondire le caratteristiche – ho provato a studiare un po' il problema – della spesa sanitaria nel nostro Paese, discorso che ci porterebbero troppo lontano. Dico soltanto che il provvedimento si inserisce all'interno di una strategia: è infatti uno dei punti che nel dibattito sulla legge finanziaria è stato indicato come un elemento della strategia del Governo per affrontare in modo definitivo il problema della spesa sanitaria.

Ricordo i tre punti contenuti nella legge finanziaria: certezza delle risorse per un triennio; responsabilità delle Regioni chiamate ad affrontare con risorse proprie lo scostamento dai risultati di efficienza concordati; necessità di affrontare il problema del rientro per le Regioni che presentano forti disavanzi.

Il decreto al nostro esame realizza questa terzo obiettivo nella convinzione che è necessario affrontare il problema delle Regioni fortemente indebitate con riferimento agli interessi dell'intero sistema. Ce lo ha ricordato molto bene il Ministro nel suo intervento in prima lettura, che condivido. Se non risolviamo il problema di Regioni il cui sistema sanitario rischia di esplodere per un eccesso di debito rischiamo di minare non soltanto la possibilità di dare risposta alla domanda di servizi sanitari di quelle Regioni, ma l'intero Sistema sanitario nazionale. È necessario far realizzare in queste Regioni interventi che spezzino il meccanismo di formazione del debito, impedendo l'utilizzo di risorse correnti per pagare i vecchi debiti e finendola con l'alimentare un mostruoso circuito negativo che moltiplica all'infinito il debito sanitario. Era quindi necessario e si inserisce dentro una strategia: non è un provvedimento tampone.

La seconda critica fatta da molti colleghi intervenuti è la seguente: si tratta di un regalo a qualche Regione. Anche qui, è già stato ricordato in qualche intervento, ci troviamo in presenza di un meccanismo molto diverso rispetto a quello realizzato in passato anche dal precedente Governo di centro-destra. Si prevede un intervento a ripiano del disavanzo, ma si tratta di un intervento di ripiano vincolato al rispetto di impegni molto stringenti. Ci sono impegni alla predisposizione, all'approvazione e alla firma di piani di rientro da parte delle Regioni fortemente indebitate. Ci è stato comunicato che quasi tutti questi accordi per i piani di rientro sono stati firmati dalle Regioni interessate e sono previste misure di accompagnamento da parte del Governo. Nessun privilegio quindi per le Regioni amiche, nessun regalo alle Regioni, ma finalmente la previsione di meccanismi, anche con carattere vincolante e sanzionatorio, per impedire che le risorse vengano buttate nel mare di un debito che continua ad aumentare.

La terza critica che è stata rivolta è quella secondo la quale ci troveremmo in presenza di un intervento a carattere diseducativo. È stato detto che ripianando il debito delle Regioni che sono state meno virtuose si darebbe il segnale alle altre Regioni che tutte possono fare così e tutte possono sfondare i tetti di spesa. Riconosco che questo è un problema su cui dobbiamo riflettere e che sarebbe stato opportuno accompagnare questo provvedimento introducendo anche un meccanismo premiale per le Regioni virtuose. È un problema che consideriamo aperto e che intendiamo affrontare nel prossimo futuro; si tratta di una riflessione che condividiamo debba essere svolta.

La quarta critica rivolta, molto puntuale, è relativa alla questione delle coperture. Tutti ricordano il complesso percorso che questo provvedimento ha fatto; ritorna al nostro esame perché è stata modificata la copertura alla Camera. Potrei approfondire e riportare qui il dibattito che abbiamo svolto in Commissione bilancio, in sede di espressione del parere, e nelle Commissioni congiunte ma non lo faccio. Ricordo soltanto che il meccanismo di copertura indicato dal Governo, pur se problematico, garantisce il bilancio dello Stato, perché ci troviamo in presenza di un fondo che ha la necessaria capienza e le cui necessità di utilizzo sono collocate nel tempo in una posizione tale da darci la certezza, ce lo ha ricordato il sottosegretario Casula, di poterlo reintegrare per rispettare le sue necessità. Le preoccupazioni che anche la Commissione bilancio ha espresso in ordine ai meccanismi di copertura sono superate dalla garanzia che il Governo ci ha dato; noi stessi abbiamo verificato che il meccanismo di copertura, pur se problematico, funziona.

Queste sono le osservazioni e le critiche principali cui credo di avere, sia pur sinteticamente, risposto.

C'è stata poi – ed è l'ultima osservazione che faccio altrettanto rapidamente – una sottolineatura da parte di tutti i colleghi in merito al dato molto positivo di questo decreto: l'abolizione dei *ticket*. Ebbene, colleghi, non ci nascondiamo assolutamente dietro ad un dito: questa maggioranza, in sede di discussione della legge finanziaria, per affrontare il problema della spesa sanitaria ha introdotto i *ticket*, con l'impegno di intervenire superandoli, nel momento in cui si fossero registrate le condizioni per poterli superare.

Ebbene, con questo provvedimento la maggioranza e il Gruppo dell'Ulivo sottolineano con grande soddisfazione che questo tempo è venuto. E votando a favore della conversione del disegno di legge in esame – e lo faremo – noi convintamente richiamiamo gli italiani al fatto che interveniamo abolendo i *ticket* e avviando un tempo diverso per quanto riguarda il finanziamento della spesa sanitaria del nostro Paese.

Queste sono le ragioni per cui il Gruppo dell'Ulivo voterà a favore della conversione del decreto in discussione. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei sapere – poi eventualmente avrò una richiesta da sottoporle – come intende procedere riguardo al voto dell'articolo unico del disegno di legge di conversione. Vorrei sapere, cioè, se vi vede ricorrere gli estremi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, la Presidenza intende procedere alla votazione per alzata di mano, se nessuno avanza una richiesta diversa. Non mi sembra che stiamo trattando una materia di carattere costituzionale. Quindi, procediamo secondo Regolamento.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, ritengo che l'oggetto del decreto-legge in esame rientri nella materia elettorale, perché se non è una marchetta elettorale questa non saprei cos'altro potrebbe esserlo. *(Ilarità)*.

Al riguardo, poi, vorrei richiedere anche di procedere alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Anche questo?

CALDEROLI *(LNP)*. Infatti, vengono richiamati i princìpi del comma 4 dell'articolo 113 del Regolamento con riferimento all'articolo 32, secondo comma, della Costituzione, laddove si parla del trattamento sanitario obbligatorio. Credo che votare un provvedimento del genere sia equivalente al dovermi sottoporre, appunto, ad un trattamento sanitario obbligatorio.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, se nessuno avanza una richiesta diversa, la Presidenza intende procedere con la votazione per alzata di mano.

Le argomentazioni da lei portate mi sembrano piuttosto deboli a fronte dell'articolo 113, comma 6, del Regolamento del Senato, che lei conosce esattamente quanto me, secondo il quale è prescritto il voto palese quando si tratta di una legge di spesa. Quindi, non mi pare che ci troviamo nel caso da lei prospettato. La votazione segreta non può essere ammessa, trattandosi fondamentalmente di una legge di spesa.

Procediamo dunque alla votazione.

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	248
Senatori votanti	246
Maggioranza	124
Favorevoli	148
Contrari	42
Astenuti	56

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei solo capire come intende ora procedere nell'ordine dei lavori.

Discussione di proposta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 691

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, la Presidenza intende avviarsi alla chiusura della seduta, salvo chiedere ai colleghi della Lega, in particolare al primo firmatario del disegno di legge n. 691, senatore Castelli, se intendono insistere sulla questione che avevano posto ad inizio seduta circa l'integrazione dell'ordine del giorno, così come scaturito dalla Conferenza dei Capigruppo, con l'esame di un altro provvedimento.

CASTELLI *(LNP)*. Sì, intendiamo insistere.

PRESIDENTE. Se voi intendete insistere, dobbiamo procedere a norma dell'articolo 56 del nostro Regolamento, il quale stabilisce che sulla proposta può parlare un oratore per Gruppo, dopo di che si passa alla votazione, ma è necessaria la maggioranza dei due terzi.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, il senatore Stefani ha prima articolato le motivazioni per le quali riteniamo assolutamente necessario porre all'ordine del giorno anche questa materia, atteso che in Commissione c'è stato un vivace dibattito anche sulla questione relativa all'opportunità di riprendere in esame, almeno a livello di ricerca, le questioni sull'energia nucleare.

Ora sta venendo avanti, anche da parte dei Verdi (sto parlando dell'ambiente internazionale dei Verdi), la consapevolezza che l'unico sistema per poter combattere l'effetto serra sia quanto meno quello di cominciare a ripensare alla questione dell'energia nucleare. Riteniamo che questa questione sia importante e che debba essere sottoposta quanto prima all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. In tal caso, può prendere la parola un solo oratore per Gruppo.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Mi sembrava di aver capito che ci fosse una sostanziale unanimità da parte dei Gruppi perché l'argomento potesse essere inserito all'ordine del giorno ed eventualmente iniziata la relazione (non so se mi è stato riferito in maniera diversa). Dico questo perché, se la richiesta venisse accolta da parte dell'Aula, senza particolari procedure, non sarebbe necessaria una sequenza di votazioni elettroniche che porterebbe sicuramente, per almeno quattro volte, alla mancanza del numero legale.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, desidero anzitutto sollevare una questione procedurale all'attenzione della Presidenza. La richiesta di applicazione dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, per qualche verso potrebbe essere considerata improcedibile perché la Presidenza del Senato e la Conferenza dei Capigruppo hanno stabilito che il

termine per la presentazione degli emendamenti a questo provvedimento scade il giorno 24. Non è possibile che noi incardiniamo e incominciamo l'esame di un provvedimento – la richiesta è anche di votarlo, perché così recita il comma 4 dell'articolo 56: «discutere o votare» – in relazione al quale il termine per la presentazione degli emendamenti scade il giorno 24. C'è una contraddizione in termini. Sottoporrei quindi all'attenzione della Presidenza questo elemento di improcedibilità.

Signor Presidente, mi rendo poi conto che se la Presidenza non accogliesse questa osservazione, avrebbe di conseguenza ragione il vice presidente Calderoli: mancherà il numero legale. A questo punto, annunzio che noi non concorreremo a che il numero legale ci sia, perché questa richiesta ci pare abbastanza strumentale. La nostra assenza avrà quindi una motivazione, nel senso che noi riteniamo di rispettare il calendario predisposto dalla Conferenza dei Capigruppo, che prevede una sua articolazione per la ripresa dei lavori il 29 pomeriggio. È solo per questo motivo...

STORACE *(AN)*. Il calendario è stato approvato a maggioranza.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Si, ma ormai è quello l'orientamento.

Signor Presidente, compio questo annunzio per evitare che la Presidenza si «accanisca» nella riconvocazione ogni venti minuti, perché comunque noi non ci saremo per assicurare il numero legale. Ciò mi pare doveroso nei confronti dei colleghi dell'opposizione e anche del vice presidente Calderoli, verso il quale non ci sentiremmo di fare un dispetto e al quale comunico come stanno le cose con molta lealtà e serenità.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Presidenza, le assicuro, senatore, che non c'è alcun accanimento nei confronti dei colleghi che sono rimasti sinora qui in Aula per partecipare alla fase finale delle nostra seduta.

Io penso che sia la richiesta del collega Calderoli sia il suo annuncio di non partecipazione alla votazione siano entrambi legittimi. Infatti, su un piano strettamente formale è vero quello che lei ha detto, che non è stata chiusa in termini definitivi la possibilità di presentare emendamenti al provvedimento, ma è altrettanto vero che è possibile – ancorché non procedere ad alcuna votazione – procedere però alla discussione del provvedimento medesimo. Quindi, in teoria c'è una legittimità formale della richiesta del collega Calderoli. Vero è che, una volta che la richiesta è stata avanzata e formulata dal senatore Castelli, dobbiamo procedere in applicazione del nostro Regolamento.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo proprio per ciò che lei ha appena detto, perché non so quante volte iniziamo la relazione

su un provvedimento e in fase successiva procediamo alla chiusura del termine per gli emendamenti e alla loro votazione.

Noi intendiamo proporre all'Assemblea – non vedo proprio motivi contrari, se non eventuali pressioni di Confindustria – di incardinare il provvedimento per essere certi che, alla ripresa dei lavori, il provvedimento medesimo venga affrontato, e non vedo cosa ci possa essere nel far svolgere la relazione al relatore di maggioranza per essere certi che alla fine l'argomento sarà affrontato fino in fondo. D'altra parte, non capisco cosa ci possa essere di strumentale nel fare una richiesta del genere alle ore 20,30, a meno che il mio mal pensiero su Confindustria abbia invece un fondamento.

PRESIDENTE. Lasciamo stare le strumentalità; qui ci sono le richieste formali di diversi colleghi rispetto alle quali gli altri colleghi si esprimono a favore o contro: non c'è alcuna strumentalità da parte di nessuno. Mi sembra che il suo sia un rilievo non giusto, mi permetta di dirlo.

A questo punto, a norma di Regolamento, ha facoltà di intervenire sulla richiesta avanzata dai colleghi della Lega un rappresentante per Gruppo.

STORACE *(AN)*. Potrebbe riassumere la richiesta per chiarezza, Presidente?

PRESIDENTE. «I sottoscritti senatori sono a chiederle l'aggiunta all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 56 del Regolamento del Senato, del provvedimento A.S 691 «Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie del 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE».

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. In questo caso, Presidente, il numero legale si verifica automaticamente, mi pare.

PRESIDENTE. Infatti si tratta di un voto elettronico con una maggioranza molto qualificata, come lei sa.

Passiamo dunque alla votazione della proposta, avanzata dal senatore Castelli e da altri senatori, di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna il disegno di legge n. 691.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 691, avanzata dal senatore Castelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, concludiamo qui i nostri lavori.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che domani il Parlamento sarà riunito in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale, alle ore 10. Ricordo che i colleghi senatori voteranno per primi.

Sull'invio di rinforzi al contingente italiano in Afghanistan

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Intervengo solo per illustrare molto velocemente una richiesta che intendevo porre prima della fine della seduta. Dai giornali, dai comunicati, dagli organi di informazione e così via abbiamo saputo che in questi giorni sono stati inviati in Afghanistan elicotteri, mezzi pesanti e circa 200 uomini in più rispetto al contingente precedentemente presente. Ebbene, ricordo che garantire maggiore sicurezza per i nostri militari e civili presenti in Afghanistan era esattamente il senso delle richieste avanzate dall'opposizione, e in particolare della Lega, qualche settimana fa, quando ci fu tutto quel movimento sulla politica estera che ricordiamo tutti.

Essendo successe esattamente le cose che chiedevamo e che i rappresentanti della sinistra non volevano (in cambio del voto favorevole che poi c'è stato), ci piacerebbe capire in base a cosa si sia proceduto a questo rafforzamento della nostra presenza nell'area, in palese contrasto con quanto deciso anche in quest'Aula qualche settimana fa.

Quindi, le chiederei di inviare richiesta al Ministro...

PRESIDENTE. Senatore Galli, mi scusi se la interrompo. Tutto quello che lei sta chiedendo è stato illustrato dal Ministro della difesa

due giorni fa in Senato nella seduta delle Commissioni riunite esteri e difesa della Camera e del Senato. Sulle dichiarazioni del Ministro della difesa c'è stata un'ampia discussione di cui hanno dato conto i giornali.

GALLI *(LNP)*. Forse non ci siamo intesi, signor Presidente. Qui c'è stato un voto. La Commissione è un'altra cosa. Dovrebbe venire in quest'Aula a far votare nuovamente...

PRESIDENTE. Lei sta dunque chiedendo che il Ministro venga anche in Aula. Va bene, ho capito.

GALLI *(LNP)*. Forse mi sono spiegato male. Si è fatta una cosa esattamente contraria a quanto quest'Aula aveva votato e che ha portato il Governo vicino ad una crisi.

PRESIDENTE. Lei sostanzialmente chiede che il Governo venga a riferire qui in Aula rispetto alle decisioni assunte. Questa richiesta sarà naturalmente trasmessa al Governo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 17 maggio 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 20,34)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 1 del 17-5-2007

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario (1411-B)

PROPOSTA DI NON PASSAGGIO ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1
GALLI
Respinta

Il Senato,

premesso che:

nonostante la modifica al decreto apportata dalla Camera dei deputati che ha eliminato l'iniquo ed odioso balzello del *ticket* aggiuntivo per ricetta sulle prestazioni sanitarie specialistiche, in linea con quanto già proposto in Senato dalla Lega Nord, permane la nostra contrarietà al provvedimento in titolo che rappresenta una palese violazione del principio di autonomia e responsabilità di ciascuna Regione nel finanziamento dei servizio sanitario come disciplinato nella più recente legislazione di settore: la riforma del sistema di finanziamento della sanità operato con decreto legislativo n. 56 del 2000 e la contestuale riforma del Titolo V della Costituzione hanno, infatti, contribuito a modificare in modo sostanziale il sistema di rapporti Stato-Regioni nella gestione del servizio sanitario nel senso della netta suddivisione di oneri e responsabilità. Tale principio, che è alla base della stessa stipula dei «patti di stabilità» sanitari tra lo Stato e le Regioni, trova un esplicito riconoscimento legislativo nel decreto-legge n. 347 del 2001, che sancisce la responsabilità delle Regioni sulla copertura degli eventuali disavanzi di gestione nel settore sanitario. Tale principio, cui il decreto in esame esplicitamente deroga, rappresenta una sorta di criterio fondamentale di riferimento che non può essere reiteratamente disapplicato, pena lo stravolgimento del complessivo equilibrio di rapporti Stato-Regioni nel settore sanitario;

è politicamente inaccettabile che l'accesso ai tre miliardi di euro disponibili sia stato riservato solo ad alcune Regioni, quelle meno virtuose, mentre le altre Regioni che, non avendo cumulato disavanzi, o avendo provveduto tempestivamente con risorse proprie al ripiano dei medesimi, si vedono doppiamente danneggiate dal provvedimento in titolo;

emerge il dubbio che i criteri di riparto di cui all'articolo 1, comma 2, siano stati «studiati a tavolino» al fine di garantire alla Regione Lazio una quota di risorse statali pari addirittura a 2,3 miliardi di euro (pari a circa il 70 per cento delle risorse complessivamente disponibili): si evidenzia, infatti, che il Piano di rientro che la Regione ha stipulato con il Governo già prevede di coprire 2,3 miliardi di disavanzo con il ricorso a «provvedimenti legislativi nazionali». È tuttavia evidente che un Governo non potrebbe, legittimamente, approvare un piano di rientro regionale che si affida per la copertura di una parte ingente del disavanzo ad un provvedimento che ancora deve compiere il suo *iter* in Parlamento,

delibera di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1411-B.

ORDINE DEL GIORNO

G1

LE COMMISSIONI RIUNITE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1411-B, recante conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario,

invita il Governo a inserire nel primo provvedimento legislativo utile il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulla relazione al Parlamento sullo stato del monitoraggio e del riscontro dell'estinzione dei debiti, prevista dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, a seguito delle modificazioni apportate in sede di conversione.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 20 MARZO 2007, N. 23

All'articolo 1:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Gli esiti della verifica annuale dei piani di rientro sono tempestivamente trasmessi dal Ministro dell'economia e delle finanze al Presidente della Corte dei conti per le valutazioni di competenza dell'istituto, anche ai fini dell'avvio di un eventuale giudizio di responsabilità amministrativa e contabile»;

al comma 3 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al presente comma è trasmesso alle competenti Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della salute, trasmette al Parlamento una relazione sullo stato del monitoraggio e del riscontro dell'estinzione dei debiti».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-*bis*. – *1*. L'importo della manovra derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *p)*, primo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è rideterminato per il solo anno 2007 da 811 milioni di euro a 300 milioni di euro, anche per le finalità di cui alla lettera *p*-bis) del medesimo comma. A tal fine il livello del finanziamento del

Servizio sanitario nazionale, cui concorre ordinariamente lo Stato, è incrementato per l'anno 2007 di 511 milioni di euro. Il predetto incremento è ripartito tra le regioni con i medesimi criteri adottati per lo stesso anno. Conseguentemente la quota fissa sulla ricetta è abolita con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2007. Il comma 1 dell'articolo 6-*quater* del decreto-legge 28dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26febbraio 2007, n. 17, è abrogato.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 511 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede:

a) quanto a 100 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 50, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

b) quanto a 411 milioni di euro mediante utilizzo delle disponibilità del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, che, a tal fine, sono versate nello stesso anno 2007 all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate, in deroga all'articolo 1, comma 46, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, al Fondo sanitario nazionale.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Nel titolo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché in materia di quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Lo Stato, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, concorre al ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale per il periodo 2001-2005 nei confronti delle regioni che:

a) al fine della riduzione strutturale del disavanzo nel settore sanitario sottoscrivono l'accordo con lo Stato per i piani di rientro e accedono al fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b),* della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) al fine dell'ammortamento del debito accumulato fino al 31 dicembre 2005, ai sensi di quanto disposto dalla lettera *e)* del medesimo articolo 1, comma 796, ed in via ulteriore rispetto all'incremento nella misura massima dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle per-

sone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive, destinano al settore sanitario in modo specifico, anche in via alternativa, quote di manovre fiscali già adottate o quote di tributi erariali attribuiti alle regioni stesse ovvero, nei limiti dei poteri loro attribuiti dalla normativa statale di riferimento ed in conformità ad essa, misure fiscali da attivarsi sul proprio territorio, in modo tale da assicurare complessivamente risorse superiori rispetto a quelle derivanti dal predetto incremento nella misura massima.

2. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, per il periodo di imposta successivo al 31 dicembre 2006 e per i periodi seguenti fino all'anno 2010, per le regioni che, con delibera della Giunta regionale da pubblicare nel Bollettino ufficiale della regione entro il 27 marzo 2007, approvano l'Accordo stipulato con i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dell'articolo 1, comma 796, lettera *b),* secondo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, l'addizionale all'IRPEF e le maggiorazioni dell'aliquota dell'IRAP si applicano nella misura prevista al comma 174, ultimo periodo, dell'articolo 1 della medesima legge n. 311 del 2004. Tali incrementi non si applicano nelle regioni nelle quali, in attuazione dell'articolo 1, comma 174, della citata legge n. 311 del 2004, e successive modificazioni, sia scattato formalmente, in modo automatico, l'innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e della maggiorazione dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e, a seguito del raggiungimento dell'accordo con il Governo, di cui all'articolo 1, comma 1-*bis,* del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 234, tale innalzamento non sia stato applicato. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b),* sesto, settimo ed ottavo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 3.000 milioni di euro per l'anno 2007. Le predette disponibilità finanziarie sono ripartite tra le regioni interessate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, sulla base dei debiti accumulati fino al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni al finanziamento del fabbisogno sanitario. Nell'ambito dei predetti piani di rientro sono disciplinate le modalità di monitoraggio e di riscontro dell'estinzione dei debiti. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI ALL'ARTICOLO 1 NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

1.1

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, DIVINA

Le parole da: «*Sostituire*» a: «disavanzi» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 1-bis *con il seguente:*

«1-*bis*. Nel caso in cui, nei tre esercizi successivi al periodo di cui al comma 1, le regioni interessate dal presente decreto producano ulteriori disavanzi, il Ministero della salute, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali, procede al commissariamento della Regione».

1.2

POLLEDRI, FRANCO Paolo, DAVICO, GALLI

Precluso

Sostituire il comma 1-bis *con il seguente:*

«1-*bis*. Nel caso in cui, nei tre esercizi successivi al periodo di cui al comma 1, le regioni interessate dal presente decreto producano ulteriori disavanzi, i membri degli esecutivi delle Regioni inadempienti sono sanzionati con l'ineleggibilità a vita a qualsiasi carica pubblica».

1.3

GHIGO, BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, VEGAS, FERRARA

Respinto (*)

Al comma 1-bis *sopprimere la parola:* «tempestivamente».

(*) Ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore Calderoli.

1.4

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, DAVICO

Respinto

Al comma 1-bis, *aggiungere in fine le seguenti parole:* «e dell'adozione delle conseguenti misure sanzionatorie anche a carattere finanziario».

1.5

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, DIVINA

Respinto

Al comma 1-bis, *aggiungere in fine le seguenti parole:* «, e per le dovute verifiche circa il puntuale pagamento delle rate concordate dalle Regioni interessate dal presente decreto nelle procedure transattive relative ai disavanzi sanitari stipulate con i creditori».

1.6

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, DAVICO

Le parole da: «*Al comma 1*-bis» a: «sfondamento» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1-bis, *aggiungere in fine le seguenti parole:* «Nell'ipotesi in cui, nel periodo di vigenza del piano di rientro, la regione interessata produca ulteriore disavanzo, si provvede alla copertura del maggiore sfondamento integralmente attraverso una riduzione automatica dei trasferimenti statali alla regione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale nell'anno d'imposta dell'esercizio successivo

---

1.7

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, DAVICO

Precluso

Al comma 1-bis, *aggiungere in fine le seguenti parole:* «Nell'ipotesi in cui, nel periodo di vigenza del piano di rientro, la regione interessata produca ulteriore disavanzo, si provvede alla copertura del maggiore sfondamento nella misura del 70 per cento, attraverso una riduzione automatica dei trasferimenti statali alla regione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale nell'anno d'imposta dell'esercizio successivo e, nella misura del restante 30 per cento, con un incremento proporzionale dei *ticket* vigenti a livello regionale».

1.8
POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, DIVINA
Precluso

Al comma 1-bis, *aggiungere in fine le seguenti parole:* «Nell'ipotesi in cui, nel periodo di vigenza del piano di rientro, la regione interessata produca ulteriore disavanzo, si provvede alla copertura del maggiore sfondamento nella misura del 50 per cento, attraverso una riduzione automatica dei trasferimenti statali alla regione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale nell'anno d'imposta dell'esercizio successivo e, nella misura del restante 50 per cento, con un incremento proporzionale dei *ticket* vigenti a livello regionale».

1.9
POLLEDRI, FRANCO Paolo, DIVINA, DAVICO
Le parole da: «*Al comma 1*-bis» a: «regionale» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1-bis, *aggiungere in fine le seguenti parole:* «Nel caso in cui, ai sensi del precedente periodo, fosse accertata la presenza di una responsabilità contabile da parte dell'amministrazione regionale, viene definito un piano di riduzione dei trasferimenti statali alle Regioni interessate di durata variabile a seconda dell'entità delle anticipazioni».

1.10
POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, DAVICO
Precluso

Al comma 1-bis, *aggiungere il fine le seguenti parole:* «Nel caso in cui, ai sensi del precedente periodo, fosse accertata la presenza di una responsabilità contabile da parte dell'amministrazione regionale, si applica la progressiva riduzione dei trasferimenti perequativi e delle compartecipazioni di cui all'articolo 9, comma 4 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 in misura non superiore al 10 per cento della quota capitaria».

1.11
POLLEDRI, FRANCO Paolo, DIVINA, DAVICO
Precluso

Al comma 1-bis, *aggiungere in fine le seguenti parole:* «Nel caso in cui, ai sensi del precedente periodo, fosse accertata la presenza di una responsabilità contabile da parte dell'amministrazione regionale, è automaticamente disposta una riduzione dei trasferimenti statali alla Regione ina-

dempiente per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza in una misura pari al 10 per cento dell'importo dovuto».

1.12

POLLEDRI, FRANCO Paolo, DAVICO, DIVINA

Precluso

Al comma 1-bis, *aggiungere il fine le seguenti parole:* «Nel caso in cui, ai sensi del precedente periodo, fosse accertata la presenza di una responsabilità contabile da parte dell'amministrazione regionale, il Ministero della salute, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali, procede automaticamente al commissariamento della Regione».

1.13

POLLEDRI, FRANCO Paolo, DAVICO, GALLI

Precluso

Al comma 1-bis*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Nel caso in cui, ai sensi del precedente periodo, fosse accertata la presenza di una responsabilità contabile da parte dell'amministrazione regionale, i membri degli esecutivi della Regione inadempiente sono automaticamente sanzionati con l'ineleggibilità a vita da qualsiasi carica pubblica».

1.14

POLLEDRI, FRANCO Paolo, DIVINA, GALLI

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, penultimo periodo, sostituire le parole: «Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze» *con le seguenti:* «Lo schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze».

Conseguentemente, dopo le parole: «è trasmesso», *inserire le seguenti:* «, per l'espressione del parere,».

1.15
POLLEDRI, FRANCO Paolo, DAVICO, DIVINA
Precluso

Al comma 3, penultimo periodo, sostituire le parole: «Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze» *con le seguenti:* «Lo schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze».

1.16
POLLEDRI, FRANCO Paolo, DIVINA, GALLI
Respinto

Al comma 3, penultimo periodo, dopo le parole: «è trasmesso», *inserire le seguenti:* «, per l'espressione del parere,».

1.17
GHIGO, BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, VEGAS, FERRARA
Inammissibile

Al comma 3, primo periodo sostituire le parole: «alle competenti Commissioni» *con le seguenti:* «alla 5ª e 12ª Commissione».

1.18
POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, DAVICO
Le parole da: «*Al comma 3*» a: «Bolzano» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, penultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, per l'espressione del rispettivo parere».

1.19
POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, DIVINA
Precluso

Al comma 3, penultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano».

1.20

POLLEDRI, FRANCO Paolo, DIVINA, DAVICO

Respinto

Al comma 3, dopo il penultimo periodo, inserire il seguente: «Il parere delle Commissioni di cui al precedente periodo sul decreto del Ministro dell'economia e delle finanze deve essere espresso entro 30 giorni dalla data di trasmissione dell'atto».

1.21

GHIGO, BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, VEGAS, FERRARA

Respinto (*)

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «sentito il Ministro della salute» *inserire le seguenti:* «e la Conferenza Stato-Regioni».

(*) Ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore Calderoli.

EMENDAMENTI ALL'ARTICOLO 1-*BIS* INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE

1-*bis*.1

AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, VEGAS, NOVI, VIESPOLI, AUGELLO, POLLEDRI, GABANA, MONACELLI, BIANCONI, GHIGO, GENTILE, TOMASSINI, VICECONTE

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 511 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione delle sottoelencate autorizzazioni di spesa, per gli importi di seguito indicati:

(in milioni di euro)

– Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49 (Paesi in via di sviluppo) 331

– Legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 50 (Fondo debiti pregressi) 120

– Legge 30 aprile 1985, n. 163 (Fondo unico per lo spettacolo) . . 60

1-*bis*.2
SILVESTRI
Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 511 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede:

1) per una quota pari a 132,9 milioni di euro mediante riduzione delle seguenti autorizzazioni di spesa, come rideterminate dalla tabella C allegata alla legge 27 dicembre 2006, n. 296 per gli importi di seguito indicati:

a) legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 50 (Fondo per l'estinzione dei debiti pregressi), per 100 milioni;

b) legge 243 del 1991 (Università non statali), per 20 milioni;

c) decreto legislativo n. 300 del 1999, articolo 2, comma 1 (Agenzia Industrie Difesa), per 12,9 milioni;

2) per una quota pari a 100 milioni di euro mediante soppressione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 635, articolo 1 (scuole non statali), della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

3) per una quota pari a 278,1 milioni di euro mediante corrispondente riduzione nello Stato di previsione del Ministero della difesa delle dotazioni concernenti spese per consumi intermedi».

1-*bis*.3
POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA
Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 511 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante corrispondente aumento da 4.572 milioni a 5.083 milioni per l'anno 2007 degli accantonamenti resi indisponibili di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1-*bis*.4
POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA
Respinto

Al comma 2, sostituire le lettere a) *e* b), *con le seguenti:*

«*a)* quanto a 130 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 963 di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 per l'anno 2007;

b) quanto a 381 milioni di euro mediante l'aumento da 4.572 milioni a 4.953 milioni per l'anno 2007 degli accantonamenti resi indisponibili di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1-*bis*.5

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Le parole da: «*Al comma 2*» a: «100 milioni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, alla lettera a), *sostituire le parole:* «100 milioni» *con le seguenti:* «50 milioni».

Conseguentemente aggiungere la lettera:

«*b-bis)* quanto a 50 milioni mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1267 (Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati) per l'anno 2007».

1-*bis*.6

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Precluso

Al comma 2, alla lettera a), *sostituire le parole:* «100 milioni» *con le seguenti:* «70 milioni».

Conseguentemente aggiungere la lettera:

«*b-bis)* quanto a 30 milioni mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1267 (Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati) per l'anno 2007».

1-*bis*.7

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Precluso

Al comma 2, alla lettera a), *sostituire le parole:* «100 milioni» *con le seguenti:* «80 milioni».

Conseguentemente aggiungere la lettera:

«*b-bis)* quanto a 20 milioni mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1267 (Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati) per l'anno 2007».

1-*bis*.8

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera b), *con la seguente:*

«*b)* quanto a 411 milioni di euro mediante l'aumento da 4.572 milioni a 4.983 milioni per l'anno 2007 degli accantonamenti resi indisponibili di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1-*bis*.9

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Le parole da: «*Al comma 2*» a: «411 milioni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, alla lettera b), *sostituire le parole:* «411 milioni» *con le seguenti:* «211 milioni».

Conseguentemente aggiungere la lettera:

«*b-bis)* quanto a 200 milioni di euro mediante l'aumento da 4.572 milioni a 4.772 milioni per l'anno 2007 degli accantonamenti resi indisponibili di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1-*bis*.10

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Precluso

Al comma 2, alla lettera b)*, sostituire le parole:* «411 milioni» *con le seguenti:* «261 milioni».

Conseguentemente, aggiungere la lettera:

«*b-bis)* quanto a 150 milioni di euro mediante l'aumento da 4.572 milioni a 4.722 milioni per l'anno 2007 degli accantonamenti resi indisponibili di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1-*bis*.11

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Precluso

Al comma 2, alla lettera b)*, sostituire le parole:* «411 milioni» *con le seguenti:* «361 milioni».

Conseguentemente aggiungere la seguente lettera:

«*b-bis)* quanto a 50 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 963 di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 per l'anno 2007».

1-*bis*.12

POLLEDRI, GALLI, DAVICO, DIVINA

Precluso

Al comma 2, alla lettera b)*, sostituire le parole:* «411 milioni» *con le seguenti:* «376 milioni».

Conseguentemente, aggiungere le lettere:

«*b-bis)* quanto a 30 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1267 ("Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati") per l'anno 2007;

b-ter) quanto a 5 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1046 ("Fondo per la rottamazione dei traghetti"), per 5 milioni».

1-*bis*.13

POLLEDRI, FRANCO Paolo, DAVICO, DIVINA

Respinto

Nel titolo, sostituire le parole: «in materia di» *con le seguenti:* «per la definitiva soppressione della».

1-*bis*.14
POLLEDRI, FRANCO Paolo, DAVICO, DIVINA
Precluso

Nel titolo, sostituire le parole: «in materia di» *con le seguenti:* «per l'integrale eliminazione della».

Allegato B

Intervento del senatore Coronella nella discussione generale sul disegno di legge n. 1411-B

Permettetemi di iniziare questo mio breve intervento con una battuta: occorre cambiare il titolo di questo provvedimento al nostro esame: al posto di ripiano dei disavanzi, ripiano degli sperperi nel settore sanitario.

E, se tutte le Regioni d'Italia hanno disavanzi cospicui, la Campania è senz'altro quella che ha il primato. I rifiuti, i trasporti, la zootecnia e anche la sanità.

Si tratta di vere e proprie catastrofi.

Penso sia opportuno far sapere all'Aula come si arriva ad una situazione debitoria così eclatante nel settore della sanità in Campania.

Non certo per una politica di investimenti per migliorare il servizio ma sperperi per clientele elettorali.

Anzi, la regione Campania proprio per sperperare meglio ha ritenuto di nominare assessore regionale alla sanità un uomo che è stato *manager* dell'ASL più indebitata d'Italia.

Non solo, alle ultime elezioni amministrative di Napoli il figliuolo dell'assessore alla sanità, poco più di venti anni e sconosciuto alla politica, è stato eletto consigliere comunale risultando il più votato dopo Berlusconi.

Una ASL in provincia di Napoli, unico esempio in Italia, è stata commissariata

per condizionamenti camorristici.

Imprese di pulizia in odore di camorra che lavoravano con le ASL sono state sospese a seguito di denunce da parte di alcuni consiglieri regionali.

Le nomine dei *manager* sono frutto di spartizioni e lottizzazioni anche in mancanza dei requisiti richiesti dalla legge.

Si pensi che una apposita Commissione regionale ha accertato la insussistenza dei titoli specifici di un *manager* dell'ASL CE2 e dell'unica Azienda è questi sono ancora in carica.

Per finire, la Regione ha elaborato una vera e propria diavoleria. Ha costituito una apposita società per l'accertamento e la liquidazione dei debiti pregressi contratti nel settore della sanità campana. La SO.RE.SA., così l'hanno chiamata, con la sua interminabile sfilza di nomi nel consiglio di amministrazione, revisori, consulenti, eccetera, con il coinvolgimento, pensate, di una banca inglese, con quella allegria di chi dice.... «venite a me che vi pago quello che volete», sta procedendo alla liquidazione di migliaia di miliardi di vecchie lire.

Di fronte a questo non riusciamo a trovare commenti. Si tratta di diabolicheria vera; anzi, cari colleghi del centro-destra, questi sono vera-

mente bravi. Di fronte a tutto questo, come si fa a non dare ragione al presidente Formigoni sull'efficienza del sistema sanitario e sul protagonismo delle Regioni virtuose?

Questo provvedimento che voi approverete, i cui costi cadranno sui contribuenti italiani, sarà un cattivo esempio che creerà tensione e sconcerto. Noi non lo voteremo.

Sen. CORONELLA

Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Valpiana sul disegno di legge n. 1411-B

Occorre perciò soffermarsi su alcuni punti:

1. le cause contingenti del debito sanitario, ovvero quelle che attengono al sistema, individuando le responsabilità e facendone pagare le conseguenze, quanto meno sul piano politico, soprattutto in situazioni in cui vi siano interventi della magistratura. Credo allora che non solo si debba pagare sul piano politico, ma anche su quello finanziario, affinché il disavanzo delle Regioni non risulti a solo carico dei cittadini. È necessaria un'iniziativa che pianifichi interventi strutturali di diversa organizzazione della sanità per rispondere ai bisogni, per valorizzare i servizi territoriali, per offrire una appropriata e gratuita rete di servizi del Servizio sanitario nazionale, riducendo gli sprechi (per esempio, rimettendo in discussione le remunerazioni a prestazione, le esternalizzazione selvagge, controllando gli accreditamenti delle strutture private, la spesa farmaceutica e molto altro). È necessaria, a mio avviso, una politica che rilanci il carattere universalistico del Sistema sanitario nazionale e del suo finanziamento.

Altresì è necessario interrogarsi sulle cause del continuo aumento dei costi della sanità, la cui causa strutturale principale è l'aumento dell'età, con il conseguente aumento della richiesta e consumo di prestazioni sanitarie. È evidente la mancanza di prevenzione: se aumentano le malattie croniche e aumenta in assoluto il numero delle persone non autosufficienti è anche perché non si è fatta una politica di prevenzione, in particolare della non autosufficienza.

Altro punto su cui riflettere è l'utilizzo indiscriminato delle nuove tecnologie anche quando possono essere utilizzate quelle tradizionali, peraltro in molti casi consolidate nella loro efficacia (non sempre si può dire la stessa cosa per quelle nuove).

Ancora, rimane tuttora da valutare la necessità di sperimentare forme diverse di finanziamento delle prestazioni, andando verso il superamento del sistema dei DRG (un sistema che paga la malattia), per sperimentare un sistema che paga la salute ovvero una combinazione fra la definizione di un *budget* per le strutture e la quota capitaria (anche per gli ospedali), mettendo il finanziamento in relazione ai risultati o ai possibili risultati di salute che si potrebbero ottenere.

Da ultimo, va sottolineato l'impegno di alcune Regioni in situazione di disavanzo nel proporre piani di rientro indirizzati non solo ad una eliminazione della compartecipazione del cittadino alla spesa, ma anche ad impostare nuove soluzioni organizzative, strutturali e di controllo della sanità stessa (vedi, per esempio le proposte di Lazio e Abruzzo).

In conclusione, ribadendo che la spesa sanitaria in Italia non è fra la più elevata in Europa, almeno fra i Paesi che possono essere ritenuti sul medesimo piano (Francia, Germania, Inghilterra, Spagna), dobbiamo riconoscere che essa ha al suo interno elementi di spreco strutturale e non

strutturale, che potrebbero essere eliminati o quanto meno ridotti se si avesse il coraggio di affrontarli sapendo che ci si dovrebbe scontrare con interessi economici consistenti e con altrettanti interessi corporativi pesanti (il riferimento è in generale a tutte quelle forme che rendono conveniente la malattia invece che la salute).

Superati questi sprechi, si dovrebbe procedere anche ad un aumento della spesa stessa che certamente cresce più del PIL, considerando l'età della popolazione ed il livello tecnologico medico, ambedue in costante crescita.

L'attenzione dovrà essere rivolta ad una incentivazione della qualità ed al controllo di un buon utilizzo delle risorse, aumentando i servizi in base alle necessità ed al tipo di popolazione presente sul territorio, puntando all'annullamento degli sprechi dove presenti, attraverso metodologie di controllo rigorose.

Sen. Tiziana VALPIANA

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1411-B, di conversione del decreto-legge n. 23 del 2007. Prima parte em. 1.1, Polledri e altri	263	260	019	088	153	131	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1411-B. Em. 1.3, Calderoli	265	263	021	090	152	132	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1411-B. Em. 1.4, Polledri e altri	262	261	022	089	150	131	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1411-B. Prima parte em. 1.6, Polledri e altri	253	252	016	086	150	127	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1411-B. Prima parte em. 1.9, Polledri e altri	252	250	020	080	150	126	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1411-B. Em. 1.16, Polledri e altri	260	259	018	091	150	130	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1411-B. Prima parte em. 1.18, Polledri e altri	257	254	019	086	149	128	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1411-B. Em. 1.21, Calderoli	253	251	016	085	150	126	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1411-B. Em. 1-bis.1, Azzollini e altri	255	254	014	090	150	128	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1411-B. Em. 1-bis.3, Polledri e altri	258	257	018	089	150	129	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1411-B. Em. 1-bis.4, Polledri e altri	252	250	015	089	146	126	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1411-B. Prima parte em. 1-bis.5, Polledri e altri	253	252	018	085	149	127	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0154 del 16-05-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1411-B. Prima parte em. 1-bis.9, Polledri e altri	251	248	016	083	149	125	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1411-B. Em. 1-bis.13, Polledri e altri	253	251	019	083	149	126	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1411-B. Votazione finale	248	246	056	148	042	124	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0154 del 16-05-2007 Pagina 1

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALFONZI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
ANDREOTTI GIULIO					A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
ANGIUS GAVINO	C	C	C			P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
ANTONIONE ROBERTO	R	F				C						F			C
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
BACCINI MARIO	P	P	P	P	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BALBONI ALBERTO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
BALDASSARRI MARIO	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	R	F	R	F	F	F	F	F	F	F	A
BANTI EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BARBATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BINETTI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	A

Seduta N. 0154 del 16-05-2007 Pagina 2

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
BOBBA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BODINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BORDON WILLER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BORNACIN GIORGIO	A	A	A	A	A	A	A							A	
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BRUTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BULGARELLI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BUTTI ALESSIO	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	C
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F										
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	C
CARUSO ANTONINO	F	A	A	A	A	A	A								A
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASTELLI ROBERTO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0154 del 16-05-2007 Pagina 3

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CURSI CESARE		A	A	A	A	A				A	A	A	A	A	
CURTO EUPREPIO						A	A								
CUSUMANO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE ANGELIS MARCELLO	A	A	F	F	F										
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
DELOGU MARIANO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE POLI ANTONIO	F	F	F		F	F			F	F	F	F	F	F	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI BARTOLOMEO LUIGI							F	F	F	F	F	F	F	F	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DINI LAMBERTO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
DONATI ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0154 del 16-05-2007 Pagina 4

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FAZIO BARTOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FLUTTERO ANDREA	F	A	A	F	F	F		A	F	F	F	F		F	
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FRUSCIO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FUDA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GAGLIARDI RINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F
GALARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GALLI DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIANNINI FOSCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	M	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
GRAMAZIO DOMENICO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0154 del 16-05-2007 Pagina 5

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
GRILLO LUIGI				F	F	F	F								
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
IOVENE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
LADU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIBE' MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LIOTTA SANTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
LOSURDO STEFANO	A	A	A	A	A	A	A	A		A		A	A		
LUSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MANNINO CALOGERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MANTICA ALFREDO	A	A	A		A										
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	F
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARCONI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARCORA LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARINI GIULIO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARTINAT UGO	A														
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0154 del 16-05-2007 Pagina 6

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
MASSA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	A														
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MONTINO ESTERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
MORSELLI STEFANO	A	A	A												
MUGNAI FRANCO	A	A	A	F	A	F	A	A		A	A	A		A	A
NARDINI MARIA CELESTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NARO GIUSEPPE	F	F	F		F	F		F	F	F	F		F	F	C
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
NESSA PASQUALE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PALERMI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PALLARO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARAVIA ANTONIO	A	A	A	F	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A

Seduta N. 0154 del 16-05-2007 Pagina 7

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
PASETTO GIORGIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PERRIN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIONATI FRANCESCO															C
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PISA SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PISANU BEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
PISTORIO GIOVANNI							F	A	F	A	A	A	A	A	A
PITTELLI GIANCARLO	F	F							A						A
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
POLITO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PONTONE FRANCESCO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	C
RAME FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI	F	F	A	A	A	A	A		C	F	F	A			
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RANIERI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F
REBUZZI ANTONELLA	R	R											R		R
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0154 del 16-05-2007 Pagina 8

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RONCHI EDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROSSA SABINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROSSI FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SAPORITO LEARCO									F	F	F	F		A	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F	F												C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SCARPETTI LIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE															A
SCOTTI LUIGI															C
SELVA GUSTAVO															A
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SODANO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STERPA EGIDIO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0154 del 16-05-2007 Pagina 9

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
STORACE FRANCESCO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STRANO NINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
TECCE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C	C							
TIBALDI DINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
TREMATERRA GINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TURCO LIVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE															A
VALENTINO GIUSEPPE	F	A	A	A		A	A	A	A	A		A	A	A	A
VALPIANA TIZIANA	C	C	C					C	C	C					F
VANO OLIMPIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	
VERNETTI GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
VIESPOLI PASQUALE	A	F	A	F	A	F	A	F	F	A	A				A
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VITALI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VIZZINI CARLO	F	F	F			F	F	F	F	F	F			F	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	

Seduta N. 0154 del 16-05-2007 Pagina 10

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15															
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZICCONE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Colombo Emilio, Cossiga, Levi Montalcini, Manzella, Nardini, Pallaro, Papania, Pininfarina, Scalfaro e Strano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Girfatti, per attività della 14ª Commissione permanente; Pinzger, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, costituzione, variazioni nella composizione e Ufficio di Presidenza

Con lettera in data odierna, i senatori Angius, Battaglia Giovanni, Bellini, Brutti Paolo, Di Siena, Galardi, Iovene, Mele, Montalbano, Pisa, Salvi e Villone hanno comunicato di costituire il Gruppo parlamentare denominato «Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo».

Conseguentemente i senatori Angius, Battaglia Giovanni, Bellini, Brutti Paolo, Di Siena, Galardi, Iovene, Mele, Pisa, Salvi e Villone cessano di appartenere al Gruppo l'Ulivo ed il senatore Montalbano cessa di appartenere al Gruppo per le Autonomie.

In pari data il nuovo Gruppo ha proceduto all'elezione del proprio Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: Salvi
Vice presidente: Pisa
Segretario: Brutti Paolo

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha nominato componente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria il senatore Fuda, in sostituzione del senatore Formisano, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Bellini Giovanni, Casson Felice, Piglionica Donato, Iovene Nuccio, Bruno Franco, Galardi Guido, Mele Giorgio, Rossa Sabina, Filippi Marco, Pisa Silvana

Misure per la realizzazione di impianti sportivi in erba sintetica, piste ed aree attrezzate per le attività ludiche (1570)
(presentato in data 16/5/2007).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Roberto Manzione ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Manzione. – «Abrogazione del punto b. 3, lett. b-bis, della tabella di valutazione annessa al decreto-legge n. 97 del 7 aprile 2004, convertito in legge 4 giugno 2004, n. 143, in tema di attribuzione di punteggi al personale docente della scuola relativamente alle sedi situate nei Comuni di montagna, nelle isole minori e negli istituti penitenziari» (n. 935).

Governo, trasmissione di atti

Negli scorsi mesi di marzo e aprile 2007 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri degli affari esteri, della difesa, e dell'economia e delle finanze, per l'esercizio finanziario 2007, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettere in data 4 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative:

ad un inconveniente grave occorso tra due aeromobili nel punto Sukun in data 30 gennaio 2006 (Atto n. 149);

ad un incidente aereo avvenuto in località aviosuperficie di Comiso (RG) in data 26 marzo 2006 (Atto n. 150);

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 11 maggio 2007, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 165 del 18 aprile 2007, depositata l'11 maggio 2007 in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1, comma 366, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006), nella parte in cui non prevede che le caratteristiche e le modalità di individuazione dei distretti produttivi siano definite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive, con il Ministro delle politiche agricole e forestali, con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, e sentite le Regioni interessate;

dell'articolo 1, comma 368, lettera *b)*, numero 1, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, nella parte in cui non prevede che le modalità applicative della norma siano stabilite con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

dell'articolo 1, comma 368, lettera *b)*, numero 2, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, nella parte in cui non prevede che le modalità applicative della norma siano stabilite con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

dell'art. 1, comma 368, lettera *d)*, numero 4, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, nella parte in cui non prevede che criteri e modalità per lo svolgimento delle attività istituzionali della Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione siano definiti con decreti di natura non regolamentare della Presidenza del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero delle attività produttive, nonché il Ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale ed il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, previa intesa con là Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il predetto documento (*Doc*. VII, n. 71) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 9 al 16 maggio 2007)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 31

BALBONI: sull'inquinamento atmosferico a Ferrara (4-00862) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)

CICCANTI: sull'introduzione dell'obbligo del marchio di origine (4-00573) (risp. AGOSTINI, *sottosegretario di Stato per il commercio internazionale*)

su indagini per il reato di usura (4-00887) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

DE PETRIS: sulla presenza di benzene in alcune bibite (4-00527) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)

FERRANTE: sulla salvaguardia del patrimonio archeologico e paesaggistico dei colli della Molara (4-01201) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

RIPAMONTI: su un *network* per il coordinamento delle politiche nazionali di finanziamento e promozione della ricerca (4-00913) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)

RUSSO SPENA, BOCCIA Maria Luisa: sulla tutela del diritto alla salute di un detenuto (4-01048) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

SELVA: sulla partecipazione di Taiwan all'OMS (4-00024) (risp. VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

TOMASSINI: sulla legge 43/2006 sulle professioni sanitarie (4-00793) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)

Interrogazioni

POLLEDRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

dopo verifiche effettuate *in loco*, a seguito di sollecitazioni dei cittadini e riportate da organi di stampa, è emerso come l'impianto di teleriscaldamento della città di Piacenza risulti essere non operativo;

tale impianto ha comportato un investimento di 16.500.000 euro di denaro pubblico;

il sindaco Reggi nei mesi scorsi con enfasi aveva provveduto ad inaugurare la linea di riscaldamento pulito che, a suo dire, avrebbe portato enormi benefici alla città ed agli utenti;

da un sopralluogo risulta come a funzionare sia una centralina alimentata a gasolio, che serve un supermercato ed una porzione della città;

i cittadini lamentano come i contratti sottoscritti siano stati bloccati sino a data da destinarsi, con danni economici nei confronti dei sottoscrittori visti i diritti riguardanti i certificati bianchi che comportano benefici fiscali a loro vantaggio;

l'utilizzo della centrale a gasolio sicuramente comporta un aggravio della situazione degli inquinanti rispetto ad una prospettiva di investimento di denaro pubblico destinato anche al loro abbattimento,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo – essendo al corrente della grave situazione esposta in premessa, che comporta nello stesso tempo sia uno spreco di denaro pubblico sia un danno per i cittadini in termini ambientali ed in termini economici – non ritenga di dover quantificare gli oneri di sistema.

(3-00665)

ALFONZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

nel febbraio 2003, per far ad una grave carenza di personale educativo negli istituti di pena, la Regione Piemonte stanziò 600.000 euro finalizzati alla stipula di convenzioni fra gli enti erogatori delle prestazioni socioassistenziali e l'amministrazione penitenziaria per l'assunzione di personale educativo;

nel novembre del 2003 furono banditi due concorsi pubblici nazionali per assumere complessive n. 22 unità di personale, categoria C1 – Educatore professionale, da destinare all'area penitenziaria della Regione Piemonte, in attuazione della delibera di Giunta regionale n. 45-25956 del 16 novembre 1998, con contratto a termine della durata di un anno, gestiti dal C.I.S.S.A.C.A. (Consorzio intercomunale servizi socio-assistenziali dei Comuni dell'Alessandrino) e dal comune di Torino;

successivamente allo svolgimento delle prove scritte ed orali, furono formate due graduatorie con i candidati idonei e gli educatori a tempo determinato – cat. C1 – furono assunti rispettivamente dal consorzio dei comuni dell'Alessandrino e dal comune di Torino, per i quali operano ormai da tre anni all'interno delle realtà penitenziarie del Piemonte, inquadrati nel contratto collettivo nazionale degli enti locali, ma dipendenti funzionalmente dalla direzione degli istituti in cui prestano servizio;

gli educatori e le educatrici sono attualmente dislocati nelle sedi di Alessandria «Don Soria» (n. 2 unità), Alessandria «San Michele» (n. 2 unità), Saluzzo (n. 3 unità), Alba (n. 2 unità), Asti (n. 2 unità), Biella (n. 1 unità), Ivrea (n. 2 unità), Fossano (n. 1 unità), Vercelli (n. 1 unità) e Torino (n. 4 unità);

i concorsi per l'assunzione a tempo determinato prevedevano la possibilità di prorogare il contratto per un ulteriore anno, cosa poi avvenuta, ai sensi dell'art. 2 comma 2 della legge 230/62, come modificato ed integrato dall'art. 12 della Legge 196/97, senza alcuna interruzione tra i due periodi;

in data 9 settembre 2005, nel corso di una riunione svoltasi presso la sede della Regione Piemonte, alla presenza dei delegati della medesima

Regione, alcuni direttori degli istituti penitenziari, una rappresentanza del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e i delegati dei comuni e consorzi coinvolti, fu confermata la disponibilità, da parte della Regione Piemonte, a finanziare un terzo anno del progetto. Al termine di un'interruzione di trenta giorni, gli educatori e le educatrici stipularono il nuovo contratto per il terzo periodo, indi un quarto con scadenza al 31 dicembre 2007, per un totale di circa 4 anni di servizio;

allo stato attuale i cosiddetti «educatori regionali» a tempo determinato, risultano costretti in una condizione paradossale, in quanto non vi sono enti disponibili alla stabilizzazione cui aspirano, essendo nelle condizioni previste dal comma 519 della legge finanziaria per il 2007, poiché gli enti erogatori delle prestazioni socioassistenziali (comuni e consorzi) ritengono di svolgere un ruolo circoscritto alla mera gestione amministrativa del personale. Tale personale, del resto, non è previsto nella pianta organica degli enti locali, non rientrando nelle loro competenze la gestione del servizio educativo nei penitenziari; né esso può essere considerato alle dipendenze della Regione Piemonte, che si è limitata a stanziare i fondi per fronteggiare la drammatica carenza di personale educativo all'interno degli istituti penitenziari del Piemonte; né dipende, infine, dall'amministrazione penitenziaria, ente titolare, che di fatto si è avvalsa di personale a costo nullo;

la Regione Piemonte ha comunicato la decisione di non prorogare ulteriormente il finanziamento del progetto, che quindi terminerà il 31 dicembre 2007, nonostante la forte preoccupazione manifestata da alcuni direttori e capi area trattamentale per la prossima scadenza contrattuale degli educatori regionali, riconoscendo il valore del lavoro svolto, la professionalità acquisita ed il supporto fornito fino ad oggi;

l'esperienza maturata negli anni di servizio effettivo presso gli istituti penitenziari del Piemonte ha fatto sì che la professionalità degli educatori acquisisse una connotazione ben definita nel settore penitenziario, soprattutto grazie al lavoro concretamente svolto nel contatto diretto con le realtà detentive. Inoltre, il supporto ricevuto dalle direzioni degli istituti penitenziari ha loro consentito, tra l'altro, di concretizzare con maggiore incisività il compito istituzionale dell'amministrazione penitenziaria,

si chiede di sapere:

se, in via di definizione del decreto di attuazione dei provvedimenti di stabilizzazione previsti nella legge finanziaria per il 2007, il Governo intenda adottare opportuni provvedimenti per risolvere la paradossale situazione segnalata, non solo in considerazione della legittima aspirazione di lavoratori e lavoratrici a continuare il loro lavoro, ma anche della particolare e delicata funzione svolta in questi anni, cha ha consentito all'amministrazione penitenziaria piemontese di meglio realizzare i propri compiti istituzionali, a cominciare dalla rieducazione dei detenuti;

più in generale, quale sia l'orientamento del Governo nell'affrontare il tipo di problema segnalato, che riguarda non solo il caso specifico ma diverse altri servizi della pubblica amministrazione, settore in cui sono

maggiormente diffuse le forme di lavoro diverse da quelle a tempo indeterminato.

(3-00666)

BALBONI, FLUTTERO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

l'Agenzia del Territorio, avvalendosi dei dati forniti dall'Agea, ha provveduto ad aggiornare le scritture catastali, ai sensi dell'articolo 2, commi 33 e 34, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286;

l'Agenzia, nell'effettuare queste operazioni, ha modificato non solo la qualità delle colture, ma anche la classe che, normalmente, viene attribuita a seguito di sopralluogo;

tali incongruenze determinano la necessità, da parte degli agricoltori, di procedere alla richiesta di rettifica in autotutela o di ricorrere alle Commissioni tributarie competenti,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare provvedimenti volti a prevedere il differimento al 1° gennaio 2008 del termine di cui all'articolo 2, comma 34, del decreto-legge n. 262 del 2006 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 286 del 2006, affinché l'Agenzia del territorio possa rivedere, d'intesa con gli agricoltori, i redditi attribuiti alle particelle catastali.

(3-00667)

ZANETTIN. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

circa un paio di anni fa l'ANAS ha provveduto all'installazione di barriere fonoassorbenti lungo la superstrada Valsugana nel comune di Romano d'Ezzelino (Vicenza) nei pressi dell'intersezione con via Benedetto Marcello, nella frazione di San Giacomo, al fine di ridurre i rumori dei mezzi in transito lungo la statale, che disturbano i cittadini che abitano nella zona;

l'intervento ha riguardato soltanto la parte est della superstrada, mentre la parte ad ovest, che pure è la più popolata, è rimasta esclusa dall'intervento di mitigazione ambientale;

quattro anni fa, vale a dire due anni prima dell'installazione delle barriere, i cittadini interessati, venuti a conoscenza del progetto delle barriere solo sul lato est, si sono mobilitati attraverso una petizione, sollecitando in diverse occasioni le Autorità responsabili al completamento dell'intervento;

anche il Comune di Romano d'Ezzelino ha sollecitato l'installazione delle barriere;

l'ANAS, con nota a firma del capo compartimento ing. Ugo Dibbernardo datata 30 marzo 2006, ha da ultimo risposto che «in riferimento alla nota a margine si notizia che questa Società ha in fase conclusiva la redazione del piano di risanamento acustico della rete stradale di pertinenza. Solo all'ultimazione di detto piano sarà possibile approntare un

elenco di priorità degli interventi. La richiesta sarà comunque tenuta in debita considerazione»;

il comitato ha ancora sollecitato l'ANAS il 25 gennaio 2007, ma nessun riscontro è stato fino ad oggi dato,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire ai cittadini di Romano D'Ezzelino il completamento della realizzazione delle barriere fonoassorbenti lungo la superstrada Valsugana.

(3-00668)

ALLEGRINI, LOSURDO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

l'Agenzia del Territorio, avvalendosi dei dati forniti dall'Agea, ha provveduto ad aggiornare le scritture catastali, ai sensi dell'articolo 2, commi 33 e 34, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286;

l'Agenzia, nell'effettuare queste operazioni, ha modificato non solo la qualità delle colture, ma anche la classe che, normalmente, viene attribuita a seguito di sopralluogo;

tali incongruenze determinano la necessità, da parte degli agricoltori, di procedere alla richiesta di rettifica in autotutela o di ricorrere alle Commissioni tributarie competenti,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare provvedimenti volti a prevedere il differimento al 1º gennaio 2008 del termine di cui all'articolo 2, comma 34, del decreto-legge n.262 del 2006 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 286 del 2006, affinchè l'Agenzia del Territorio possa rivedere, d'intesa con gli agricoltori, i redditi attribuiti alle particelle catastali.

(3-00669)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUGNAI, MATTEOLI, TOTARO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

in data 13 novembre 2006 i Sindaci dei Comuni di Firenze, Prato, Livorno, Pistoia, Pisa, Grosseto, Empoli, Piombino ed il Presidente della Provincia di Siena hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la costituzione di una *holding* toscana per la partecipazione nel settore dei servizi pubblici;

scopo di tale protocollo è quello di arrivare ad una serie di concentrazioni aziendali guidate da una *holding* facente funzione di coordinamento nel settore dei servizi pubblici;

tali concentrazioni, di fatto, andrebbero a creare un monopolio di reti e servizi erogati ai cittadini, con il crearsi quindi di un «cartello» a danno dei cittadini e del libero mercato;

il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali prevede che le decisioni sottoscritte dai Sindaci e dal Presidente della Provincia di

Siena siano di competenza dei Consigli comunali, mentre con il testo citato viene predisposto un atto che sarà esclusivamente portato a ratifica;

tutte le decine di piccoli comuni insistenti sull'area oggetto del protocollo, che detengono quote minori di partecipazione nelle aziende interessate, vengono *de facto* espropriati dei loro diritti decisionali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare immediati provvedimenti atti a valutare l'opportunità e la legittimità di tale protocollo, atteso che lo stesso determina la trasformazione delle pubbliche aziende in società private, svincolandole completamente dal controllo degli organi preposti nei Comuni e negli Enti interessati e ponendo le stesse sotto il controllo unico di alcuni amministratori.

(4-01974)

BULGARELLI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che il comma 898 dell'art. 1 della legge finanziaria per il 2007 recepisce un emendamento a firma dell'interrogante che autorizza l'istituzione, nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, di un fondo di conto capitale, destinato alle bonifiche delle aree militari, sia dismesse che attive, e di pertinenza dei poligoni militari di tiro, nonché delle unità navali, effettuate d'intesa con il Ministero dell'ambiente, anche mediante l'impiego del Genio militare, con dotazione di 25 milioni di euro,

si chiede di sapere se siano previsti interventi di bonifica, quali ne siano le modalità e se sia stata prevista la costituzione di un organismo di coordinamento con il Ministero dell'ambiente.

(4-01975)

SARO, ANTONIONE, CARRARA. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

secondo informazioni ben fondate, un consistente numero di militari del 13º Battaglione dei Carabinieri di stanza a Gorizia e residenti, in larga parte, nella stessa città, saranno inviati a Roma per le celebrazioni del 2 giugno, Festa della Repubblica;

la partenza per Roma sarebbe in programma in una data antecedente al 27 e 28 maggio, giornate fissate per le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Gorizia, e impedirebbe quindi ai militari di poter esprimere il loro diritto al voto garantito dalla Costituzione,

si chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per garantire l'esercizio del voto alle elezioni amministrative di Gorizia anche eventualmente ritardando la partenza dei militari dopo il 27 e il 28 maggio.

(4-01976)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

la Corte di appello di Napoli per numero di abitanti compresi nel circondario è una delle più grandi d'Italia;

i locali in cui è dislocata sono di difficile raggiungibilità anche perché sostanzialmente privi di parcheggi per gli avvocati;

di recente è stata emessa un'ordinanza che limita drasticamente i giorni e gli orari di accesso agli uffici, determinando così ulteriore grave ed ingiustificato appesantimento dell'attività degli avvocati e del pubblico, soprattutto se provenienti da altra sede,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per la revoca di tale provvedimento.

(4-01977)

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

il trattamento del diabete mellito rappresenta una delle priorità previste dai piani sanitari nazionali;

la gestione sanitaria del paziente diabetico necessita di cure continue e costose con insulina o farmaci ipoglicemizzanti alle quali occorre aggiungere frequenti controlli della glicemia, di norma effettuati presso il domicilio del paziente con dispositivi monouso (strisce);

da rapporti di Aziende sanitarie locali di diverse Regioni emerge come le frequenze e i costi delle misurazioni della glicemia nei pazienti diabetici siano inspiegabilmente variabili in diverse realtà aziendali (nonostante le linee guida) e, secondo una stima sommaria, emerge come il costo complessivo per il SSN (Servizio sanitario nazionale) dei *kit* monouso per la misurazione domiciliare della glicemia possa essere addirittura superiore ai costi complessivi dei farmaci antidiabetici rimorsati dal SSN;

secondo i dati ufficiali IMS del 2006 i costi annuali dei farmaci antidiabetici sarebbero pari a 424 milioni di euro (insulina e ipoglicemizzanti) mentre una stima dei costi delle glicemie (1,12 euro per esame) nei circa 800.000 pazienti in trattamento porterebbe ad un totale di oltre 650 milioni di euro,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il volume di affari legato alla misurazione della glicemia nei pazienti diabetici in trattamento richieda un pronto interessamento del Ministero e dei suoi organismi di verifica dell'efficacia e dell'efficienza delle cure sanitarie erogate con la verifica del rispetto delle linee guida esistenti per la gestione del paziente diabetico;

se non ritenga che il caso riportato nelle premesse evidenzi aree di grande spreco nel SSN ed in particolare nel settore della vendita di dispositivi medici come il *kit* per l'autocontrollo della glicemia;

se non ritenga di prendere provvedimenti nei confronti delle strutture e dei sanitari che disattendono le linee guida determinando un notevole spreco.

(4-01978)

PETERLINI, PINZGER, BOSONE, BINETTI, BAIO, BOBBA, SANTINI, BETTAMIO, MANTOVANO, ASCIUTTI, BURANI PROCACCINI, BRISCA MENAPACE. – *Al Presidente del Consiglio dei mi-*

nistri e ai Ministri della salute e per le politiche per la famiglia. – Premesso che:

la vicenda del piccolo Tommaso, il bimbo sopravvissuto per sei giorni presso la Divisione di Rianimazione pediatrica dell'Ospedale Meyer di Firenze, a seguito di un aborto «terapeutico», praticato alla ventiduesima settimana (oltre cinque mesi) di gestazione presso l'Ospedale Careggi di Firenze, per sospetta atresia dell'esofago e morto l'8 marzo 2007 per emorragia cerebrale e conseguente arresto cardiaco, ha destato scalpore e soprattutto sconcerto;

il bimbo era infatti sanissimo e la diagnosi si è rivelata sbagliata. Ma il dubbio che avesse una malformazione ha indotto i genitori ad autorizzare l'aborto;

il piccolo Tommaso non era un insieme di cellule, ma un bambino che avrebbe potuto vivere se la gravidanza fosse proseguita. Il triste episodio, più che essere classificato come un caso di «malasanità», è da annoverare tra i casi di violazione della legge 22 maggio 1978, n. 194 sulla tutela della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza, la stessa che tutti, a parole, difendono. Facendo leva sulle comprensibili ansie materne, sul desiderio umanissimo di avere un figlio in buona salute, vengono ormai eliminati feti con difetti minimi, che si potrebbero tranquillamente operare o curare. I *test* prenatali si basano su una concezione probabilistica, che difficilmente offre certezze. Ma questo non viene detto in modo chiaro alle donne e, nel caso del bimbo Tommaso, se i medici avessero indotto la madre alla riflessione non ci sarebbe stato l'ennesimo caso di negazione del diritto alla vita;

la legge 194/78, all'art. 6 afferma che «L'interruzione volontaria della gravidanza, dopo i primi novanta giorni, può essere praticata: a) quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna; b) quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna». Inoltre all'art. 7 si sostiene che «Quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione della gravidanza può essere praticata solo nel caso di cui alla lettera a) dell'articolo 6 e il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto»;

a circa trenta anni dell'approvazione della legge 194/78, i propositi proclamati al primo comma dell'articolo 1 della legge («Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio») non sembrano aver trovato concreta realizzazione: gli aborti clandestini non solo non sono diminuiti, ma sono aumentati. La cifra degli aborti praticati in Italia da quando è in vigore la legge 194 è impressionante: 4.350.000;

nel 1986 il 27,2 per cento delle gestanti che hanno abortito aveva già fatto ricorso all'aborto in precedenza almeno una volta, nel 1990 il 28,9 per cento: una recidività così diffusa conferma il carattere meramente

propagandistico proprio del compito dichiarato di rendere «cosciente» e «responsabile» la procreazione;

si registra una pratica abortiva capillare che non è spiegata da situazioni eccezionali, da pericoli seri o reali per la salute o da difficoltà economiche familiari: dalla relazione ministeriale del 1990 si deduce che le donne che abortiscono sono in gran parte coniugate (62,5 per cento), in età compresa fra i 20 e i 39 anni (63,9 per cento), con sufficiente livello di istruzione (75,3 per cento), e con non più di due figli (81,3 per cento). L'aborto è diventato una scelta di cultura;

in tutti questi anni è mancata una vera tutela per le «maternità difficili»: infatti i consultori pubblici si limitano, nella maggior parte dei casi, a rilasciare la certificazione per abortire e ad indirizzare le donne verso i centri a ciò abilitati;

la legge n. 194 del 1978 ha contribuito ad incrementare il terribile calo della natalità e ad aggravare, quindi, i problemi ad esso connessi,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo non ritengano che la vicenda del bimbo Tommaso ed i dati citati debbano essere anzitutto oggetto di riflessione. L'aborto è comunque una realtà dolorosa, per la donna e per la società, al di là di ogni confessione religiosa. È una realtà che deve essere rivista non in chiave emotiva, non con posizioni *a priori* ideologiche, non in base ad analisi statistiche, ma sulla base del più semplice e vero principio di ordine scientifico. Tommaso non è stato solo un caso di malasanità ma rappresenta anche l'apice di una cultura dominante, dove sembra prevalere il principio della «eliminazione» piuttosto che del curare. È pertanto urgente pensare ad una legge basata sul principio dell'accoglienza e della cura e non che autorizzi al rifiuto ed all'indifferenza;

se non ritengano la denatalità, con tutte le sue implicazioni di carattere etico, economico, culturale e sociale, un tema al quale non si può continuare ad accostarsi attraverso articoli di stampa o tavole rotonde, ma un tema degno della più profonda ed accurata analisi da parte di uno Stato;

se non ritengano, pertanto, doveroso ed urgente modificare la legge 22 maggio 1978, n. 194 sulla tutela della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza, al fine di ristabilire con fermezza e senza ambiguità il principio che è indispensabile prevenire l'aborto con tutti i mezzi, creando strutture di sostegno alla famiglia, alla donna ed incoraggiando la maternità. Per questo è improcrastinabile una applicazione tempestiva dei primi articoli della legge, con l'attivazione in tempi rapidi dei consultori, facilitando la presenza di volontari, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 della legge 194.

(4-01979)

MASSIDDA, SANCIU, DELOGU, FANTOLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali, del-*

l'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e dei trasporti. – Premesso che:

la finanziaria della Regione Sardegna del 2007 ha reiterato con parziali modifiche la legge regionale 11 maggio 2006, n. 4, recante «Disposizioni varie in materia di entrate, riqualificazione della spesa, politiche sociali e di sviluppo» con la quale erano state introdotte le cosiddette «tasse sul lusso»;

nella fattispecie, le imposte confermate dalla finanziaria 2007 riguardano gli aeromobili ed unità da diporto i cui presupposti sono lo scalo nei porti, negli approdi e nei punti di ormeggio ubicati nel territorio regionale, delle unità da diporto di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, nel periodo compreso dal 1º giugno al 30 settembre. L'imposta regionale individua come soggetto passivo dell'imposta la persona, o la società, avente domicilio fiscale fuori dal territorio regionale che assume l'esercizio dell'unità da diporto ai sensi degli articoli 265 e seguenti del Codice della navigazione;

le innovazioni apportate non modificano nella sostanza il provvedimento varato nell'anno 2006, ma avrebbero come unico scopo quello di adeguare la norma alle condizioni del sistema di riscossione adottato dalla Regione Sardegna;

di fatto restano inalterati gli aspetti peculiari della norma e, in particolare modo, l'individuazione dei cittadini non residenti come soggetti passivi dell'imposta;

considerato che:

ferme restando le condizioni esposte in premessa, permane nella norma una grave discriminazione tra cittadini residenti e cittadini non residenti che mal si concilia con i dettami del diritto comunitario sulla libera circolazione delle merci e delle persone all'interno del territorio dell'Unione europea;

la Commissione europea sta valutando se l'applicazione delle tasse sul lusso limitatamente ai non residenti equivalga ad una discriminazione in base alla nazionalità, che sarebbe contraria al diritto comunitario;

tra i soggetti passivi dell'imposta sono individuati anche i cittadini sardi che non risiedono nel territorio della Regione Sardegna;

questa disposizione appare profondamente ingiusta e offensiva per i sardi residenti nella Penisola o all'estero, perché non tiene conto che, per la maggior parte, si tratta di emigrati costretti ad abbandonare l'Isola per fuggire a una grave situazione di malessere economico e sociale;

la norma, contrariamente ai presupposti e ai motivi addotti dal legislatore, colpisce non già i cittadini più abbienti e i redditi più alti, ma, incidendo negativamente sul tessuto produttivo connesso al turismo, compromette gravemente le già limitate opportunità occupazionali e di sviluppo economico;

a conferma di quanto detto, la Rete dei porti ha denunciato che, nei sedici maggiori approdi turistici della Sardegna, dal 1º giugno al 30 settembre 2006 si è registrato un calo del 44,7 per cento di imbarcazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre l'Union Turismo

ha denunciato un calo del 50 per cento sulle imbarcazioni oltre i 14 metri a vantaggio della Corsica e di Montecarlo;

questo sistema di prelievo fiscale non è stato supportato da un adeguato apparato tecnico specialistico, volto alla determinazione delle imposte dovute ed alla riscossione delle medesime;

l'assenza di una struttura amministrative rende inefficace il provvedimento per quanto concerne la reale capacità di contribuire significativamente al sistema delle entrate della Regione;

dopo l'approvazione del provvedimento e la reiterazione dello stesso nella finanziaria 2007, l'immagine della Sardegna è stata seriamente compromessa a livello mondiale con grave danno per l'economia dell'Isola che si basa su settori come il turismo. La stessa capacità di commercializzare ed esportare prodotti legati all'indotto turistico ha subito una forte flessione;

allo stato attuale, anche per l'incapacità o non volontà della Regione di fornire dati certi sull'incremento delle entrate determinato dalle imposte sul lusso, appare evidente che il provvedimento, lungi dal produrre benefici, ha comportato elevati e dannosissimi costi per la Sardegna;

per diverso tempo in Sardegna si è puntato sullo sviluppo turistico con investimenti ed agevolazioni allo scopo di creare e ammodernare le strutture in grado di accogliere i diportisti in modo adeguato,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano adottare per far rispettare i criteri dell'equità sociale e dell'uguaglianza dei cittadini, messi in discussione dai provvedimenti in materia fiscale adottati dalla Regione Sardegna;

quali iniziative si intendano adottare per evitare che settori strategici per l'economia dell'Isola vengano compromessi da una tassa che appare iniqua con forti dubbi di costituzionalità;

quali iniziative si intendano adottare per tutelare la realtà turistica sarda ed evitare che si creino distinzioni tra cittadini sardi, italiani e comunitari;

se non si ritenga opportuno valutare di intraprendere un'azione volta ad impugnare per vizio di costituzionalità il provvedimento assunto dalla Regione Autonoma della Sardegna.

(4-01980)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00667, dei senatori Balboni e Fluttero, sulle operazioni di aggiornamento delle scritture catastali da parte dell'Agenzia del territorio;

3-00669, dei senatori Allegrini e Losurdo, sulle operazioni di aggiornamento delle scritture catastali da parte dell'Agenzia del territorio;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00665, del senatore Polledri, sulle conseguenze del mancato funzionamento dell'impianto di teleriscaldamento di Piacenza;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00666, della senatrice Alfonzi, sulla stabilizzazione degli educatori penitenziari precari in Piemonte.

€ 7,60